

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 387° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	13
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	18
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	24
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	29
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	36
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	43
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	55

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	88
Mafia .....	»	103
Questioni regionali .....	»	68
RAI-TV .....	»	80
Riconversione industriale .....	»	102

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	Pag.	108
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri .....	»	108
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	»	109

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	110
--------------------	------	-----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

66ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MACIS

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 69*, contro il senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Di Lembo, Correnti, Ventre, Mazzola, Imposimato, Gallo, Pinto e il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 71*, contro il senatore Tornati, per il reato di cui agli articoli 110, 112 e 340 del codice penale (interruzione di servizio pubblico).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Imposimato, Di Lembo, Pinto, Filetti, Correnti, Gallo e il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 74*, contro il senatore Pierri, per il reato di cui agli articoli 110, 479 e 640 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, truffa).

La Giunta all'unanimità rinvia la discussione per acquisire un documento.

**VERIFICA DEI POTERI****Comunicazioni del Presidente**

Il Presidente Macis fa presente che, come annunciato nella seduta dell'11 ottobre 1989, in sostituzione del senatore Antonio Taramelli è entrato a far parte della Giunta il senatore Antonio Franchi, al quale conseguentemente è attribuito l'incarico di relatore per la regione Liguria, inizialmente affidato allo stesso senatore Taramelli.

Il Presidente riferisce in ordine al parere richiesto dalla Pretura di Latina, con lettera del 30 settembre 1989, relativamente all'avvio al macero di documenti, conservati a norma della legge elettorale presso la medesima Pretura, concernenti le elezioni politiche svoltesi in data anteriore a quelle del 14 e 15 giugno 1987.

La Giunta, all'unanimità, conviene con la proposta formulata dal Presidente nel senso di esprimere parere favorevole all'eliminazione del suddetto materiale elettorale, per quanto attiene alla competenza del Senato della Repubblica in ordine alle esigenze connesse alla verifica dei poteri.

**Esame delle cariche rivestite dai senatori**

Il senatore Pinto, coordinatore del Comitato istituito per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, svolge un'ampia ed approfondita relazione sugli accertamenti condotti dal Comitato, soffermandosi sulle più complesse questioni giuridiche derivanti dall'interpretazione della disciplina legislativa in materia di incompatibilità parlamentari ed illustrando gli orientamenti emersi in seno al Comitato in ordine a numerose cariche.

Il senatore Guizzi chiede alcuni chiarimenti; il senatore Pinto risponde ai quesiti posti dal senatore Guizzi.

Il Presidente, considerata l'ampiezza e la delicatezza degli argomenti trattati nella relazione, esprime il suo ringraziamento al senatore Pinto ed ai membri del Comitato per l'impegno svolto nel corso delle indagini istruttorie e all'Ufficio di Segreteria della Giunta per la collaborazione prestata.

Accogliendo la proposta formulata in tal senso dal Presidente, la Giunta, all'unanimità, decide di rinviare l'esame delle questioni esposte nella relazione del senatore Pinto al fine di permettere l'approfondimento delle complesse tematiche emerse dalla suddetta relazione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

164<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GUIZZI

*Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo, i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e per l'interno Ruffino e Spini.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (1880)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Il presidente Guizzi ricorda la straordinarietà della procedura in atto, in quanto la Commissione di merito ha già completato l'esame del provvedimento; i termini per l'espressione del parere della 1<sup>a</sup> Commissione sono d'altra parte scaduti senza che sia stata chiesta una proroga. Vi è da rilevare che la Commissione giustizia aveva già concluso l'esame in sede referente del disegno di legge di conversione in assenza del parere della 1<sup>a</sup> Commissione, essendosi la Sottocommissione rimessa alla sede plenaria.

Pertanto, il parere odierno sarà comunicato al senatore Di Lembo, relatore sul provvedimento in esame, in modo che egli possa darne notizia all'Aula.

L'estensore designato, senatore Acquarone, rileva preliminarmente come in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto legge n. 327, la discussione si fosse estesa anche ad aspetti relativi al merito del provvedimento. Ad avviso del senatore Acquarone permangono alcune perplessità soprattutto relativamente al comma 3 dell'articolo 1, ove si prevede il conferimento delle funzioni di cassazione ai titolari delle principali preture circondariali. Tale norma sembrerebbe invadere la sfera di competenza costituzionalmente riservata al Csm; d'altronde, esistono precedenti di leggi che hanno conferito in via diretta determinate qualifiche ai magistrati. Il senatore Acquarone, pertanto, si riserva di esprimere una propria valutazione definitiva sul provvedimento in sede di replica.

La senatrice Tossi Brutti, nell'esprimere il parere contrario del Gruppo

comunista, si dichiara perplessa circa l'atteggiamento assunto dalla Commissione giustizia che non ha atteso il parere della 1<sup>a</sup> Commissione. Condivide le osservazioni svolte dal senatore Acquarone, sottolineando in particolare la lesione delle competenze del Csm, in relazione all'attribuzione della qualifica di magistrato di cassazione a chi è attualmente titolare dell'ufficio di pretura nelle principali sedi.

Il senatore Mazzola concorda con le perplessità formulate dal senatore Acquarone, rilevando che l'automatismo previsto dall'articolo 1, comma 3 del decreto-legge lede, in qualche misura, la disposizione di cui all'articolo 105 della Costituzione. Avendo ormai la Commissione giustizia esaurito il proprio compito referente - a questo proposito ritiene anomala la procedura seguita in questa vicenda - il senatore Mazzola chiede che nel parere al relatore per l'Aula, sebbene favorevole, sia contenuta un'osservazione circa la sospetta violazione dell'articolo 105 della Costituzione.

Ad avviso del senatore Pontone non sono mutate le ragioni per cui il Gruppo del movimento sociale ebbe ad esprimere il parere contrario in sede di esame dei presupposti; pertanto annuncia nuovamente voto contrario, aderendo, tra l'altro, alle critiche mosse alla procedura seguita dalla 2<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente Guizzi precisa che la 2<sup>a</sup> Commissione ha completato l'esame del provvedimento quando era noto che la 1<sup>a</sup> non avrebbe discusso entro i termini, nè aveva richiesto una proroga di tali termini; non è opportuno, quindi, dar luogo a polemiche nei confronti di un altro organo del Senato.

Il senatore Acone ribadisce l'opinione, già espressa dalla sua parte politica, sulla costituzionalità del comma 3 dell'articolo 1. Tale norma costituisce una risposta organizzativa volta a dare giusto risalto a questi uffici che con la riforma delle preture circondariali hanno assunto una importanza straordinaria. Il senatore Acone, ricordando che il provvedimento si rende necessario per consentire una maggiore efficienza dell'amministrazione giudiziaria in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, esprime parere favorevole a nome del Gruppo socialista.

Anche ad avviso del presidente Guizzi va espresso un parere favorevole sul provvedimento nel suo complesso. Già la legge n. 884 del 1973 aveva previsto meccanismi automatici per conferimento di determinate qualifiche e funzioni senza che questo abbia suscitato perplessità di ordine costituzionale; nè è stato fatto oggetto di dubbi di costituzionalità il conferimento ai Presidenti delle sezioni di sorveglianza delle funzioni di cassazione. D'altronde l'importanza delle preture circondariali è tale che si è resa necessaria l'attribuzione ai dirigenti di tali uffici delle funzioni di cassazione; oltretutto è notorio che anche allo stato attuale le preture circondariali principali sono rette da magistrati con funzioni di cassazione. La norma quindi non contrasta con l'articolo 105 della Costituzione, non riguardando nè assegnazioni, nè trasferimenti, nè promozioni.

Il sottosegretario Castiglione ritiene infondate le perplessità di ordine costituzionale, in quanto l'articolo 105 della Costituzione non contempla la fattispecie regolata dalla norma del decreto-legge, che si riferisce alla titolarità di uffici già attribuiti dal Csm. Occorre invece avere riguardo alle ragioni che hanno determinato il provvedimento, e in particolare a quelle relative all'importanza ora conferita alle preture circondariali. Il Governo

ritiene, quindi, che la norma si inquadri nella complessiva disciplina dell'ordinamento giudiziario e non incida sulle competenze del Csm.

Il senatore Acquarone conclusivamente propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole, pur osservando che la disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 1, relativa all'automatico passaggio degli attuali titolari dell'ufficio di pretore dirigente al ruolo dei magistrati di Cassazione, suscita qualche perplessità di natura costituzionale in ordine alle rispettive sfere di competenza del Parlamento e del Consiglio superiore della magistratura.

La Commissione, a maggioranza, approva quindi la proposta del senatore Acquarone, dandogli mandato di redigere un parere, nei termini appena esposti.

**Bompiani ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga. (277)**

**Pollice e Corleone. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Tedesco Tatò ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura ed il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

(Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>) (Esame congiunto)

Riferisce favorevolmente il senatore Acquarone, il quale, dopo aver ricordato che presso le Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> si è svolto un lungo ed impegnativo dibattito, al fine di individuare le soluzioni normative più idonee per contrastare il narcotraffico e prevenire le tossicodipendenze, richiama l'attenzione della Commissione, in particolare, su alcuni punti del testo infine approvato.

In riferimento all'articolo 1, che prevede l'istituzione di un Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, rileva che tale organismo potrebbe destare perplessità in relazione ad un supposto mancato coordinamento con l'articolo 7 della legge n. 400 del 1988, che prevede una delega al Governo per la riduzione ed il riordinamento dei Comitati interministeriali esistenti, eliminando le duplicazioni di competenze. A questo scopo, occorrerà dunque suggerire al Governo che, al momento di emanare le norme a ciò finalizzate, concentri nel Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga tutte le funzioni attualmente ed eventualmente svolte da altri comitati.

Il relatore si dichiara quindi favorevole all'irrogazione di sanzioni

amministrative - prevista all'articolo 14 del testo approvato dalle Commissioni riunite - a chiunque illecitamente importi, acquisti o comunque detenga sostanze stupefacenti o psicotrope in dose non superiore a quella media giornaliera; tanto più che il sistema appare altresì ben congegnato per effetto della previsione, contenuta sempre nel citato articolo 14, che l'interessato chieda al prefetto la sospensione del procedimento, dichiarando di volersi sottoporre ad un programma terapeutico e socio riabilitativo, presso il servizio pubblico per le tossicodipendenze.

Il senatore Acquarone conclude dunque invitando la Commissione a voler esprimere un parere favorevole.

Dissente il senatore Maffioletti, ad avviso del quale il relatore ha volutamente sorvolato sulle delicatissime questioni, pure inevitabilmente implicate dall'esame del testo, attinenti alle garanzie costituzionali dei cittadini ed al rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento.

Con particolare riguardo al Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, osserva che al riguardo le Commissioni riunite hanno dimostrato assoluta mancanza di fantasia, ma sono rimaste prigioniere della frammentazione delle competenze ministeriali. La proposta risulta così - a suo avviso - di basso profilo rispetto alle conclamazioni iniziali del Governo e di taluni membri delle due Commissioni, e nessuno sforzo risulta concretamente perseguito affinché lo Stato appronti uno strumento efficace per contrastare il flagello della droga: una delicata questione viene così ridotta ad un mero problema di competenze tra diverse amministrazioni. La soluzione preferibile risiede a suo avviso nella previsione di una autorità amministrativa integrata: in questa linea si muove d'altronde l'articolo 7 della legge n. 400, già ricordato dal relatore, che prevede il superamento della logica dei Comitati interministeriali.

Un altro problema di rilievo riguarda il tema delle sanzioni, ove, nella scelta tra la strada della giurisdizione e quella dell'amministrazione, il legislatore ha dato luogo ad un *tertium genus*, che il senatore Maffioletti giudica davvero preoccupante. Non può essere dimenticato che la commistione tra giurisdizione e amministrazione nel campo delle garanzie del cittadino risale all'epoca del fascismo e che la Corte Costituzionale è già più volte intervenuta nella materia delicata relativa ai diritti della persona, dichiarando incostituzionale, a suo tempo, il potere di ammonizione del prefetto.

In questo quadro, pur rappresentando il ricorso alla sanzione amministrativa un *escamotage* interessante, esso non può tuttavia giungere a travolgere i fondamenti dello stato di diritto ed in particolare il principio di legalità. Non può altresì dimenticarsi che le sanzioni elencate nel testo in esame comportano la semidetenzione ovvero la libertà controllata: ciò implica che in questi casi l'autorità amministrativa possa erogare sanzioni amministrative senza la garanzia del contraddittorio. L'autorità competente ad infliggere la sanzione è inoltre, in base all'articolo 14 del testo, il prefetto, il che equivale a lasciare i tossicodipendenti nelle mani dei corpi di polizia, i quali dispongono della facoltà di effettuare accertamenti.

Anche questa valorizzazione del prefetto non può, d'altro canto, che sollevare ovvie preoccupazioni, anche in relazione al fatto che le prefetture non sono certamente attrezzate allo svolgimento ordinato di tali funzioni. Desta inoltre sconcerto la considerazione del fatto che la gran parte degli atti

relativi alla lotta alle tossicodipendenze finirà per ricadere nella sfera degli atti di polizia. Dopo avere sottolineato ancora una volta che il meccanismo è preoccupante sul piano giuridico e non in linea con la giurisprudenza della Corte costituzionale, il senatore Maffioletti dichiara pertanto il voto contrario del suo Gruppo, relativamente agli specifici punti da lui sottolineati.

Il senatore Acone, dopo aver dichiarato invece di condividere le osservazioni svolte dal senatore Acquarone, sottolinea che a monte delle scelte effettuate in tema di sistema sanzionatorio dalle Commissioni riunite c'era la volontà di valutare con attenzione la figura del consumatore non spacciatore. L'affermazione dell'illiceità del consumo della droga poneva peraltro delicati problemi, in quanto tale consumo si trova al confine tra la liceità e l'illiceità. A tale proposito esisteva già un modello nel nostro ordinamento, costituito appunto dalla legge sulla depenalizzazione, che si è perciò deciso di applicare anche nella normativa in questione.

In risposta all'osservazione del senatore Maffioletti, secondo il quale per questa via si inciderebbe sui diritti inviolabili del cittadino, con la conseguenza di infrangere gravemente il sistema costituzionale, rileva che la questione ha già superato il vaglio di costituzionalità, proprio in quanto si fa qui riferimento al sistema sanzionatorio già introdotto con la legge sulla depenalizzazione. Le sanzioni che sono in discussione consistono - prosegue il senatore Acone - nella sospensione della patente di guida, del passaporto o di ogni altro documento equipollente, della licenza di polizia per il porto d'armi o del divieto di allontanarsi dal comune di residenza. Sicuramente sussistono enormi problemi organizzativi, a partire da quello relativo alla centralizzazione dei dati, ed a questi inconvenienti va posto rimedio, ove si voglia porre in essere con efficacia la lotta alle tossicodipendenze. L'ammonizione non costituisce certo uno strumento risolutivo; la soluzione scelta dalle Commissioni riunite rappresenta comunque una posizione mediana, e prega pertanto l'opposizione di voler comprendere lo sforzo effettuato nel corso dei lavori per raggiungere una posizione di equilibrio.

Il senatore Cabras sostiene che nelle questioni segnalate dal relatore le Commissioni riunite potevano forse compiere un'opera più perspicua; condividendo dunque alcune delle considerazioni svolte dal senatore Maffioletti, giudica tuttavia opportuna l'interposizione di un filtro amministrativo prima di portare l'illecito alla cognizione dell'autorità giudiziaria penale. Rimangono poi imprecisati i problemi legati alla copertura finanziaria del disegno di legge (essendo del tutto inadeguate le previsioni indicate nella legge finanziaria), profilo questo che inficia gravemente la credibilità stessa del provvedimento in esame.

Il senatore Mazzola esprime il parere favorevole del Gruppo democratico cristiano ed osserva che la fase delle sanzioni amministrative è stata introdotta come soluzione mediana tra l'affermazione di illiceità dell'assunzione di stupefacenti e la gravità di una automatica sanzione penale anche per chi non versa in uno stato di dipendenza. Si tratta di una soluzione che non ha difficoltà a definire improntata a maggiore rispetto della persona umana, fermo restando che la sua parte politica è disponibile ad esaminare ogni diversa proposta che venisse incontro alle preoccupazioni da molti invocate. Purtroppo, conclude il senatore Mazzola, il fenomeno del traffico degli stupefacenti non potrà essere completamente represso se non affrontando alle radici l'argomento di una profonda trasformazione economi-

ca dei paesi sudamericani, con la sostituzione delle colture di coca con altre altrettanto remunerative.

Il senatore Pontone, concordando con le posizioni espresse dal relatore, ritiene di condividere la dichiarazione di illiceità (fondamentale nel disegno di legge) per quanti assumono sostanze stupefacenti; la sua parte politica comunque ha sostenuto la necessità di prevedere la pena dell'ergastolo per i grandi trafficanti, anziché il più basso limite dei trenta anni di reclusione.

Il senatore Pasquino, premesso che la coltivazione della droga interessa molteplici aree del pianeta, e non soltanto l'America Latina, giudica inadeguato l'impianto legislativo in via di predisposizione, ritenendo in particolare inadatte le misure di polizia in esso previste. Sarebbe stato preferibile affidare i relativi compiti ad una figura quale quella del giudice di pace; sottolinea infine anch'egli l'assoluta insufficienza dei finanziamenti previsti, carenza che compromette la possibilità di dare concreta attuazione alla nuova disciplina.

Il ministro Jervolino, rinviando gli interventi dei Sottosegretari alla giustizia ed agli interni per le parti di competenza dei rispettivi Dicasteri, si sofferma sul Comitato interministeriale previsto dall'articolo 1, precisando che la relativa norma è stata redatta tenendo presente l'articolo 7 della legge n. 400 del 1988, ove si dispone una delega al Governo per il riordinamento dei Comitati interministeriali stessi. La legge in discussione contiene una complessa strategia preventiva, che va dalle collaborazioni internazionali, alle azioni svolte nei campi scolastico, del lavoro, negli ambiti collettivi in cui si svolge la vita associata. Si tratta di un'azione che supera dunque le competenze delle singole amministrazioni e quindi è opportuno predisporre strumenti appositi di indirizzo e coordinamento. Il Ministro assicura comunque che nell'esercizio della delega prevista dal citato articolo 7 si terrà conto dell'esigenza di eliminare duplicazioni e sovrapposizioni tra organi analoghi.

Dopo aver segnalato l'utilità della relazione annuale del Governo al Parlamento sull'attuazione della nuova disciplina sulla repressione del traffico e del consumo degli stupefacenti, il ministro Jervolino fornisce alcuni chiarimenti in merito alla copertura finanziaria, dichiarando che non sussiste un presunto vizio del provvedimento in relazione all'articolo 81 della Costituzione. Ciò non esclude l'esigenza di rivalutare le previsioni di spesa allo scopo di poter incrementare le misure di recupero a favore dei tossicodipendenti; la legge prevede inoltre un meccanismo di autofinanziamento derivante dalle stesse misure previste a carico dei trafficanti e dei patrimoni da loro detenuti.

Il sottosegretario Castiglione si sofferma a sua volta sui meccanismi sanzionatori previsti dal disegno di legge elaborato dalle Commissioni riunite per quanti detengono e fanno uso di sostanze stupefacenti; dando atto che la migliore soluzione indubbiamente risiedeva nell'affidare le relative competenze ad un'autorità giudiziaria sul tipo del giudice di pace, non ritiene tuttavia del tutto fondate le critiche rivolte all'efficienza delle prefetture. Precisa in ogni caso che il Governo, in vista del dibattito in Assemblea, sta esplorando la possibilità di prevedere una comunicazione da parte dell'autorità di polizia all'autorità giudiziaria per ogni sequestro di sostanze stupefacenti allo scopo di dare a quest'ultima la possibilità di intervenire tempestivamente. Il Sottosegretario fa inoltre presente che contro il

provvedimento del prefetto è dato ricorso al pretore e che in ogni caso l'interessato può ottenere la sospensione della misura quando manifesti la volontà di sottoporsi ad un trattamento rieducativo. Conclude sostenendo che il testo legislativo elaborato dalle Commissioni riunite va complessivamente esente da rilievi di costituzionalità e raccomanda quindi di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario Ruffino, nell'aderire alle considerazioni espresse dal ministro Jervolino e dal sottosegretario Castiglione, afferma che il Ministero dell'interno è pienamente consapevole degli oneri organizzativi che il disegno di legge comporta a carico delle prefetture, moltissime delle quali, peraltro, hanno già da tempo attivato strutture operative nel campo della prevenzione e della cura delle tossicodipendenze.

Si sta, d'altro canto, sviluppando un'intensa collaborazione internazionale - attraverso contatti tra i Governi dei vari paesi - che rappresenta una via obbligata per la lotta al fenomeno della droga. In particolare, l'organo delle Nazioni Unite per il controllo dell'uso delle droghe si sta occupando specificamente del problema relativo alla sostituzione delle colture di sostanze stupefacenti.

Quanto alla questione delle sanzioni nei confronti dei tossicodipendenti, rispondendo al senatore Maffioletti, il sottosegretario Ruffino sottolinea il carattere non penale di tali misure; ciò è testimoniato fra l'altro dal potere di sospensione del procedimento amministrativo da parte del prefetto in caso di volontaria sottoposizione al trattamento terapeutico e socioriabilitativo, nonché dall'affidamento del giudizio di opposizione alla cognizione del pretore.

La Commissione quindi, su proposta del Presidente, dà mandato al senatore Acquarone di redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

**Pecchioli ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16)**

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Mazzola, osservando che la proposta di inchiesta in esame si differenzia in due punti significativi dalla regolamentazione di altre Commissioni di inchiesta sia bicamerali che monocamerali: in primo luogo, non vengono precisate le norme sui segreti opponibili alla Commissione; in secondo luogo, le sanzioni penali previste per la violazione del segreto non vengono estese anche a chiunque (al di fuori delle ipotesi di segreto di ufficio) diffonda notizie o atti del procedimento di inchiesta.

Dopo una breve discussione, in cui intervengono il senatore Maffioletti (a suo avviso le differenziazioni si giustificerebbero stante la natura monocamerale della Commissione), il presidente Guizzi e la senatrice Tedesco Tatò (che ricordano come nella delibera istitutiva della Commissione monocamerale di inchiesta sulla condizione degli anziani figurasse un espresso richiamo all'articolo 82 della Costituzione circa la disciplina relativa al segreto), la Commissione, all'unanimità, dà mandato al senatore

Mazzola di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**Battello ed altri. - Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007)**

(Rinvio dell'esame)

Si svolge un breve dibattito in cui si considera l'opportunità della presenza del ministro Maccanico; in esso intervengono i senatori Battello e Tedesco Tatò, che insistono affinché il disegno di legge in titolo non venga ritenuto connesso alle altre iniziative legislative in materia di tutela della minoranza slovena. A favore di questo orientamento si esprime anche il senatore Murmura. Il presidente Guizzi, infine, fa presente l'esigenza di ascoltare, a questo fine, l'opinione del relatore, senatore Lombardi, e del Governo. L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

**Nuove norme sulla cittadinanza (1460)**

(Rinvio dell'esame)

Dato atto della predisposizione da parte del senatore Mazzola di una relazione scritta, già distribuita ai Commissari, il presidente Guizzi propone che l'esame del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 12.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

123<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Castiglione e Sorice.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 5-bis)**

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5).

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Covi esordisce rammentando l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche, allorchè profilò incrementi di stanziamenti per il settore giustizia, giustamente ora ritenuti insufficienti. Purtroppo, le aspettative nate da quell'impegno non si sono tradotte in cifre appaganti, e rimane quindi molto ampia la sproporzione fra la domanda di giustizia e l'offerta da parte del Governo. Tuttavia, tale delusione non lo induce a condividere le gravi censure del Gruppo comunista agli stanziamenti disposti nel progetto di legge finanziaria per il 1990.

Evidenzia altresì come non si sia tenuta in debito conto la circostanza per cui la Nota di variazioni al bilancio pluriennale 1990-1992 prevede rideterminazioni incrementali a numerosi capitoli quali i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari, le spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e pena delle attività scolastiche e sportive, le spese per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria di immobili destinati agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria, come pure le spese per l'acquisto dei mezzi di trasporto.

Chiede al Ministro di avere delucidazioni circa l'appostamento nella Tabella A annessa alla legge finanziaria di 145 miliardi e 250 milioni sotto la

voce «Interventi vari in favore della giustizia». Crede comunque di ritenere che siano ivi inclusi i finanziamenti per la nuova figura del giudice di pace. Rileva infine l'incremento della spesa finale totale per il Ministero, con riferimento agli ultimi anni, giacchè - se il bilancio del 1988 prevedeva 3.929 miliardi e quello del 1989 3.814 miliardi - il progetto per il 1990 prevede 4.275 miliardi.

Conclude concordando con quanto affermato dal senatore Lipari circa l'opportunità, nell'ambito di una più generale introduzione di strumenti automatizzati, di fare ricorso a sistemi computerizzati per favorire una rapida monitorizzazione sia della giurisprudenza, che dei processi pendenti.

Il senatore Gallo, apprezzata l'esposizione dell'estensore designato del rapporto, senatore Bosco, trae spunto dai documenti contabili in esame per esprimere apprezzamento per il consistente impegno profuso nell'ultimo anno dal ministro Vassalli. Ritiene doveroso tuttavia manifestare un certo senso di imbarazzo di fronte ai non adeguati stanziamenti per interventi legislativi fondamentali, quale il nuovo codice penale di rito e le emanande misure acceleratrici del processo civile. Ritrova comunque un elemento di parziale conforto nell'incremento, in termini globali, rispetto allo scorso anno e preannuncia quindi l'orientamento favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Con riferimento infine all'auspicata automatizzazione, ricordata da ultimo dal presidente Covi, concorda circa l'auspicio del ricorso ai sistemi cosiddetti esperti, ma al contempo invita ad approfondire la compatibilità di tali strumenti e i profili di immediata applicazione nella realtà, del tutto particolare, del mondo processuale. Bisogna, in altre parole, evitare facili entusiasmi per non incorrere in amare delusioni.

Il senatore Casoli, preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialista, dichiara la piena soddisfazione per l'impegno posto dal Ministro nell'affrontare gli annosi problemi. Al contempo, però, non nasconde un sottile rammarico per l'insufficienza degli accantonamenti previsti. Concorde con la scelta del Governo di non accogliere istanze di rinvio per l'entrata in vigore del nuovo codice e, in parallelo a tale importante atto legislativo, richiama all'attenzione il tanto atteso provvedimento di clemenza. Definisce il ricorso all'amnistia come troppo frequente, con l'ulteriore e deleterio effetto di incentivare, sia pure indirettamente, pretestuose dilazioni nei tempi processuali. Viceversa, il legislatore deve accentuare il carattere eccezionale di tale provvedimento: auspica un intervento normativo in tal senso.

Con riferimento poi all'auspicata ristrutturazione dell'organizzazione giudiziaria dichiara ormai necessario rivedere l'interpretazione che è stata data della norma costituzionale sull'inaffidabilità dei giudici e anche le modalità di sviluppo delle carriere dei magistrati, che hanno conosciuto uno svolgimento automatico, non consono alle necessità. Conclude auspicando la maggiore possibile valorizzazione dell'istituto del patrocinio dei meno abbienti, considerata la valenza profondamente democratica di esso e il ruolo fondamentale per garantire successo al nuovo processo penale.

Il ministro Vassalli fornisce quindi i chiarimenti che l'estensore designato del rapporto ha richiesto introducendo il dibattito, e si riserva di replicare successivamente agli altri senatori intervenuti.

Rileva in primo luogo come la diminuzione del numero degli accantonamenti previsti nella tabella A, allegata al disegno di legge finanziaria per il 1990, rispetto agli esercizi precedenti, sia dovuta ad una

scelta di politica economica complessiva che ispira l'intera manovra del Governo nel senso del contenimento della spesa: per parte sua, nella fase formativa dei documenti di bilancio, egli aveva proposto l'enucleazione di venti specifiche finalizzazioni, poi ridotte ad otto nel corso della redazione del provvedimento. Solo grazie ad un successivo intervento in data 31 agosto, il ministro del Tesoro ha acconsentito ad un incremento, fino alla somma di 70 miliardi nel triennio, della finalizzazione relativa al patrocinio dei non abbienti.

Per quanto attiene all'accorpamento nell'unica voce «Interventi vari nel settore della giustizia» di diverse finalizzazioni, si deve rilevare che ciò consentirà al Governo un più ampio margine di manovra, ma che in ogni caso gli esigui fondi a disposizione finiranno per essere pressochè interamente assorbiti dagli interventi per l'avvio del nuovo processo penale.

In linea più generale anche la modesta entità complessiva degli stanziamenti per la giustizia deve farsi risalire ad una scelta di politica economica che ha colpito tutte le amministrazioni dello Stato e non da una interpretazione riduttiva del ruolo dell'amministrazione della giustizia.

Il ministro Vassalli fornisce quindi i chiarimenti richiesti dal senatore Bosco in ordine alla rimodulazione degli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria presenti nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, parte dei quali deve farsi risalire alla legge finanziaria per il 1986. In pratica, con il disegno di legge finanziaria per il 1990, si è avuto uno slittamento di somme fino al 1993 sicchè l'importo complessivo - nel quadriennio 1990-1993 - di 1.400 miliardi viene ad essere così ripartito: 250 miliardi per il 1990, 450 per il 1991, 400 per il 1992 e 300 per il 1993. Tenendo anche conto delle somme da riscrivere in bilancio ai sensi del decreto-legge n. 65 del 1989, l'importo per il 1990 risulta pari a 298,3 miliardi.

Per quanto riguarda il volume dei residui passivi deve far osservare come il relatore abbia fatto riferimento, da un lato ai residui effettivamente risultanti a consuntivo del 1988 (pari a 1.321 miliardi) e dall'altro a quelli previsti per l'anno in corso in base alle previsioni assestate (vale a dire 775 miliardi), cioè ad un dato che non è ancora definitivo e che potrebbe caratterizzarsi per una sottostima. È comunque auspicabile che la previsione di un'accresciuta capacità di spesa del Ministero possa avverarsi nei termini descritti dal relatore.

Prende quindi la parola, per replicare agli intervenuti nel dibattito, il senatore Bosco, ringraziando il ministro Vassalli per i chiarimenti che opportunamente ha voluto fornire. Il dibattito è stato dominato dalla consapevolezza dei vincoli imposti da una manovra generale di politica economica: lo stesso fatto che i senatori comunisti abbiano deciso di proporre emendamenti solo presso la Commissione bilancio dimostra la loro volontà di porre in discussione non tanto l'impianto dello stato di previsione del Ministero della giustizia, quanto l'intera impostazione del bilancio nelle sue linee generali.

Non si può dunque prescindere dal rilievo, ormai tradizionale, circa la complessiva esiguità degli stanziamenti, che tuttavia, si deve ammettere, sono correlati in modo abbastanza realistico alla attuale capacità di spesa del Ministero.

Quanto alla rimodulazione delle voci relative all'edilizia penitenziaria di

cui alla tabella F annessa alla legge finanziaria, giudica soddisfacenti le dichiarazioni del rappresentante del Governo, tenendo conto in particolare della facoltà concessa all'amministrazione, di impegnare tutte le somme stanziare per il triennio già nel corso del prossimo esercizio.

Il problema più grave ed urgente rimane comunque quello di migliorare l'organizzazione ministeriale con nuove capacità manageriali, per gestire una modernizzazione complessiva che va anche oltre le pur importanti riforme di tipo ordinamentale in corso.

Quanto, infine, all'accenno fatto dal senatore Lipari all'opportunità di considerare l'introduzione dei cosiddetti sistemi giuridici esperti, fermo restando che la prospettiva informatica presenta indubbio interesse, ritiene sia questo un campo in cui ci si debba muovere con molta prudenza e ponderazione, consapevoli delle non lievi difficoltà che si frappongono.

Conclude proponendo alla Commissione di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sui disegni di legge all'esame.

Prende poi la parola il ministro Vassalli, il quale ricorda preliminarmente come il Ministero della giustizia nella fase di formazione del bilancio avesse quantificato il proprio fabbisogno in 4.712 miliardi che vennero ridotti a 4.175 nel corso della redazione dei documenti contabili. Ciò avrebbe comportato un decremento del 6 per cento degli stanziamenti di parte corrente e addirittura dell'84 per cento di quelli in conto capitale. Fu solo grazie ad un successivo intervento che si giunse ad ottenere un incremento di dotazione di 100 miliardi, 70 dei quali in conto capitale, sicché gli attuali stanziamenti ammontano a 4.275 miliardi. Bisogna inoltre tener presente che, forse, nella discussione parlamentare vi sarà spazio per qualche ulteriore miglioramento, specie riguardo ad alcuni capitoli concernenti l'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena.

Resta il fatto che, nonostante l'impegno profuso per evitare generalizzati tagli di spesa, alcune esigenze dovranno essere in qualche misura riviste: è il caso delle missioni sul territorio nazionale per le ispezioni presso gli uffici giudiziari, e quello delle commissioni legate al nuovo codice di procedura penale, che probabilmente dovranno essere ridotte ad una sola o, al massimo, a due.

Tutto ciò premesso, ringrazia l'estensore designato del rapporto, il Presidente e gli intervenuti nel dibattito, sottolineando in primo luogo la validità delle realistiche considerazioni svolte dal senatore Casoli sulle carenze della giustizia civile e penale vigente, e non solo su quelle che si possono prevedere nella futura applicazione del nuovo codice penale di rito, la cui entrata in vigore non ha conosciuto rinvii anche per le generalizzate prese di posizione delle associazioni professionali forensi, di forze politiche non solo dell'opposizione e della associazione nazionale magistrati.

Il ministro Vassalli fa poi rilevare al senatore Correnti che lo stanziamento complessivo per il settore della giustizia non ammonta allo 0,74 per cento del totale della spesa in bilancio, ma allo 0,99 per cento, in quanto deve tenersi conto anche delle poste non comprese nella tabella n. 5, ma in quelle relative al Ministero del tesoro ed al Ministero dei lavori pubblici.

Si sofferma quindi sul tema del patrocinio dei non abbienti, ricordando che il disegno di legge in materia è da tempo all'esame della Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento e che tale ritardo è dovuto essenzialmente ad una problematica di ordine finanziario. Infatti, con l'orientamento adottato nella prima fase della discussione l'onere avrebbe

raggiunto 240 miliardi, somma incompatibile con le poste presenti in bilancio. Tuttavia il Governo si è fatto carico di reperire nuove disponibilità per un importo complessivo pari a 70 miliardi, il che consentirà di recepire alcune delle indicazioni emerse nella discussione parlamentare: in particolare sarebbe possibile estendere a talune controversie civili la gratuità del patrocinio per la parte, fissare il limite massimo di reddito per accedervi in 6 milioni di lire, e infine remunerare gli avvocati patrocinanti in misura pari al 65 per cento di quanto previsto dalle tariffe professionali.

Con riferimento alla opportunità di stabilire incentivi per coprire i posti nelle sedi giudiziarie meno ambite il rappresentante del Governo invita a non farsi soverchie illusioni; semmai occorrerebbe una riflessione complessiva sul delicatissimo tema della inamovibilità dei giudici; non si nasconde peraltro che qualsiasi iniziativa legislativa in questo settore avrebbe vita difficile, visto l'atteggiamento assunto in materia dalle associazioni dei magistrati.

Si tratta tuttavia di un tema con il quale occorrerà misurarsi, in quanto l'attuale concezione dell'istituto dell'inamovibilità può ritenersi in qualche misura superata dai nuovi strumenti di garanzia offerti ai giudici, primo fra tutti il Consiglio superiore della magistratura.

In merito alla mancata previsione di uno specifico accantonamento nella legge finanziaria per il disegno di legge sull'istituzione del giudice di pace, che sarà prossimamente esaminato dalla Commissione, rileva come in ogni caso - qualora se ne manifestasse la necessità - si potrebbe attingere, nel prossimo anno, all'accantonamento concernente gli «interventi vari nel settore della giustizia», a meno che non vi sia la possibilità, nel corso dell'esame parlamentare, di introdurre nuovamente la voce in questione nella tabella A.

Per quanto riguarda la possibile amnistia in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice penale di rito, ribadisce il suo avviso circa l'assoluta inopportunità di accompagnare tale provvedimento con la previsione di un indulto che non gioverebbe assolutamente ad alleggerire il carico degli uffici giudiziari. È comunque dell'avviso che nel futuro si debba trovare il modo di limitare quanto più possibile il ricorso ai provvedimenti di clemenza, che indubbiamente non giovano alla certezza del diritto.

Si dichiara quindi d'accordo con il senatore Casoli in ordine alla necessità di ampliare il campo delle sanzioni sostitutive in un'ottica generale di depenalizzazione dei comportamenti di minore allarme sociale. In proposito già opera una Commissione ministeriale, istituita nella consapevolezza che sia necessario trovare il modo di alleggerire il grave carico degli affari minori sugli uffici, che è conseguenza inevitabile della obbligatorietà dell'azione penale.

In conclusione il ministro Vassalli auspica da parte della Commissione il più sollecito esame dei provvedimenti urgenti per il processo civile, assicurando che, in proposito, da parte dell'Esecutivo vi è pieno consenso sulle soluzioni legislative proposte dal comitato ristretto.

Il senatore Battello annuncia, da parte del Gruppo comunista, la presentazione di un rapporto di minoranza.

La Commissione dà infine mandato al senatore Bosco di trasmettere un rapporto in senso favorevole alla 5ª Commissione, raccogliendo le indicazioni e le osservazioni emerse nel dibattito.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

84<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*indi del Vice Presidente*

FERRARA Maurizio

*Intervengono il ministro della difesa Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mastella.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 12 e 12-bis)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 12 ottobre scorso.

In sede di replica ha la parola il relatore Poli.

Ricorda preliminarmente l'entità degli stanziamenti più significativi del bilancio della difesa, evidenziando, in particolare, la notevole decelerazione dell'incremento della spesa. In termini monetari l'aumento è del 3,1 per cento rispetto al bilancio del 1989, a fronte di un prevedibile tasso di inflazione del 4,5 per cento; la spesa in questione rappresenta l'1,8 per cento del prodotto interno lordo; quella per l'esercizio cresce del 5,3 per cento, mentre quella per l'ammodernamento registra, addirittura, un decremento dell'1,1 per cento (ed è prevedibile che i relativi stanziamenti verranno ulteriormente ridotti ove si approvassero gli emendamenti che sono stati presentati dal Gruppo democristiano e dal Governo).

Il relatore Poli ribadisce poi che l'attuale bilancio si attesta a livelli di mera sopravvivenza e, con riferimento a talune osservazioni del senatore Fiori (che aveva criticato l'incremento delle spese destinate alla ricerca e allo sviluppo) fa osservare che questi stanziamenti consentiranno all'amministrazione di svolgere direttamente attività di ricerca applicata, evitando così che il settore resti affidato soltanto ad iniziative imprenditoriali private.

Il relatore dichiara, quindi, di condividere l'esigenza (ribadita dal senatore Boldrini) di un aggiornamento del modello di difesa, mentre, per quanto concerne la necessità di uno spostamento dell'attenzione internazionale dall'asse Est-Ovest a quello Nord-Sud, ritiene che occorra procedere con prudenza perchè, essendo ancora in corso i negoziati di Vienna, appare prematuro effettuare valutazioni di questo tipo.

Dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'intervento del senatore Cappuzzo, critica l'opinione del senatore Giacchè secondo cui il bilancio in questione apparirebbe poco realistico. A suo avviso, infatti, proprio la riduzione degli stanziamenti iscritti sui capitoli relativi all'ammodernamento rappresenta la prova evidente che si è ben tenuto conto della realtà, cioè della limitata disponibilità di risorse finanziarie e degli obiettivi più generali di contenimento della spesa.

Per quanto attiene all'altra esigenza, sottolineata dal senatore Giacchè, di ricercare, a livello internazionale, una «sicurezza nella reciprocità», pur concordando, crede che anche tale questione possa essere pienamente valutata in ogni suo aspetto quando saranno conclusi i negoziati di Vienna.

Ritenuto, quindi, che l'apparato militare dovrà essere, in futuro, riconsiderato per tener conto dell'evoluzione del quadro internazionale, auspica che vengano presto approvati taluni importanti disegni di legge di riforma (quali quello concernente la sanità militare, la leva e l'avanzamento).

Proprio a tal fine, annuncia di aver presentato un emendamento che, riducendo ulteriormente gli stanziamenti iscritti sui capitoli relativi all'ammodernamento, intende proprio reperire fondi per garantire la copertura finanziaria dei provvedimenti citati.

Esprime, infine, parere contrario all'ordine del giorno (1); si rimette al Governo sull'ordine del giorno (2); esprime, altresì, parere contrario sugli ordini del giorno (3), (4), (6) e (7) e si dichiara, invece, favorevole all'ordine del giorno (5).

Ha, quindi, la parola il ministro Martinazzoli.

Dopo aver espresso apprezzamento per il livello del dibattito svoltosi in Commissione, osserva che, tradizionalmente, la discussione dei disegni di legge in esame rappresenta l'occasione per fare il punto sulle scelte di politica militare del Governo.

Rileva che tutti gli ordini del giorno presentati hanno proprio lo scopo di ottenere dall'Esecutivo informazioni e chiarimenti sui più generali aspetti della politica di difesa. Al riguardo, pur preannunciando che su gran parte di essi dovrà esprimere parere contrario, assicura che è sua intenzione privilegiare ogni occasione di confronto tra Governo e Parlamento e si dichiara pertanto disponibile a trattare le tematiche in questione anche, eventualmente, in altre sedi e circostanze.

Fa poi osservare che la riduzione degli stanziamenti destinati alla difesa non corrisponde ad un disegno politico preciso, ma deriva piuttosto dalla necessità di un generale contenimento della spesa pubblica.

E così, purtroppo, non può che concordare con quanti hanno constatato che il bilancio della difesa - che definisce di transizione - va di fatto sempre più riducendosi a livelli di mera sopravvivenza.

Recentemente, è emersa in seno al Governo l'esigenza di procedere ad alienazioni del patrimonio immobiliare dello Stato. In proposito, in Consiglio di Gabinetto, egli ha già fatto presente che tale operazione, per quanto

concerne l'Amministrazione della difesa, dovrebbe seguire un piano peculiare, allo scopo di evitare che alla dismissione dei beni in questione non segua poi un piano di reinvestimento che si riveli utile per l'amministrazione militare.

L'operazione, infatti, dovrebbe consentire al Ministero della difesa di ottenere risorse da destinare al settore delle infrastrutture.

Nel ricordare poi un'osservazione del senatore Boldrini - secondo cui man mano che si registrano passi avanti verso la distensione del rapporto Est-Ovest sempre più deve essere preso in considerazione il confronto Nord-Sud - il Ministro dichiara di ritenere che la linea Nord-Sud rappresenta più in generale il confine tra un mondo caratterizzato dall'abbondanza e dal consumismo e uno in cui si riscontrano ancora redditi medi irrisori, povertà ed assoluta mancanza di risorse. Vi è, cioè, anche per questo aspetto una disuguaglianza tale da creare preoccupazione per la sicurezza e la stabilità futura, e - come è noto - proprio il Mediterraneo costituisce un'area nevralgica e di demarcazione tra queste due opposte realtà. Non vi è, comunque, alcun dubbio che nella misura in cui le tensioni tra Est ed Ovest andranno ad attenuarsi, maggiore considerazione dovrà essere posta nella valutazione di possibili aree di crisi derivanti dallo squilibrio tra Nord e Sud.

Dal dibattito - prosegue il Ministro - è poi emersa una convergenza sull'esigenza di conservare un sistema di Forze Armate «misto», cioè composto in parte da professionisti e in parte da personale di leva. Concordando con tale posizione, ricorda che l'Esercito italiano è sempre stato tradizionalmente popolare. Occorrerà, quindi, nel prossimo futuro, da un lato alimentare la professionalità e, dall'altro, ipotizzare una riduzione del contingente di leva.

Al riguardo, assicura che il Governo valuterà con attenzione i disegni di legge di riforma del servizio militare presentati al Senato, ma raccomanda la necessaria cautela in quanto, prima di procedere ad eventuali riduzioni del periodo di ferma, occorrerà attendere gli esiti che a breve termine avranno i negoziati di Vienna.

Sarà altresì necessario considerare attentamente i motivi per i quali lo strumento della ferma di leva prolungata non ha dato sinora risultati apprezzabili (soprattutto nell'Esercito).

In effetti, la retribuzione dei militari raffermati è insufficiente e mancano, altresì, effettive garanzie di un inserimento di questi giovani nel mondo del lavoro.

In tale quadro, non va sottovalutata l'importanza della recente sentenza della Corte costituzionale sull'obiezione di coscienza; con essa, ricorrendo ad una corretta interpretazione della normativa vigente, si consente che l'obbligo costituzionale possa essere ottemperato anche attraverso l'opzione per il servizio civile. Ciò determinerà, in termini pratici, l'ammissibilità di una scelta *tout court* da parte dei giovani tra servizio di leva e servizio civile. Si impone, quindi, un intervento del Parlamento, dal momento che non vi è dubbio che la sentenza è la premessa per l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di una diversa disciplina del servizio civile sostitutivo.

D'altra parte, tale innovazione avrà anche effetti positivi per l'amministrazione della difesa: dovendosi, infatti, respingere la tesi secondo cui le Forze armate debbono svolgere compiti anche civili (cioè, non istituzionali),

per svolgere attività di protezione civile dovranno più correttamente essere impiegati quei giovani che abbiano optato per il servizio alternativo. Coerentemente con tale impostazione, l'amministrazione della difesa dovrà essere liberata dagli oneri e dalla gestione di tale servizio che, così, rimarrebbe riservata alla competenza di altri Dicasteri.

Il ministro Martinazzoli, soffermandosi, quindi, sui problemi legati all'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali, osserva che la professione militare ha una dignità sua propria che non può essere messa in discussione e che le carriere hanno aspetti sicuramente peculiari rispetto a quelle del restante comparto pubblico. Il particolare *status* giuridico del personale militare impone, quindi, una riconsiderazione anche dei livelli retributivi (attualmente inadeguati).

Purtroppo, la legge organica sull'avanzamento degli ufficiali risale al 1955 e troppo spesso essa è stata modificata in modo settoriale, anche per effetto di spinte microcorporative; è giunto, pertanto, il momento nel quale Parlamento e Governo debbono assumersi le proprie responsabilità e, conseguentemente, impegnarsi per varare una seria e concreta riforma della normativa.

Riservandosi, quindi, di esprimere il proprio parere sui singoli emendamenti in sede di esame degli stessi, fa presente sin d'ora che variazioni in diminuzione degli stanziamenti iscritti nei vari capitoli della Tabella 12, finalizzati a garantire la copertura finanziaria di disegni di legge in corso di esame, comportano il rischio di una «perdita secca» di fondi ove poi i provvedimenti in questione non dovessero essere approvati. Raccomanda, pertanto, alla Commissione un comportamento cauto al riguardo.

Per quanto attiene all'ordine del giorno (1), si dichiara disposto ad accettarlo come raccomandazione, purchè il termine del 31 dicembre 1989 (indicato nel dispositivo) venga spostato al 30 giugno 1990 (in proposito, il primo firmatario del documento, senatore Fiori, dichiarando di poter accedere alla richiesta del Ministro, riformula in tal senso il dispositivo).

Successivamente, pur esprimendo parere contrario sull'ordine del giorno (2), il ministro Martinazzoli avverte che, appena possibile, non mancherà di riferire in Commissione sugli aspetti legati all'applicazione della legge n. 839 del 1984 ai *memorandum* di intesa relativi alla ricerca, allo sviluppo, alla costruzione o all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma. In proposito, comunque, tiene a far presente che la pubblicazione non dovrebbe essere ritenuta ammissibile, sia perchè si tratta di intese a livello tecnico-amministrativo (e non politico) sia perchè molto spesso questo tipo di accordi è di natura riservata se non addirittura vincolato da classifica di segretezza.

Dopo aver espresso parere contrario sull'ordine del giorno (3), accoglie come raccomandazione, per quanto di competenza del Ministero della difesa, l'ordine del giorno (4) e si dichiara, altresì, disponibile ad accogliere l'ordine del giorno (5) a condizione che venga soppresso nel dispositivo l'inciso che fa riferimento in particolare al negoziato di Vienna per la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali (in proposito, il primo firmatario del documento, senatore Giacchè, accogliendo l'invito del Ministro, riformula in tal senso il dispositivo dell'ordine del giorno).

Il ministro Martinazzoli, infine, esprime parere contrario sugli ordini del giorno (6) e (7). Su quest'ultimo ordine del giorno (di cui è primo firmatario

il senatore Mesoraca) tiene comunque a rassicurare i presentatori che sinora non è stato compiuto nel crotonese alcun atto «irreversibile» (conseguentemente, le preoccupazioni espresse nel documento appaiono premature); informa, quindi, di aver provveduto a richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri su quanto contenuto nella mozione a suo tempo approvata dal Senato relativamente al trasferimento in Italia dello stormo di F 16 precedentemente dislocati presso la base spagnola di Torrejon.

Si passa, quindi, alla votazione degli ordini del giorno predetti.

Il senatore Fiori non insiste per la votazione dell'ordine del giorno (1) (già accolto dal Governo come raccomandazione).

Successivamente, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli ordini del giorno (2) e (3) (anch'essi presentati dai senatori Fiori e Ossicini). Si passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno del Gruppo comunista. Su richiesta del senatore Giacchè, viene posto ai voti l'ordine del giorno (4), che risulta respinto.

Insistendo il senatore Giacchè per la votazione, risulta poi approvato l'ordine del giorno (5). Posti separatamente ai voti, vengono, infine, respinti gli ordini del giorno (6) e (7).

Si passa all'esame degli emendamenti alla tabella di bilancio.

Con il parere favorevole del relatore e del Ministro della difesa viene posta ai voti ed approvata una proposta di modifica (presentata dal Ministro del tesoro) volta a ridurre complessivi 83 miliardi gli stanziamenti iscritti ai capitoli 4011, 4031, 4051 e 5031, compensando tale riduzione con un corrispondente incremento dei capitoli 1618 e 4518.

Successivamente, il relatore Poli illustra un emendamento - di cui è primo firmatario - volto ad operare una ulteriore riduzione complessiva di 86 miliardi degli stanziamenti iscritti ai capitoli 4011, 4031 e 4051. In proposito, egli avverte che i fondi, che con la modifica in questione si intendono recuperare, sono finalizzati a garantire la copertura finanziaria dei disegni di legge sulle servitù militari, sui caduti in servizio, sulla sanità militare, sul reclutamento, l'avanzamento e lo stato degli ufficiali, nonché sulla rivalutazione degli annessi alle decorazioni al valor militare.

Ove l'emendamento dovesse essere approvato, egli avverte che ne presenterà un altro, in Commissione bilancio, volto ad inserire nella Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria un analogo stanziamento di 86 miliardi per il finanziamento dei provvedimenti citati.

Sulla proposta di modifica in questione, il Ministro si rimette alla Commissione. Posto, quindi, ai voti, l'emendamento risulta approvato.

Con il parere contrario del relatore e del Ministro, viene quindi posto ai voti e respinto un emendamento del Gruppo comunista, volto ad azzerare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 1073, 1245, 4797 e 1180.

Il senatore Giacchè illustra, quindi, una proposta di modifica volta a ridurre l'incremento di spesa di 33 miliardi stanziata sul capitolo 4001. Con il parere contrario del relatore e del Governo, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore Giacchè illustra, quindi, un altro emendamento riduttivo delle previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 1168 e 2502, avvertendo che tale proposta di modifica deve ritenersi conseguenziale all'iniziativa legislativa del Gruppo comunista di riduzione della ferma di leva.

Contrari il relatore ed il Ministro, l'emendamento, posto ai voti, risulta non accolto.

Dando, poi, conto di un altro emendamento del Gruppo comunista, ulteriormente riduttivo degli stanziamenti iscritti ai capitoli relativi all'ammodernamento dei mezzi delle tre Forze armate, nonché di quello attinente alla ricerca scientifica (7001); il senatore Giacchè avverte che tale proposta è in linea con l'esigenza di evitare tendenze al riarmo in attesa degli esiti dei negoziati di Vienna. Coglie, infine, l'occasione per reiterare la sua critica al Governo che non ha ancora presentato la nota aggiuntiva ai documenti di bilancio.

Al riguardo, il ministro Martinazzoli assicura che la nota aggiuntiva verrà inviata oggi stesso alla Presidenza del Senato e che, pertanto, potrà essere a disposizione dei senatori in vista della discussione in Aula dei provvedimenti in esame.

Con il parere contrario del relatore e del Ministro, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

La Commissione, infine, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Poli di redigere un rapporto favorevole (da trasmettere alla 5ª Commissione) sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1990 (Tab. 12), quale risulta dalla nota di variazione, nonché sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

**150<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono il ministro per il bilancio e la programmazione economica Cirino Pomicino e i sottosegretari di Stato per il bilancio e programmazione economica Picano e per il tesoro Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

**IN SEDE REFERENTE****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)****Nota di variazioni al bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Forte, dopo aver premesso che la propria relazione deve ritenersi congiunta a quella del senatore Ferrari Aggradi, ognuna delle quali si occuperà di particolari aspetti dei documenti di bilancio, riferisce sulla Tabella 1, relativa alle entrate, per la parte di competenza, osservando preliminarmente come la manovra per il 1990 abbia l'obiettivo di conseguire l'aumento programmato dell'incidenza della pressione tributaria sul PIL di almeno mezzo punto, tenendo anche conto della possibile variazione del tasso di inflazione che si potrà produrre nel 1990. Tale obiettivo viene perseguito - negli intendimenti del Governo - in primo luogo mediante interventi volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei tributi e a contenere fenomeni dell'evasione, dell'elusione e dell'erosione fiscale. Da una parte dunque il Governo ha manifestato di voler indirizzare prevalente attenzione all'attività amministrativa in materia fiscale e dall'altra è intendimento del medesimo perseguire le azioni già intraprese nel corso dell'anno. Particolarmente significative sono le innovazioni tendenti a

ridurre il numero delle dichiarazioni, trasferendone l'onere a carico dei sostituti di imposta e dei patronati, che verrebbero così a configurare come sostituti di dichiarazione e altresì l'intendimento di rivedere i tributi minori che hanno ormai scarsa giustificazione in termini di gettito. Tuttavia, poichè tali obiettivi possano essere conseguiti occorre che i relativi provvedimenti siano tempestivamente approvati dal Parlamento e che trascorra il tempo necessario per renderli operativi.

Per quanto concerne la lotta all'erosione, all'elusione e all'evasione la manovra si basa su due interventi principali, il primo riferito al testo già approvato dalla Camera dei deputati in materia e che comunque richiederà successivi affinamenti per adeguarlo alla disciplina vigente negli altri Paesi europei, e il secondo tendente a modificare il testo unico, al fine di stabilire l'imponibilità anche dei redditi non espressamente ed analiticamente previsti, anche se occorre risolvere il problema che deriva dalla mancanza di una definizione di reddito.

Per quanto concerne l'ampliamento delle basi imponibili, esso verrà ottenuto incidendo in quattro aree principali: quella dei redditi dei fabbricati, quella dei redditi agrari, quella dei redditi di impresa e di capitale. D'altra parte la manovra di politica tributaria per il 1990 si informa all'ampliamento della capacità impositiva degli enti locali e delle regioni, al principio del concorso al risanamento della finanza pubblica attraverso la gestione produttiva dei beni del demanio e la configurazione imprenditoriale dei monopoli, alla delegificazione degli adeguamenti delle sanzioni pecuniarie in cifra fissa e all'attribuzione alla politica tributaria di un ruolo attivo di assecondamento dello sviluppo. In questo quadro risulta inopportuno innalzare le aliquote al fine di non ridar fiato all'inflazione. Tali obiettivi vengono perseguiti mediante norme originariamente inseriti in sede di finanziaria e risultate poi stralciate a seguito della decisione del Presidente del Senato del 5 ottobre, mediante norme collocate in leggi di accompagnamento e ad opera del decretotegge attualmente all'esame del Senato in tema di rivalutazione delle sanzioni pecuniarie, di adeguamento monetario di tributi a cifra fissa e di modifiche allo IACP.

Dopo essersi soffermato sulle previsioni di crescita delle entrate finali, che vedono un incremento superiore al 9 per cento rispetto alle previsioni assestate ed aver ricordato che il gettito delle entrate tributarie si attesta a circa il 26 per cento del prodotto nazionale lordo, e dunque la loro incidenza aumenta di 0,7 punti rispetto al 1989, osserva che tale andamento deriva dalla necessità di contenere il fabbisogno pubblico, al fine di accelerare il processo di rientro della finanza pubblica. Per quanto concerne poi l'incidenza dell'imposizione diretta rispetto all'intero prelievo tributario, stimata in quasi 58 per cento per il 1990, essa dovrebbe essere destinata a scendere, tenendo conto anche del risultato della manovra per l'anno in corso.

In conclusione il relatore Forte propone un voto favorevole.

Dopo che il senatore Bollini ha lamentato l'assenza del Ministro delle finanze, ha la parola il relatore Ferrari Aggradi per riferire sul disegno di legge finanziaria n. 1892, ricordando che la separazione delle relazioni non diminuisce l'unicità degli intenti dei relatori.

Si sofferma anzitutto sull'economia italiana nella prospettiva dell'integrazione comunitaria e fa presente che il Paese ha una serie di appuntamenti, che vanno dall'attuazione della direttiva grazie alla quale dovrà cadere ogni

residua limitazione al movimento dei capitali e delle valute alla riduzione dei margini di oscillazione della lira, all'avvio infine di un processo di sorveglianza multilaterale per un crescente coordinamento delle politiche di bilancio, il che richiederà una linea di particolare rigore.

Ricordate quindi l'evoluzione e le prospettive della nostra economia, sottolinea che l'aspetto maggiormente preoccupante è quello della finanza pubblica, tenuto conto delle prospettive del fabbisogno: al riguardo, non è possibile non ricordare che il Governo si propone un'azione di contenimento del debito pubblico, azione che dovrà essere rafforzata: occorre puntare in prospettiva ad un pareggio che inglobi tutti gli oneri con esclusione delle spese in conto capitale.

Soffermandosi poi sugli effetti del provvedimento sul bilancio a legislazione vigente, tenuto conto della nota di variazioni presentata, fa presente che la manovra di correzione raggiunge quasi i 41.000 miliardi, di cui 34.000 miliardi ascrivibili a riduzioni nette di spesa e il resto ad aumenti di entrata (calcolati al netto della restituzione del *fiscal drag*).

Dopo essersi soffermato poi sugli interventi relativi al conto di cassa del settore statale, egli fa presente, per quanto riguarda la manovra in termini di competenza, che sul fondo globale di parte corrente si è realizzata una notevole riduzione degli accantonamenti di segno positivo: nel complesso queste voci sono ridotte di 6.770 miliardi nel 1990, 3.671 nel 1991 e 1.532 nel 1992. Per quanto riguarda invece il fondo speciale di parte capitale, occorre ricordare che gli accantonamenti di segno positivo risultano ridotti di oltre 6.600 miliardi, ai quali vanno aggiunti i nuovi accantonamenti.

Quanto poi alla Tabella C si hanno aumenti della spesa corrente dovuti essenzialmente all'incremento del fondo sanitario nazionale, mentre la spesa in conto capitale si riduce per effetto soprattutto dei trasferimenti alle regioni. Per quanto concerne poi la Tabella D, i rifinanziamenti assommano a 1.007 miliardi, largamente dovuti all'incremento del fondo di dotazione SACE.

Per quanto concerne poi i definanziamenti di cui alla Tabella E, essi riguardano soprattutto alcuni fondi per interventi specifici e si concentrano sulle regioni. Infine, dà poi conto in dettaglio delle complesse rimodulazioni della Tabella F.

Passa ad illustrare poi il significato dell'articolato in termini di entrate e di spese, al netto ovviamente della parte già stralciata, facendo rilevare come, per le entrate, sia prevista la copertura del cosiddetto drenaggio fiscale, mentre per le spese vengono quantificati una serie di trasferimenti, come il fondo nazionale trasporti, e viene previsto lo stanziamento per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, come prescrive l'ordinamento in vigore.

Volendo poi effettuare una diversa lettura della manovra, tenuto conto di criteri di riorganizzazione delle attuali unità elementari di gestione per meglio comprendere le effettive linee di evoluzione delle «missioni» affidate a ciascun Ministero, anticipando in tal modo gli effetti della delega di cui all'apposito provvedimento in discussione presso la Commissione stessa, si può ricordare - aggiunge il relatore - che l'effetto complessivo della manovra equivale ad una correzione del bilancio a legislazione vigente, considerata la nota di variazioni, pari a 41.480 miliardi, attribuibili per 32.118 miliardi ad interventi relativi ai 13 centri di spesa scorporati dagli stati di previsione e per il resto ai fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro e per la parte rimanente di altri dicasteri.

Per quanto riguarda i centri di spesa e le aggregazioni scorporate dalla Tabella 2, i grossi comparti su cui ha inciso la riduzione riguardano il Mezzogiorno, i trasferimenti all'Anas, i fondi speciali relativi a maggiori spese e i fondi speciali per aumenti netti di entrata. Per quanto riguarda invece le riduzioni relative agli altri Ministeri, esse hanno riguardato il Bilancio anzitutto, nonché l'Industria, i Lavori Pubblici, la Ricerca scientifica, la Marina mercantile e l'Ambiente.

Soffermandosi poi su alcuni aspetti particolari, come anzitutto il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, fa presente che all'uopo risultano stanziamenti 2.742 per il 1989, 8.158 miliardi per il 1990 e 5.000 miliardi per il 1991, a fronte di oneri a regime - escluso il contratto della scuola - che risultano pari a 2.742 miliardi per il 1989, 8.158 miliardi per il 1990 e 9.658 miliardi per gli anni 1991 e 1992. Per quanto riguarda i costi dei contratti del pubblico impiego, si può rilevare che la tornata contrattuale in corso - sempre al netto del costo del contratto della scuola - comporterebbe oneri complessivi cumulativi pari a 13.000 miliardi, da valutare a fronte dei 10.900 miliardi di disponibilità, con copertura residua sui trasferimenti a regioni e USL e sulle economie di bilancio derivanti dal blocco del *turn-over* e della mobilità.

Conclude passando ad analizzare una parte della situazione degli stanziamenti relativi alla legge n. 64 del 1986.

Il senatore Azzarà fa osservare che occorrerebbe riferire anche le dichiarazioni del Ministro per il Mezzogiorno rese nell'apposita Commissione bicamerale, in quanto i dati sono diversi e da essi risulta la mancanza di disponibilità finanziarie.

Concorda il senatore Coviello, il quale ricorda che nel provvedimento collegato in materia di FIO sussiste un limite di 8.000 miliardi all'impegnabilità delle somme riguardanti la legge n. 64 per il 1992.

Il ministro Cirino Pomicino fa presente che nella Tabella B della legge finanziaria sussiste un'appostazione di 8.500 miliardi per il 1992, che è una voce addizionale per finanziarie la fiscalizzazione aggiuntiva e il terzo piano di attuazione.

Il presidente Andreatta fa osservare che la Tabella F della legge finanziaria, per la parte relativa alla legge 64, rende interamente impegnabili le somme, il che fa capire come non sussistano problemi e anzi le norme all'uopo contenute nel provvedimento collegato siano inutili.

Il ministro Cirino Pomicino su quest'ultimo punto fa presente che è indispensabile acquisire il parere del Dicastero del tesoro.

Il senatore Spadaccia chiede a quale relazione sul disegno di legge finanziaria si debba far riferimento, dal momento che il testo distribuito è più esteso della sintesi fattane dal relatore Ferrari Aggradi.

Il senatore Forte fa presente che il punto in discussione è decidere quale norma prevalga, se quella di cui alla lettera F della legge finanziaria o quella di cui al provvedimento collegato, mentre il senatore Coviello chiede che si tenga conto del rapporto espresso dall'apposita Commissione bicamerale: il presidente Andreatta garantisce che una volta pervenuti saranno esaminati tutti i rapporti trasmessi.

Il relatore Forte dà quindi conto alla Commissione delle linee generali della relazione sul disegno di legge n. 1849, in corso di distribuzione.

Dopo aver ricapitolato le principali innovazioni legislative e procedurali

riguardanti lo strumento del bilancio di previsione, fa presente che il bilancio quest'anno deve essere valutato unitamente alla prima nota di variazioni già presentata dal Governo allo scopo di tener conto dei fatti finanziariamente rilevanti intervenuti nel periodo che va dal 31 luglio al 30 settembre.

Passando poi ai dati del progetto di bilancio in esame, egli illustra i tassi di variazione delle entrate tributarie, di quelle extratributarie, delle entrate finali, delle spese correnti e delle spese in conto capitale rispetto alle previsioni assestate e tenuto conto della predetta nota di variazioni: analogo raffronto effettuato per quanto riguarda i saldi differenziali.

In riferimento poi ai primi tentativi di una riclassificazione del bilancio, già effettuati anticipando in qualche modo - ferme ovviamente le future deliberazioni parlamentari - il disegno di legge di delega al Governo per il riordino e la riclassificazione del bilancio, già assegnato da tempo alla Commissione, il relatore Forte fa presente che rimane consistente la quota sul totale gestita dal Dicastero del tesoro, il cui volume di spesa subisce un incremento del 20,4 per cento rispetto alla legge di bilancio 1989, mentre la Pubblica Istruzione, al netto della spesa relativa all'Università, registra un incremento del 6,5 per cento. Gli Interni a loro volta fanno emergere un incremento pari al 15,2 per cento circa, mentre la Difesa appare più in linea, con un incremento del 3,1 per cento circa. In ultimo, è da rilevare che il Lavoro subisce un incremento del 7 per cento circa.

Nel dare poi conto delle variazioni di alcuni centri di spesa costruiti sulla base di prime riclassificazioni degli stati di previsione dei vari Ministeri, si sofferma in particolare sui trasferimenti alle regioni a statuto ordinario, su quelli per le regioni a statuto speciale, su quelli all'INPS, all'ANAS, alla CEE, per la finanza locale e per il Mezzogiorno. Riferisce poi delle variazioni dei centri di spesa relativi ai trasferimenti alle Ferrovie e al Fondo sanitario nazionale.

Dopo aver illustrato le variazioni più significative di alcuni centri di spesa relativi ai Dicasteri del tesoro, della pubblica istruzione, della difesa e del lavoro, fa presente che, quanto più le variazioni del bilancio non appaiono in linea con le regole relative, tanto più è ovvio che la legge finanziaria dovrà effettuare uno sforzo suppletivo perchè al termine della sessione i documenti risultino in linea con l'esigenza fissata all'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 come modificata.

Conclude comunque proponendo un voto favorevole sul disegno di legge n. 1849.

Segue un breve dibattito di ordine procedurale.

Il presidente Andreatta chiede che pervengano le richieste per gli interventi in discussione generale, tenendo presente che si potrebbe iniziare nella seduta pomeridiana già convocata per domani pomeriggio e proseguire nella giornata di martedì 24 nonchè nella mattinata di mercoledì 25.

Il senatore Bollini fa presente che nell'apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza di domani si discuteranno i termini del calendario, fermo restando che il Gruppo comunista farà intervenire in discussione generale tre o quattro oratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

**166<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Susi e per il tesoro Pavan e Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche dell'imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Marniga riferisce sul provvedimento, affermando che si tratta di una ampia proposta legislativa di contenuto assai vicino a quello del disegno di legge n. 1895. Il disegno di legge presentato dai senatori comunisti, infatti, garantisce una sostanziosa autonomia impositiva per gli enti locali, sopprimendo, come contropartita, l'ILOR e l'INVIM, riducendo a cifra fissa le imposte di registro, ipotecarie e catastali e modificando l'imposta sulle successioni. Prevede inoltre il riordino dei tributi locali secondari.

Nell'insieme, la normativa proposta collima con quella del disegno di legge governativo, le discordanze sono per lo più di dettaglio, salvo che per quanto attiene alla determinazione della base imponibile, che viene rimessa sostanzialmente al potere discrezionale delle amministrazioni comunali (articolo 4), così come avviene anche per la determinazione, annuale, delle aliquote.

Il relatore Marniga conclude osservando che si tratta di un utile contributo alla discussione e proponendo quindi che l'esame del disegno di legge n. 1903 prosegua congiuntamente a quello del disegno di legge n. 1895.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore ed il seguito dell'esame è rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Interviene nella discussione generale il senatore Garofalo, premettendo che il suo intervento si limiterà ad una valutazione complessiva del provvedimento, mentre più precise proposte verranno effettuate dai senatori comunisti in sede di illustrazione degli emendamenti.

Osserva anzitutto che si tratta di un decreto-legge a contenuto assai composito, sprovvisto di una logica unitaria e di coerenza. L'unico filo logico che lega assieme le varie parti consiste nello sforzo di rastrellare ulteriori risorse per l'Erario. Al tempo stesso si deve osservare - prosegue il senatore Garofalo - che in tale sforzo si possono correre alcuni rischi: ad esempio, all'articolo 4 l'aumento indiscriminato dell'imposizione sulla corrente elettrica colpisce molte grosse aziende, importanti per l'economia del Paese.

Il senatore Garofalo si esprime criticamente anche sul contenuto dell'articolo 5, in quanto si tratta a suo avviso di disposizioni intese, anche in questo caso, ad acquisire maggiori gettiti dai tributi sui prodotti petroliferi, senza recare misure realmente destinate a contrastare l'inquinamento. Le disposizioni, infatti, non sono collegate con misure di potenziamento del trasporto pubblico, tale da ridurre l'impiego delle automobili nelle città. Non vengono disincentivati i prodotti maggiormente inquinanti; al tempo stesso viene conservata una massa di agevolazioni di modesta entità, in buona parte non giustificate.

Si tratta quindi - conclude il senatore Garofalo - di un provvedimento di scarso valore, che potrebbe ricevere il consenso dei senatori comunisti soltanto ove si acconsentisse a stralciare le disposizioni riguardanti l'ICIAP e a sostituire interamente la disciplina dell'articolo 5 riguardante i prodotti petroliferi.

Interviene il senatore Beorchia, affermando che le norme riguardanti l'ICIAP costituiscono la giusta occasione per rimediare ad un difetto di applicazione di questo tributo. Infatti, nella valutazione delle «aree attrezzate» ai fini del calcolo delle superfici imponibili, non risulta chiaramente, dalla legge istitutiva, se le pensiline debbano essere qualificate come aree attrezzate coperte oppure scoperte. Essendovi discordanza su tale punto tra il Ministero delle finanze e quello dell'interno, è necessario dare un'interpretazione autentica alle disposizioni della legge istitutiva, per eliminare queste incertezze applicative.

Il presidente Berlanda dichiara di dover svolgere alcune considerazioni di fondo sui primi tre articoli del decreto, che integrano le disposizioni istitutive dell'ICIAP introducendo il collegamento dell'imponibile con i redditi di impresa. Il Presidente fa rilevare come si tratti di una modifica sostanziale, che si vuol recare alla disciplina del tributo nonostante che la durata del tributo stesso sia prevista per un solo anno (non oltre cioè il 1990). Nel disegno di legge n. 1895 è previsto infatti l'assorbimento dell'ICIAP nell'istituenda «ISCO» (imposta sui servizi comunali). Il Presidente osserva quindi che non sembra affatto opportuno obbligare le amministrazioni comunali ad affrettate deliberazioni, a fine anno, per integrare la disciplina di un tributo che sta per scomparire. Inoltre, come risulta anche dalla relazione governativa al disegno di legge n. 1893, le disposizioni di modifica dell'ICIAP

non producono alcun maggior gettito per l'Erario: esse pertanto non hanno alcuna utilità ai fini della manovra di bilancio collegata con la legge finanziaria. D'altra parte, l'ICIAP in sé stessa, così come oggi è configurata, ha fornito nel primo anno di applicazione un gettito di 1900 miliardi, e quindi superiore alle aspettative. Al tempo stesso occorre considerare – prosegue il Presidente – che l'aggancio dell'ICIAP al reddito viene ad aggiungersi ad una quantità di collegamenti ai redditi (dalle spese sanitarie alle spese universitarie, agli asili nido, eccetera) che appare senz'altro esorbitante. Un tributo come quello in questione dovrebbe essere invece, semmai, collegato in maniera più opportuna e concreta con le tipologie di attività dei soggetti colpiti, e con i servizi comunali di cui questi soggetti usufruiscono.

Il presidente Berlanda avverte infine che sono stati presentati finora sette emendamenti al disegno di legge n. 1893, oltre a numerosi emendamenti da parte dei senatori comunisti che peraltro potrebbero ricevere ancora qualche modifica.

Il senatore Santalco illustra un emendamento da lui presentato al disegno di legge n. 1893, sul problema della attuazione della legge 27 ottobre 1988, n. 458, recante concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio. Il senatore Santalco chiarisce che la Cassa depositi e prestiti ha dato finora una interpretazione restrittiva a tale legge, e comunque finora ha proceduto ad un impegno di spesa assai modesto in relazione agli stanziamenti disponibili. L'emendamento da lui presentato è pertanto diretto ad appianare tali difficoltà.

Il senatore Leonardi, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi del Presidente sull'eccessiva quantità di collegamenti al reddito che sono stati introdotti, osserva che l'ICIAP è stata oggetto di numerosi ricorsi in relazione alla sua costituzionalità. Ciò dà ragione dell'aggancio al reddito effettuato dal Governo con i primi tre articoli del decreto-legge in esame: si tratterebbe cioè di una innovazione diretta ad alleggerire tali difficoltà di ordine costituzionale. Il senatore Leonardi osserva che, peraltro, sarebbe stato più opportuno insistere sulla distinzione, che dovrebbe essere più accurata, fra le diverse tipologie produttive colpite dall'imposta. Tuttavia, nella fase finale in cui si trova l'applicazione di tale tributo, non sembra opportuno modificarlo in alcun senso. La maggioranza dei comuni si è espressa pubblicamente nel senso di mantenere l'ICIAP immutata – anche in considerazione del discreto gettito che ha fornito – pur rilevando, tali comuni, che il tributo stesso non è affatto gradito. Il senatore Leonardi conclude quindi dichiarando di condividere pienamente le considerazioni del Presidente.

Il presidente Berlanda dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore Favilla replica sul disegno di legge n. 1893.

Premesso che molti degli articoli di cui si compone il decreto richiederebbero un esame assai approfondito, fa presente che la necessità di riferire all'Assemblea nella prossima settimana sul disegno di legge preclude un adeguato approfondimento. Il relatore dichiara quindi di condividere molte delle obiezioni che sono state formulate nel corso del dibattito. È necessario, d'altra parte, assumere rapidamente le determinazioni occorrenti per la conversione del decreto, in considerazione dei non pochi e non lievi interessi coinvolti dalla normativa, che attendono una risposta dal Parlamento.

Riguardo ai primi tre articoli del disegno di legge, il relatore si dichiara contrario alla proposta di stralcio formulata dai senatori comunisti, in quanto essa sottointende una possibilità di anticipare l'applicazione della futura ISCO già dal 1990, una possibilità che in realtà è illusoria. Circa la proposta del senatore Berlanda, di non modificare il tributo, egli dichiara che potrebbe dividerla; fa presente tuttavia che gran parte dei comuni è favorevole al collegamento con il reddito, collegamento sostenuto anche in Parlamento l'anno scorso da diverse parti politiche. Inoltre tale collegamento vale a respingere talune obiezioni di incostituzionalità. Il relatore Favilla dichiara comunque di essere fermamente convinto della impossibilità di collegare ai redditi la futura ISCO, che dovrà essere invece concepita come interamente correlata ai servizi prestati dai comuni, anche se essa è stata denominata imposta, anziché tassa.

Circa gli articoli dal 4 all'ultimo del decreto, il relatore si riserva di pronunciarsi in sede di esame dei relativi emendamenti.

Dichiara tuttavia di dover rilevare subito la necessità di alcune modifiche alle disposizioni di aumento delle pene pecuniarie: la moltiplicazione per sei, in alcuni casi è del tutto incongruente, in quanto accomuna pene pecuniarie a suo tempo determinate in misura moderata ad altre che, invece, erano senz'altro esagerate sin dall'origine, come ad esempio quelle di cui al provvedimento «manette agli evasori».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del regolamento, e rinvio)

Interviene il senatore Riva, dichiarando anzitutto che la proposta di inchiesta parlamentare tende a valorizzare il ruolo del Parlamento, riguardo ad una vicenda che sollecita decisamente un intervento parlamentare. Si tratta infatti di una seria crisi che ha investito la principale banca pubblica del paese, sulla quale lo Stato, rappresentato dal Ministro del tesoro, ha il controllo della maggioranza. Poiché questo istituto ha commesso errori gestionali di enorme portata, che avrebbero potuto provocare un dissesto irreparabile della banca, appare necessario andare al di là delle comunicazioni fornite dal Ministro del tesoro - in qualche modo interessato, per la sua qualità di «maggior azionista», a mantenere cautele in proposito - utilizzando invece lo strumento della Commissione d'inchiesta. Nonostante che, comprensibilmente, il clamore sollevato dalla vicenda si sia calmato, non risulta che gli inconvenienti riscontrati siano stati rimossi, nè che si siano dissolti i pericoli di uno scadimento del buon nome dell'istituto nei rapporti con l'estero. Vi sono sospetti fondati di risvolti internazionali, e su questo gioca chi, specialmente all'estero, ha interesse ad indebolire ancor più la Banca Nazionale del Lavoro. Lo strumento della Commissione parlamentare d'inchiesta, anziché peggiorare tale situazione - come sostengono i senatori della maggioranza - avrebbe il vantaggio di una maggiore chiarezza e trasparenza, in modo da risolvere definitivamente i problemi, eliminando le occasioni per possibili iniziative diffamatorie. Al tempo stesso è anche il prestigio del Parlamento che deve essere tutelato,

non essendo concepibile che manchi, da parte del Parlamento stesso, l'interesse ad accertare quali gruppi di potere occulti si siano inseriti nel nostro ordinamento politico-istituzionale, recando una lesione non lieve alle istituzioni; lesione che, in caso di inerzia parlamentare, potrebbe riprodursi ed aggravarsi.

Il senatore Andriani, che ha poi la parola, sottolinea come la proposta di istituire una commissione d'inchiesta in merito alla vicenda della filiale BNL di Atlanta sia motivata anche dalla necessità di sciogliere alcuni nodi che rimangono ancora oggi oscuri: in particolare occorre conoscere se i vertici della BNL fossero al corrente degli eventi e in caso affermativo se essi abbiano potuto agire senza una qualche copertura politica. Inoltre bisognerebbe sapere se effettivamente ci sia stato traffico illecito di armi. Per quanto poi riguarda la ventilata proposta di ascoltare ulteriormente altri membri del governo in merito alla vicenda, sottolinea come questa procedura non dia adeguate garanzie come quella dell'istituzione di un'apposita commissione d'inchiesta: infatti, dato il delicato momento che sta attraversando la BNL, si potrebbero avere notevoli danni, anche in termini di immagine, per l'istituto in questione.

Il senatore Colombo fa presente, preliminarmente, come la necessità di verità e di trasparenza in merito alle vicende in questione debba essere attentamente considerata in relazione agli obiettivi di non incutere panico nei risparmiatori e di non screditare eccessivamente, a livello interno ed internazionale, la BNL. Inoltre, la proposta di inchiesta avanzata è motivata dalle necessità di chiarire alcuni punti di natura tecnico-bancaria, a cui il Ministro del tesoro ha risposto il 14 settembre, riservandosi di fornire ulteriori, eventuali elementi di giudizio; in questo senso il Ministero del tesoro, azionista di maggioranza della BNL, è il soggetto più titolato per fornire al Parlamento informazioni adeguate. Non c'è dubbio, tuttavia, che alcuni altri punti che costituiscono oggetto della proposta di inchiesta, in particolare quelli riguardanti i risvolti internazionali, esulino dalla competenza del Ministro del tesoro, per cui sarebbe utile ascoltare i Ministri competenti per tali ultimi aspetti, al fine di avere un quadro complessivo ed organico dell'intera vicenda, panorama necessario per poi prendere una decisione definitiva in relazione alla opportunità o meno di istituire la commissione d'inchiesta.

Ha poi la parola il senatore Marniga, il quale ricorda in primo luogo come in sede di audizione il 14 settembre il Ministro del tesoro si sia riservato di fornire ulteriori notizie sull'intera vicenda: sarebbe opportuno che il Parlamento venisse a conoscenza di tali risultanze. Per quanto riguarda, invece, gli altri aspetti, di non stretta competenza della 6<sup>a</sup> Commissione (aspetti di politica estera, di conoscenza delle imprese coinvolte nella vicenda, e così via) sarebbe opportuno che i Ministri interessati riferiscano adeguatamente. D'altra parte è in atto un'inchiesta della Magistratura sugli eventuali aspetti penali dell'intera questione, mentre alcuni senatori dello stesso Gruppo socialista hanno proposto un'interpellanza in Assemblea su tutti gli aspetti della complicata vicenda. Nel dichiararsi favorevole alla proposta avanzata dal relatore (di ascoltare altri membri del Governo), sottolinea come l'istituzione di un'apposita commissione d'inchiesta potrebbe avere effetti negativi sull'opinione pubblica ed in generale sull'immagine della BNL.

Ha di nuovo poi la parola il senatore Riva il quale sottolinea, preliminarmente, come l'opposizione non possa non essere d'accordo con la proposta, avanzata dal relatore, di acquisire nuovi elementi di giudizio. Dichiarava tuttavia di dissentire dall'argomento avanzato da alcuni commissari, per cui l'istituzione di una commissione d'inchiesta sarebbe un fatto pericoloso per l'immagine della BNL e per il mercato: infatti, a suo avviso, non esistono più i presupposti di un «panico bancario» in relazione alla vicenda in questione. Tutti gli operatori interni ed internazionali hanno avuto la sensazione di una cattiva gestione della BNL, ma nessuno di loro ha mai messo in dubbio la solvibilità dell'Istituto. Esiste invece il pericolo di uno stillicidio continuo di informazioni, anche di provenienza estera, informazioni qualche volta interessate. Si ha infatti la sensazione che alcuni operatori che agiscono a livello internazionale abbiano l'interesse a tenere indefinitivamente aperta la questione. In questo senso è molto meglio che sia il Parlamento a gestire «l'operazione verità». Se così non fosse l'opposizione potrebbe essere obbligata, essa stessa, ad inseguire la verità usando tutti gli strumenti parlamentari disponibili ed indubbiamente ciò sarebbe assai più dannoso degli asseriti inconvenienti della istituzione di un'apposita commissione d'inchiesta. Dopo aver ricordato come il ministro Carli abbia risposto il 14 settembre scorso soltanto su alcuni punti di sua stretta competenza, sottolinea, ancora una volta, come la Commissione d'inchiesta offra le più ampie garanzie di trasparenza a tutto il Parlamento e all'intero Paese.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore intesa a promuovere un ulteriore intervento del Governo, per riferire in una seduta, prevista per martedì della prossima settimana sugli ulteriori aspetti della vicenda BNL.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Vettori ed altri: Autorizzazione alla cessione al comune di Rovereto degli immobili del patrimonio disponibile dello Stato denominati «ex caserma al Follone» in permuta con l'immobile aiabito a sede della caserma dei carabinieri di Rovereto (1541)**

(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nella precedente seduta del 28 settembre scorso.

Il relatore Beorchia riassume brevemente il contenuto del provvedimento.

Il senatore Bertoldi, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ricorda come tutta la materia riguardante i beni immobili dello Stato, sia specificamente trattata nel disegno di legge n. 1897 (collegato alla «legge finanziaria» 1990) e come tutta la problematica concernente la vendita dei beni dello Stato debba essere trattata con una particolare attenzione all'interesse che in tale materia hanno gli enti locali.

Il presidente Berlanda comunica che è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione e quello, favorevole con condizioni, della 5ª Commissione.

Si passa alle votazioni.

In sede di esame dell'articolo 1 il relatore Beorchia presenta un emendamento, che recepisce una delle condizioni poste nel parere dalla 5<sup>a</sup> Commissione, con il quale al comma 1 le parole «comune catastale» vengono sostituite dalle altre «catasto comunale».

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato; è poi approvato l'articolo 1 con tale modifica.

In sede di esame dell'articolo 2, il relatore Beorchia presenta un ulteriore emendamento, che recepisce altra condizione della 5<sup>a</sup> Commissione, con il quale alla fine del comma 1 il riferimento ai competenti uffici è sostituito con il riferimento all'ufficio tecnico erariale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato; è quindi approvato l'articolo 2 così modificato.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *SULL'ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il Presidente avverte che la seduta convocata per il pomeriggio avrà inizio alle ore 17,30.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### **167<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BERLANDA**

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che, tenendo conto anche degli obblighi di presenza in Assemblea, è più opportuno rinviare a domani l'illustrazione e il successivo esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1893.

La seduta di domani mattina avrà inizio con un leggero ritardo.

Prende atto la Commissione.

#### *ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI MATTINA*

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani mattina alle ore 9 avrà inizio alle ore 9,20.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

**125<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Norme in materia di borse di studio universitarie (1643)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 28 settembre scorso.

Il Presidente ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha convenuto di riprendere la discussione del disegno di legge in titolo non appena concluso l'esame, per la parte di competenza della Commissione stessa, dei documenti di bilancio. Si è convenuto altresì che non fosse necessario chiedere la deroga prevista dall'articolo 126, comma 12, del Regolamento, poichè il disegno di legge n. 1643 non comporta variazioni di spese o di entrate, nè modifica la legislazione vigente in materia di contabilità generale dello Stato. Avverte altresì che svolgerà le funzioni del relatore Boggio, assente per motivi di salute, e ricorda che nella precedente seduta sono stati approvati i primi tre articoli; sul disegno di legge la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> Commissione hanno espresso parere favorevole. La 1<sup>a</sup> Commissione si è espressa positivamente anche sugli emendamenti, sui quali - dato il loro contenuto - non è necessario ottenere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il Presidente illustra gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.5, volti a sostituire rispettivamente i commi 1, 2 e 4 dell'articolo, onde precisare che il titolo di dottore di ricerca può essere stato conseguito in Italia o all'estero, che i programmi di ricerca devono essere correlati a quelli svolti nell'ateneo, che i limiti di età dei candidati sono definiti con decreto del rettore e che le borse post-dottorato possono essere utilizzate, previa autorizzazione, anche all'estero.

La senatrice Callari Galli illustra, a sua volta, l'emendamento 4.3, volto ad aggiungere al comma 2 le parole: «sentite le strutture didattiche e scientifiche interessate» e l'emendamento 4.4, volto a prevedere tra i componenti delle commissioni giudicatrici anche dei ricercatori confermati. Tale proposta è ispirata dalla volontà di riconoscere il lavoro che già i ricercatori spesso svolgono e soprattutto dall'intenzione di investirli della responsabilità del conferimento di borse che si riferiscano a ricerche nelle quali essi stessi collaborino.

Il Presidente, in ordine all'emendamento 4.3, sostiene l'inopportunità di una normativa eccessivamente dettagliata, e si dichiara contrario.

Per quanto attiene poi alla presenza dei ricercatori nelle commissioni giudicatrici, si rimette al parere del Governo.

Il ministro Ruberti ritiene che la logica ispiratrice del provvedimento mal si concilia con la previsione di modalità procedurali che, a suo avviso, devono essere rimesse all'organo responsabile della decisione: il senato accademico.

Riguardo poi alla presenza dei ricercatori nelle commissioni giudicatrici, ricorda che solo i professori associati e ordinari sono per legge responsabili e dirigono i gruppi di ricerca.

Si passa quindi alla votazione. Viene posto ai voti l'emendamento 4.1. Favorevole il Ministro, l'emendamento è approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 4.2. Favorevole il Ministro, l'emendamento è approvato.

Dopo che la senatrice Callari Galli dichiara di non ritirare gli emendamenti 4.3 e 4.4, è posto in votazione l'emendamento 4.3, che non è approvato.

Dopo ulteriore riflessione, il Ministro esprime parere favorevole sull'emendamento 4.4, che, posto ai voti, viene approvato.

Viene posto ai voti l'emendamento 4.5. Favorevole il Governo, l'emendamento viene approvato.

Posto ai voti l'articolo nel testo emendato, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Vesentini, pur confermando il suo favore alla realizzazione dell'autonomia universitaria, fa presente che, nel campo del conferimento delle borse di studio di perfezionamento all'estero, occorrerebbe mantenere una procedura centralizzata. Infatti, soltanto in tal modo si garantirebbero quei connotati di efficienza e pubblicità che sono indispensabili per questo particolare tipo di borse di studio; altrimenti vi è il rischio che ogni ateneo proceda per suo conto a inviare perfezionandi all'estero, al di fuori di ogni coordinamento e con evidenti rischi di sovrapposizioni e confusione.

Il Presidente, nel rimettersi al giudizio del Governo, sottolinea l'importanza della questione posta dal senatore Vesentini, pur se in contraddizione con la logica sottesa al provvedimento, che mira al decentramento alle università del conferimento delle borse di studio.

Il ministro Ruberti conviene con quanto sostenuto dal Presidente, ma ritiene non praticabile modificare l'assetto normativo del provvedimento in ordine alle borse di studio per l'estero. Infatti, ciò sconvolgerebbe l'impostazione anche finanziaria che il Ministero si è dato. Ritiene comunque di poter accettare un ordine del giorno nel quale si impegni il Governo ad assicurare una sorta di doppio canale per il conferimento delle borse di

studio all'estero e cioè da un lato attraverso le singole università e dall'altro attraverso concorsi nazionali banditi dagli enti di ricerca. In tal modo ritiene che potrebbe essere soddisfatta l'esigenza rappresentata dal senatore Vesentini. Il senatore Vesentini annuncia allora la presentazione di un ordine del giorno nel senso indicato dal Ministro.

Il senatore Bompiani, a nome del Gruppo democratico cristiano, dichiara di condividere le argomentazioni del Ministro sulla opportunità di prevedere che il conferimento delle borse per l'estero sia affidato alle singole università ma anche, con concorsi nazionali, agli enti di ricerca.

Successivamente il presidente Spitella rinuncia ad illustrare l'emendamento 5.1, volto a sopprimere la parola «disciplinari» dal comma 1, e l'emendamento 5.3, con il quale si precisa che il decreto del rettore deve indicare anche i criteri per accertare la qualificazione dei centri di ricerca esteri. La senatrice Callari Galli illustra l'emendamento 5.2, volto fra l'altro a precisare che al concorso sono ammessi i laureati di cittadinanza italiana, e l'emendamento 5.4, che prevede la partecipazione dei ricercatori confermati alle commissioni giudicatrici.

Con successive votazioni, i quattro emendamenti sono approvati, così come l'articolo 5 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

La senatrice Callari Galli illustra l'emendamento 6.1, secondo il quale le borse di studio previste nella legge non costituiscono alcun rapporto di lavoro, nè titolo valutabile ai fine di carriere giuridiche ed economiche, e l'emendamento 6.4, volto a consentire l'applicazione della legge sulle pari opportunità (n. 903 del 1977). Al riguardo fa presente che la presenza femminile ai vari livelli dell'istruzione superiore non è omogenea, bensì concentrata prevalentemente nell'area umanistica.

Il senatore Vesentini rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.2, volto a introdurre quattro commi dopo il comma 1.

Il presidente Spitella rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.3, mirante a precisare meglio il contenuto del comma 3. Quale relatore, poi, esprime perplessità per la formulazione dell'emendamento 6.1; si dice contrario all'emendamento 6.2, le cui norme dettagliate contrastano con l'ispirazione del provvedimento, ed anche all'emendamento 6.4.

Dopo una breve discussione sull'emendamento 6.4, con interventi della senatrice Callari Galli, della senatrice Manieri (che, pur favorevole all'obiettivo della parità, si dice contraria alla norma proposta) e della senatrice Bono Parrino, prende la parola il Ministro. Egli è favorevole all'emendamento 6.1, di cui peraltro ritiene equivoca la formulazione; dal momento che il contenuto è sostanzialmente uguale al quarto comma dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, si potrebbe semplicemente fare rinvio a tale disposizione. È poi contrario all'emendamento 6.2, perchè incide in una materia che è preferibile rimettere all'autonomia universitaria, favorevole all'emendamento 6.3 del relatore, e contrario all'emendamento 6.4. Al proposito osserva che l'accesso femminile ai gradi più alti della ricerca (oggi che più della metà degli studenti universitari sono donne) è ostacolato dalle immissioni in ruolo *ope legis*, che fatalmente avvantaggiano gli uomini. Occorre pertanto riaprire le porte della carriera universitaria - conclude il Ministro - così da eliminare le disuguaglianze e garantire pari opportunità.

Si passa alle votazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Manieri, Bompiani e Vesentini, la Commissione approva l'emendamento 6.1 nel testo proposto dal Ministro, recante un mero rinvio al decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Il senatore Vesentini svolge una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 6.2, spiegando che i quattro commi ivi previsti garantiscono fra l'altro la pubblicità e la correttezza delle procedure concorsuali.

Dopo un breve intervento del senatore Bompiani (che dichiara di condividere le opinioni del Ministro), l'emendamento 6.2 è posto in votazione e non è approvato.

Con successive votazioni, viene poi approvato l'emendamento 6.3 e viene respinto l'emendamento 6.4.

L'articolo 6, posto ai voti nel testo emendato, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Si svolge una discussione generale sugli emendamenti.

Il Presidente illustra l'emendamento 7.1 volto a sostituire la dizione «Ministro della pubblica istruzione» con quella «Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

Il senatore Vesentini illustra poi l'emendamento 7.2, volto a prevedere l'accorpamento dei capitoli di bilancio nn. 1501 e 1515 a partire dal bilancio 1990. Si tratta di anticipare, in questa sede, una disposizione già prevista dalla legge n. 168 del 1989.

La senatrice Callari Galli illustra l'emendamento 7.3. Si tratta di un emendamento di contenuto analogo all'emendamento testè illustrato dal senatore Vesentini, e ad esso subordinato, che però prevede, per realizzare l'accorpamento dei capitoli 1501 e 1515, il termine del gennaio 1991. La *ratio* dell'emendamento è quella, da un lato di affermare sin d'ora il principio dell'autonomia, e dall'altro, quello di prevedere un più congruo lasso di tempo per realizzare il suddetto obbiettivo, anche nella eventualità che, in quel termine, la legge sull'autonomia non sia ancora stata approvata.

La senatrice continua nell'illustrazione degli emendamenti 7.4 e 7.5, volti anch'essi ad affermare il principio dell'autonomia delle università, mediante la soppressione dei commi 5 e 6.

Il senatore Bompiani, in ordine agli emendamenti 7.2 e 7.3, non li ritiene del tutto corretti dal punto di vista formale, poichè scontano l'esistenza di una legge che ancora non è stata approvata. Allo stato attuale tali emendamenti avrebbero soltanto l'effetto di modificare la legge n. 168 che ha rinviato alla legge sull'autonomia l'accorpamento dei capitoli di bilancio.

Dopo che il relatore si è dichiarato contrario agli emendamenti 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5, il Ministro, nel concordare, osserva che definire in leggi di settore norme anticipatorie dell'autonomia universitaria potrebbe determinare una minore attesa per l'approvazione della legge stessa sull'autonomia, mentre il Governo intende ancorare l'effettivo conferimento dell'autonomia finanziaria alle università alla approvazione della legge sull'autonomia, varata pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri. Ribadisce poi che l'autonomia deve essere intesa come autonoma gestione delle risorse, ma che la funzione di indirizzo rimane di competenza specifica propria del Governo e quindi del Parlamento; ciò giustifica le norme previste ai commi 5 e 6, che non dovrebbero essere soppressi.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Viene posto ai voti l'emendamento 7.1: favorevole il Governo, l'emendamento è approvato.

Vengono quindi posti ai voti gli emendamenti 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5. Contrari il relatore ed il Governo, gli emendamenti con successive votazioni non sono approvati.

Infine, posto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato, è approvato.

Si passa quindi all'articolo 8.

Il senatore Vesentini, riferendosi alla disposizione contenuta nel testo originario, esprime perplessità in ordine all'abrogazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Il Presidente chiarisce che l'articolo è abrogato salvo per le disposizioni richiamate all'articolo 3. Avverte poi che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.1 nel nuovo testo, deve intendersi fatto salvo anche il richiamo contenuto nell'articolo 6.

Il Presidente illustra l'emendamento 8.1, volto a modificare la denominazione dell'articolo, e l'emendamento 8.2, volto a permettere agli specializzandi di frequentare i corsi di dottorato con la sospensione del corso di specializzazione, mediante l'inserimento di un nuovo comma.

Il senatore Bompiani ringrazia il relatore per aver recepito con l'emendamento 8.2 un intero articolo del disegno di legge di sua iniziativa concernente i medici specialisti; illustra poi l'emendamento 8.3, che è volto ad aggiungere un comma con il quale si estendono le disposizioni presenti nel provvedimento all'esame della Commissione anche agli iscritti alle scuole di specializzazione di medicina, fino all'approvazione della legge che dia attuazione alle direttive CEE in materia di formazione a tempo pieno dei medici specialisti. Ricorda, a questo proposito, che le Commissioni riunite Istruzione e Sanità del Senato avevano già definito un provvedimento in materia, ma la sua approvazione da parte dell'Aula non fu possibile a causa della mancanza di copertura finanziaria. Invita quindi il Governo a provvedere quanto prima in ordine alle risorse finanziarie da destinare alla soluzione di questo annoso problema.

Il Ministro ritiene del tutto congrua l'abrogazione esplicita dell'articolo 75 del decreto presidenziale n. 382 del 1980 prevista dall'articolo in esame, per rendere il quadro normativo di riferimento il più chiaro possibile.

Si dichiara poi favorevole all'approvazione degli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 e a proposito di quest'ultimo conferma l'impegno del Governo a realizzare, prima possibile, l'adeguamento alle direttive della CEE.

Con distinte votazioni, vengono approvati i tre emendamenti.

Il senatore Vesentini propone di modificare la norma abrogativa, nel senso di far salvo l'articolo 78 del decreto presidenziale n. 382, ove si prevede che le borse biennali debbano essere confermate dopo il primo anno.

Il ministro Ruberti è d'accordo con il senatore Vesentini; fa presente, tuttavia, che la mancata abrogazione dell'articolo 78 susciterebbe problemi. Propone pertanto che il riferimento alla conferma delle borse dopo un anno, se approvato dalla Commissione, venga collocato all'articolo 4, comma 2, e all'articolo 5, comma 3. La Commissione approva quindi la proposta del ministro Ruberti, da collocarsi come da lui indicato in sede di coordinamento.

Infine l'articolo 8, posto ai voti nel testo emendato, è approvato.

Prima di passare alla votazione finale, il Presidente ricorda che i senatori Vesentini ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
nell'esaminare il disegno di legge n. 1643,

raccomanda al Governo:

di promuovere bandi di concorso nazionali per borse di perfezionamento all'estero gestite da enti nazionali di ricerca e fruibili presso università estere ed istituzioni di ricerca estere ed internazionali;

di diffondere a livello nazionale tutte le informazioni sulla disponibilità di borse per l'estero.

0/1643/1/7

VESENTINI, CALLARI GALLI, BOMPIANI, BONO  
PARRINO, AGNELLI Arduino

Dopo che il Ministro ha dichiarato di accettarlo, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Bompiani interviene per dichiarazione di voto, esprimendo viva soddisfazione per il varo di un provvedimento importante e atteso dal mondo universitario, che migliora le procedure di conferimento delle borse in modo sostanziale, venendo incontro non soltanto alle esigenze degli atenei ma soprattutto a quelle dei giovani ricercatori. Invita poi il Ministro a dare sollecita attuazione alla legge, dopo il varo definitivo della Camera dei deputati.

La senatrice Callari Galli dichiara il voto contrario del Gruppo comunista. Sottolinea lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'azione del suo Gruppo e il contributo dato per il miglioramento del testo, come dimostra l'accoglimento, tra l'altro, dell'emendamento volto ad inserire nelle commissioni giudicatrici anche i ricercatori confermati.

Ribadisce che in questa sede si è persa l'occasione di anticipare il processo di autonomia, così come era stato proposto da parte comunista con la presentazione di alcuni emendamenti che la maggioranza ha sistematicamente respinto. Lamenta poi che non si sia potuta avere una visione generale dell'intera materia delle borse di studio, poichè il provvedimento sui dottorati, all'esame della Camera, non è stato ancora approvato.

Il senatore Agnelli Arduino dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolineando l'importanza del provvedimento che attribuisce un ruolo autonomo alle università e rende molto più snelle le procedure di conferimento delle borse. Auspica quindi che la sua attuazione riesca a colmare il grave ritardo sin qui accumulato nell'emanazione dei bandi di concorso.

Il senatore Vesentini dichiara il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, associandosi alle considerazioni svolte dalla senatrice Callari Galli.

La senatrice Bono Parrino, intervenendo in dichiarazione di voto, esprime la soddisfazione del Gruppo socialista democratico per l'approvazione di questo importante provvedimento, che deve costituire un incentivo per i giovani ricercatori.

Il Presidente pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che è approvato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il ministro Ruberti annuncia l'imminente presentazione al Senato del disegno di legge sull'autonomia universitaria varato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Propone, quindi, che la Commissione chieda al Presidente del Senato la deroga al blocco della sessione di bilancio per iniziare l'esame di questo importante provvedimento.

Il senatore Vesentini fa presente che, tuttavia, sono stati presentati alla Commissioni altre proposte di legge - per prima quella della Sinistra indipendente - sull'autonomia delle università, il cui esame dovrebbe essere abbinato a quello del progetto governativo.

Il presidente Spitella suggerisce che la Commissione esamini il problema quando il disegno di legge governativo le sarà assegnato.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 13.20*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

85<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e 1849-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Mora fa presente che il ministro Mannino - che ha finora seguito i lavori della Commissione sin dall'inizio - è oggi impossibilitato, per impegni internazionali, ad esser presente; partecipa ai lavori della Commissione il sottosegretario Cimino.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti alla Tabella 13.

Il presidente Mora fornisce al riguardo alcuni ragguagli procedurali. Sono direttamente proponibili in questa sede emendamenti che non pongono problemi di copertura e cioè: emendamenti che, relativamente al conto di competenza, abbiano compensazione nell'ambito della stessa tabella; emendamenti relativi al conto di cassa che, pur non avendo carattere compensativo, rispettino il limite di copertura rappresentato dalla massa spendibile del capitolo cui si riferiscono.

Le proposte emendative di carattere intertabellare - aggiunge il presidente Mora - e quelle in aumento che, pur riferendosi ad una singola tabella non indicano compensazione, sono invece proponibili esclusivamente presso la 5<sup>a</sup> Commissione bilancio.

Ricorda inoltre che gli emendamenti in questa sede proponibili ed eventualmente fatti propri dalla Commissione, saranno trasmessi alla

Commissione bilancio, la quale, in caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione.

Il presidente Mora annuncia quindi che sul capitolo 2033, in conto competenza e cassa, è stato presentato un emendamento del senatore Margheriti che prevede un aumento di 500 milioni, ed un emendamento del senatore Vercesi che prevede un emendamento di 300 milioni.

Il senatore Margheriti, nell'illustrare detto emendamento, sottolinea che si tratta di dare al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini le minime risorse indispensabili per avere un certo grado di funzionalità.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione su alcune incongruenze che gli ha riscontrato in altri singoli capitoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il presidente Mora invita quindi il senatore Margheriti ad attenersi all'illustrazione dell'emendamento.

Il senatore Vercesi concorda sulle considerazioni del senatore Margheriti relative alla funzionalità del suddetto Comitato: considerazioni che stanno alla base del suo stesso emendamento.

Il sottosegretario Cimino si dice d'accordo sulla proposta di aumentare gli stanziamenti per il suddetto comitato, ma di un importo pari a 235 milioni (giungendo così ad uno stanziamento totale di 300 milioni, considerando i 65 già previsti in tabella).

Seguono ulteriori e brevi interventi del presidente Mora, dei senatori Cascia, Margheriti e Vercesi e quindi, dopo che i senatori Margheriti e Vercesi hanno riformulato la rispettiva proposta emendativa al capitolo 2033, prevedendo un aumento di 235 milioni, così come indicato dal rappresentante del Governo, la Commissione approva la proposta.

Il senatore Cascia interviene quindi per sottolineare che gli altri sette emendamenti alla tabella 13, presentati da lui insieme con altri senatori del Gruppo comunista, mirano ad un aumento dei movimenti di cassa.

Il senatore Busseti assicura che i senatori democristiani porranno attenzione alle singole proposte presentate dai senatori comunisti, tenendo presente che l'obiettivo prioritario è quello del contenimento del debito pubblico e quindi delle autorizzazioni in conto cassa.

Il senatore Vercesi, premesso che non intende contestare la validità degli emendamenti presentati, dichiara di rimettersi alle valutazioni del Governo.

Il sottosegretario Cimino fa osservare che tutto ciò che porta ad aumentare la spesa pubblica è contraddittorio rispetto alla manovra del Governo.

Il senatore Cascia precisa che alcuni emendamenti sono stati predisposti prevedendo compensazioni fra diversi capitoli della stessa tabella.

La Commissione quindi - contrari il relatore ed il rappresentante del Governo - respinge tre dei suddetti emendamenti concernenti gli Istituti di ricerca agraria: uno riguardante il capitolo 7232 (previsto un aumento di cassa da 5 a 10 miliardi); il secondo relativo al capitolo 7240 (previsto un aumento di cassa da 20 a 40 miliardi); il terzo relativo al capitolo 7241 (previsto un aumento di cassa da 1,5 a 4,904 miliardi).

Dopo un breve intervento del senatore Vercesi che si è detto contrario a prelevare coperture da altri già insufficienti capitoli, e del sottosegretario Cimino che fornisce assicurazioni sull'impegno del Governo in materia di

lotta fitopatologica, il senatore Cascia ritira un ulteriore emendamento presentato al capitolo 7243 (previsto l'aumento di 10 miliardi in conto competenza e cassa).

La Commissione poi - contrari il relatore e il Governo - respinge i restanti tre emendamenti relativi al capitolo 7287 concernente il settore bieticolo-saccarifero (previsto un aumento di cassa di 10 miliardi), al capitolo 7300 riguardante l'attività di prevenzione e repressione frodi (previsto un aumento di 10 miliardi in conto competenza e cassa) e al capitolo 7301 riguardante attività promozionale all'estero (previsto un aumento in conto competenza e cassa di 5 miliardi).

*(La seduta sospesa alle ore 10,50 riprende alle ore 11,25).*

Il presidente Mora annuncia che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
considerata

la necessità di accelerare, ai fini della difesa ambientale nonché della qualificazione produttiva, il processo di ricollocazione ecologica dell'agricoltura,

l'opportunità che a tale processo si concorra sia con gli interventi diretti del Ministero dell'agricoltura sia con provvedimenti plurimi delle altre amministrazioni;

visto in particolare:

quanto predisposto dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7, all'articolo 12, nonché dalla legge 4 agosto 1989, n. 283, all'articolo 2-bis recanti provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione e all'inquinamento e più specificatamente:

- a) per ridurre l'aliquota di fertilizzanti fosfatici ed azotati conseguenti il dilavamento dei terreni agrari;
- b) il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio;
- c) la depurazione degli affluenti degli allevamenti zootecnici;
- d) la riduzione del carico inquinante immesso nei bacini attraverso incentivi per la razionalizzazione e la riduzione dell'impiego di «pesticidi» ed altri prodotti di sintesi in agricoltura,

impegna il Governo:

a rispettare tali indicazioni programmatiche e prescrittive sia ottemperando con solerzia a tutti i provvedimenti operativi previsti sia assicurando le corrispondenti risorse finanziarie».

(0/1892/1/9)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MACALUSO,  
MARGHERITI, NEBBIA, SCIVOLETTO

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al fine di evitare che ulteriori gravosissimi costi vadano ad aggiungersi al già ampio ventaglio di spese inevitabili e necessarie per una produzione

sana e competitiva con l'attuazione delle previste drastiche misure volte a limitare l'uso di determinati pesticidi e concimi chimici,

impegna il Governo:

e in particolare il Ministro dell'agricoltura a dare compiuta attuazione all'articolo 12 del decreto-legge n. 667 del 1985 (convertito in legge n. 7 del 1986) promuovendo e coordinando - di intesa con le Regioni - le indagini più idonee per la ricerca di nuove tecniche di concimazione che riducano l'attuale livello di concentrazione fosfatica assolutamente antiecológica.

(0/1892/2/9)

BUSSETI

Il senatore Casadei Lucchi si dice disponibile a ritirare il proprio ordine del giorno a condizione che quello presentato dal senatore Busseti sia modificato con l'aggiunta del riferimento all'articolo 2-bis della legge n. 283 del 1989.

Su quest'ultima ipotesi si dicono favorevoli sia il senatore Busseti, sia il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Cascia, come proponente, insieme con il senatore Casadei Lucchi, del suddetto ordine del giorno ritiene non sufficiente il riferimento all'articolo 2-bis della citata legge n. 283 e pone la esigenza che si faccia riferimento anche all'attuazione di tutte le misure della citata legge concernenti il settore agricolo ed in particolare gli allevamenti e l'impiego dei pesticidi.

Il senatore Diana, nel dichiarare di condividere una larga parte dell'argomentazione del senatore Cascia, manifesta qualche perplessità sulle premesse dell'ordine del giorno del senatore Busseti, che potrebbero creare qualche allarme ingiustificato, tenuto anche conto che la condizione del nostro Paese è la meno allarmante rispetto a quella degli altri membri della Comunità.

Il senatore Busseti si dice in via di massima favorevole ad aggiungere un ulteriore inciso che faccia riferimento al contenuto della citata legge n. 283.

Il relatore, presidente Mora, evidenziato che la materia di cui si tratta rientra nell'oggetto di discussione della intera manovra finanziaria, sottolinea che l'eventuale modifica dell'ordine del giorno del senatore Busseti potrebbe essere introdotta nella parte finale del documento stesso.

Il senatore Diana, ritiene preferibile che il senatore Busseti riformuli l'ordine del giorno in altra sede. Altra soluzione potrebbe essere, a suo avviso, quella di togliere l'ultima parte della premessa e di modificare l'ultima parte del dispositivo.

Seguono brevi interventi dei senatori Cascia (si potrebbe momentaneamente accantonare l'esame dei due ordini del giorno) e Diana (non ritiene necessario che in un ordine del giorno si dica che le leggi debbano essere attuate).

A questo punto il senatore Busseti ritira l'ordine del giorno.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Cascia, Vercesi e Busseti e quindi il presidente Mora chiede se l'ordine del giorno dei senatori Casadei Lucchi e Cascia venga mantenuto.

Il senatore Cascia dichiara di mantenere l'ordine del giorno, mentre il

senatore Casadei Lucchi modifica il documento proposto sostituendo le parole «conseguenti il » con «connessi al» e sopprimendo le parole «incentivi per».

Il relatore presidente Mora e il senatore Vercesi si dichiarano contrari all'ordine del giorno, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

La Commissione respinge quindi il documento.

La Commissione approva quindi i seguenti due ordini del giorno, sui quali si sono dichiarati favorevolmente il senatore Vercesi, il relatore e il rappresentante del Governo:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato il pericoloso intensificarsi degli incendi non più solo nei periodi estivi i quali, oltre a causare incalcolabili danni al patrimonio forestale, al paesaggio ed all'ambiente, provocano distruzioni di prodotti agricoli e crescenti perdite di vite umane;

constatato che da oltre un anno il disegno di legge che stabilisce misure atte a prevenire gli incendi, pur avendo raccolto l'unanimità di consensi dei Gruppi parlamentari della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, è bloccato perchè il Governo non ha trovato la necessaria copertura finanziaria;

considerato infine, che con il parere favorevole del Ministro dell'agricoltura e foreste, questa stessa Commissione, nella seduta del 6 dicembre 1988 approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo: "a predisporre le dovute misure per assicurare la copertura finanziaria ad un provvedimento legislativo per la tutela del terreno agricolo dagli incendi",

impegna il Governo:

a dare rapida attuazione a tale deliberato».

(0/1892/3/9)

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MACALUSO, SCIVOLETTO, TRIPODI

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò:

che l'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984 ha autorizzato la negoziazione sull'estero di prestiti da destinare ad erogazioni pluriennali in agricoltura il cui rischio di cambio è parzialmente garantito dallo Stato;

che tali erogazioni vanno a finanziare, in aggiunta alle disponibilità ordinarie, gli investimenti agrari che risultano sempre più essenziali per l'indispensabile ammodernamento e la competitività delle imprese;

che è di primaria importanza per il settore agricolo, prevedere per il 1990 un adeguato flusso di risorse destinate agli investimenti agrari per l'adeguamento delle strutture, specie di fronte alla progressiva e pesante riduzione delle garanzie comunitarie;

che, consapevole di quanto sopra richiamato, anche il governo accolse in data 6 dicembre 1988 un ordine del giorno che lo impegnava a garantire la totale utilizzazione del plafond previsto dalla legge,

impegna il Governo:

ad indicare esplicitamente la quota da destinare all'agricoltura ed a garantirne la totale utilizzazione».

0/1892/4/9

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MACALUSO, SCIVOLETTO, TRIPODI, LOPS

Il relatore presidente Mora comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
considerato:

che l'aggiornamento del Piano Agricolo Nazionale è stato recentemente approvato dal CIPE senza una preventiva, opportuna discussione parlamentare malgrado gli impegni del Ministro dell'agricoltura a non sottrarsi al confronto;

l'urgenza di definire un piano per l'agro-alimentare capace di dare impulso all'agricoltura e di rendere competitivo il settore dell'agro-industria sia in Italia che nei mercati mondiali anche finalizzando a tali obiettivi l'operatività della finanziaria SME,

impegna il Governo:

a presentare e discutere in Parlamento, prima che su di essi vengano assunte le dovute decisioni da parte del CIPE, i piani di settore ed il Piano Agro-Alimentare».

0/1892/5/9

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MACALUSO, SCIVOLETTO, TRIPODI, LOPS

Il senatore Cascia rileva fra l'altro come più volte la Commissione abbia chiesto al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di discutere preventivamente in Parlamento la proposta di aggiornamento del piano agricolo nazionale; cosa che, nonostante gli impegni del Governo, non si è verificata. Sottolineando quindi il comportamento scorretto del Governo (il CIPE ha già approvato l'aggiornamento), il senatore Cascia pone l'esigenza che i piani di settore e il piano agroalimentare siano discussi preventivamente in Commissione.

Il senatore Vercesi si dice favorevole all'ordine del giorno e rileva che in occasione della revisione della legge n. 752 del 1986 si potranno esaminare proposte nel senso richiesto in materia di procedura e di programmazione.

La senatrice Moltisanti, posto in evidenza di avere favorevolmente votato sui tre ordini del giorno precedentemente approvati, si dichiara favorevole anche all'ordine del giorno in esame.

Il senatore Vercesi, il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli al documento, che viene quindi accolto dalla Commissione.

La Commissione approva successivamente i tre seguenti ordini del giorno sui quali si sono dichiarati favorevoli i senatori Vercesi, Moltisanti, Perricone, il relatore e il sottosegretario Cimino:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
considerata

l'importanza strategica della sperimentazione e della ricerca scientifica sia in materia agro-alimentare ai fini dello sviluppo della innovazione e della qualità produttiva, che in quella della difesa ambientale, la cui importanza è altresì sottolineata dalla competizione già aperta in campo europeo ed internazionale,

considerata altresì:

la vasta gamma di enti ed istituti operanti nel campo della ricerca e della sperimentazione che ricevono in modo diretto o meno contributi finanziari dallo Stato, per molti dei quali, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 agosto 1978 n. 468 è prescritta la presentazione dei conti per l'inserimento nello stato di previsione di bilancio dello Stato:

raccomanda al Governo:

di accelerare le procedure di indirizzo con qualificate finalità di ricerca con programmi articolati e adeguati finanziamenti, verso gli enti ed istituti che ricevono contributi ordinari dallo Stato, ai fini dello sviluppo, della innovazione e della qualità produttiva del sistema agro-alimentare con particolare riferimento ed attenzione ai problemi della salvaguardia della salute dei produttori, dei consumatori e della difesa ambientale».

0/1892/6/9

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MACALUSO,  
MARGHERITI, NEBBIA, SCIVOLETTO

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

a seguito dell'incontro svoltosi con i rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna e Veneto, delle Amministrazioni provinciali di Rovigo, Verona, Ravenna e Forlì, delle organizzazioni operanti nel settore agricolo, relativamente alla necessità di un provvedimento analogo a quello derivato dal decreto ministeriale n. 231 del 15 giugno 1989:

riconosciuta

l'opportunità di dare risposte positive a tali richieste in considerazione delle particolari avversità atmosferiche che hanno imperversato in tali aree, ove alla siccità hanno fatto seguito grandinate ed alluvioni, utilizzando adeguate risorse finanziarie dalla legge 590, senza pregiudicarne i necessari adeguamenti finanziari, normativi e procedurali,

visto altresì:

l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 agosto 1989 accettato dal Governo come raccomandazione:

impegna il Governo:

ad adottare in materia adeguati conseguenti urgenti provvedimenti.

0/1892/7/9

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MACALUSO,  
MARGHERITI, NEBBIA, SCIVOLETTO

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato:

che la Comunità Europea ancora 20 anni fa ideò e promosse la costituzione delle associazioni dei produttori agricoli quali strumenti essenziali per giungere ad una organizzazione comune dei mercati agricoli europei e per l'eliminazione di carenze endemiche dovute alla polverizzazione dell'offerta e degli equilibri di mercato;

che tali obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti dagli altri paesi comunitari, ma non dall'Italia dove le associazioni (tranne casi rimarchevoli ma limitati) non hanno ancora conseguito compiutamente gli obiettivi istituzionali;

che la situazione nazionale delle Associazioni dei produttori è anche conseguenza diretta del limite con cui l'azione pubblica le ha lasciate operare specie in relazione ai «ritiri» di mercato per conto dell'AIMA senza mezzi finanziari finalizzati a compiti più impegnativi in materia di offerta concentrata e di promozione, di profondi processi di riconversione colturale, di strategie produttive quali la qualità e la salubrità, in grado di tenere e conquistare i mercati,

visto:

il preoccupante crescente *deficit* agro-alimentare registrato nel nostro paese,

impegna il Governo:

a farsi promotore, nel quadro delle annunciate iniziative tese all'adeguamento della struttura produttiva del nostro paese, di provvedimenti in grado di sviluppare una rete associativa di produttori che sia protagonista di strategie produttive, di processi di riconversione ed innovazione specie nel campo della salubrità e della crescita qualitativa in grado di conquistare i mercati».

(0/1892/8/9)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MACALUSO,  
MARGHERITI, NEBBIA, SCIVOLETTO

Il senatore Lops illustra quindi ampiamente i seguenti due ordini del giorno, rilevando fra l'altro come le recenti dichiarazioni del Governo lo abbiano reso perplesso in riferimento al continuo rinvio della soluzione del problema bieticolosaccarifico e ricordando, per quanto attiene alla riforma delle pensioni ai lavoratori agricoli, che il Governo ha assunto precisi impegni:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente,

valutata la situazione del comparto bieticolo saccarifero nelle aree dell'Italia Meridionale, privo ancora di un piano di ristrutturazione nonostante gli innumerevoli impegni presi dal Governo;

considerato che non si è ancora dato vita alla Società unica saccarifera meridionale, chiesta a più riprese dalle organizzazioni bieticole del Mezzogiorno,

rilevato:

che il CIPE convocato il 12 settembre 1989 ha rinviato ad altra data la decisione sul programma di ristrutturazione della Industria saccarifera meridionale predisposto dal Governo;

che precedentemente a tale rinvio del CIPE, la Finanziaria italo-iberica spa che aveva acquisito gli zuccherifici del Gruppo saccarifero veneto (Rendina, Incoronata e Latina) ha presentato al MAF un progetto che prevede la ristrutturazione impiantistica e gestionale degli zuccherifici meridionali che punta: alla concentrazione della produzione in alcuni zuccherifici e alla trasformazione di altri in sughifici, il tutto per realizzare investimenti compatibili con le prospettive di redditività e per il raggiungimento degli obiettivi idonei alla sopravvivenza dell'industria saccarifera meridionale, nonché a investimenti contenuti per realizzare una riduzione dei costi di lavorazione, dato le integrazioni produttive proposte,

considerato:

che tutto ciò se si realizzasse comporterebbe il salvataggio della intera produzione bieticola meridionale,

impegna il Governo:

a valutare con molta attenzione il progetto della Società italo-iberica ed a farlo approvare dal CIPE, come richiesto con insistenza dalle organizzazioni dei produttori;

a procedere con estrema urgenza alla costituzione della Società unica saccarifera meridionale;

a difendere gli attuali livelli produttivi di zucchero nella Comunità economica europea e a modificare la politica nazionale e comunitaria del settore».

0/1892/9/9

LOPS, CASCIA, MARGHERITI, SCIVOLETTO, CASA-  
DEI LUCCHI, TRIPODI

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente,

valutata la situazione previdenziale e pensionistica dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, i quali, nonostante gli impegni del governo e dei ministri del lavoro che si sono succeduti, sono tuttora privi di una rivalutazione delle loro pensioni, ancora oggi collocate ai minimi,

considerato:

che allo stato non è stata ancora varata la legge sulle «Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri», problema rinviato sin dalla precedente legislatura,

considerato inoltre:

che alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati è in discussione il testo unificato dei disegni di legge Pallanti e altri, Cristofori e altri, ma che potrebbe trovare ostacoli nella Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento in quanto manca la relazione tecnica del Ministro del lavoro,

constatato:

che l'articolo 37 della legge n. 88 sulla ristrutturazione dell'INPS, prevede che il Governo deve quantificare in ogni anno nel bilancio dello Stato, l'onere a suo carico per la rivalutazione delle pensioni ai lavoratori autonomi, adempimento mancato nel precedente bilancio,

impegna il Governo:

a mettere a disposizione del Parlamento tutti gli atti relativi, compresa la relazione tecnica del Ministro del lavoro, inerente alle nuove norme del regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, onde far legiferare in materia; a coprire gli oneri per la rivalutazione delle pensioni alle categorie nelle campagne.

0/1892/10/9

LOPS, CASCIA, MARGHERITI, SCIVOLETTO, CASADEI  
LUCCHI, TRIPODI

Il senatore Busseti illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando che è anche disposto a ritirarlo, se c'è l'intenzione di esaminare in Commissione plenaria e non in Sottocommissione pareri i disegni di legge collegati con la legge finanziaria.

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che:

i nuovi estimi catastali e le autodenunce, con un maggior reddito per l'erario di circa 400 miliardi nell'esercizio '90 rappresentano indubbiamente un onere relevantissimo per il sistema agricolo al quale, per altro, la Finanziaria 1990 prevede una provvista finanziaria di oltre 500 miliardi inferiore alla provvista dell'esercizio 1989;

non si può assolutamente sostenere, allora, che sia ragionevole e tollerabile l'ulteriore dilatazione della pressione erariale sul sistema programmando la indetraibilità dei contributi unificati e degli interessi corrisposti a fronte del credito agrario. Il pericolo più grave che potrebbe derivare dall'attuazione di una linea impositiva di tal fatta sarebbe certamente quello di una forte contrazione delle spesa media per il soddisfacimento delle esigenze colturali, con tutte le prevedibili conseguenze sul piano della qualità della produzione, ma anche della massima possibile messa a produzione dei fondi, specie a redditività submarginale;

impegna il Ministro a non consentire che sia attuata la prevista direttiva governativa volta a sancire la non detraibilità dei contributi unificati e gli interessi corrisposti sui crediti agrari.

0/1892/11/9

Seguono interventi dei senatori Vercesi, favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno ed a un esame in Sottocommissione pareri dei disegni di legge collegati; Diana, che considera opportuno esaminare i disegni di legge collegati anche in Commissione plenaria e del presidente Mora, il quale evidenzia l'opportunità che l'esame della Commissione plenaria possa essere preceduto da un preliminare approfondimento in sede ristretta.

Dopo che il senatore Vercesi ha ribadito il suo parere favorevole

all'ordine del giorno, il presidente Mora rileva che tutti i membri della Commissione possono dare il proprio apporto all'esame dei disegni collegati in sede di Commissione pareri.

Intervengono per dichiararsi favorevoli all'ordine del giorno i senatori Cascia, Moltisanti, Perricone, Vercesi e il presidente relatore.

Il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

L'ordine del giorno è quindi approvato.

La Commissione approva successivamente il seguente ordine del giorno sul quale si sono pronunziati favorevolmente i senatori Cascia, Vercesi, Moltisanti, Perricone e il relatore, e sul quale il Governo si è rimesso alla Commissione:

«La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato:

che il disegno di legge finanziaria 1990 penalizza ampiamente il settore agricolo riducendo gli stanziamenti diretti di 1.186 miliardi rispetto alla previsione della legge finanziaria 1989;

che i disegni di legge di accompagnamento al disegno di legge finanziaria 1990 introducono ulteriori misure negative per gli imprenditori agricoli;

che tali misure intervengono senza alcuna portata programmatica in una fase di delicata trasformazione del settore primario, alterando sensibilmente le condizioni atte a garantire continuità alla evoluzione a cui è chiamata l'agricoltura in vista delle prossime scadenze internazionali (negoziato Gatt, 1993),

impegna il Governo:

1) a rivedere la proposta normativa collegata alla «Finanziaria» (Atto Senato 1987), correggendo le implicazioni negative, con particolare riferimento alla nuova tassazione delle società in agricoltura, alla iscrizione al catasto urbano dei fabbricati rurali, alle limitazioni per la deducibilità degli interessi passivi, alla istituzione di un diritto regionale sullo smaltimento al suolo dei liquami prodotti da allevamenti suinicoli, alla istituzione di imposte di fabbricazione sui diserbanti, avendo presenti le ripercussioni di tali misure non integrate in un disegno organico in armonia con la legislazione comunitaria;

2) a prevedere ulteriori stanziamenti per il fondo di solidarietà nazionale (legge n. 590 del 1981).

(0/1892/12/9)

MORA, VERCESI, MICOLINI, BUSSETI, ZANGARA,  
CARTA, SALERNO, SARTORI, POSTAL, CALVI,  
PERRICONE

Esaurito l'esame degli ordini del giorno sulla legge finanziaria, il relatore presidente Mora chiede alla Commissione il mandato di stendere un rapporto sui disegni di legge nei termini da lui illustrati in sede di relazione e tenendo conto sia di quanto emerso durante il dibattito sia delle dichiarazioni rese dal ministro Mannino.

I senatori Vercesi, Perricone e Moltisanti concordano.

Il senatore Cascia chiede se nel rapporto che redigerà il Presidente relatore manterrà il giudizio espresso in sede di relazione.

Il presidente Mora fa osservare che le valutazioni espresse nella relazione non possono non essere raffrontate con la dichiarazione del Governo di voler venire in contro alle richieste avanzate dal relatore.

Sottolineato quindi che sono certamente da condividere anche gli obiettivi di stabilità monetaria, da cui trae beneficio anche l'agricoltura, il presidente Mora ribadisce l'esigenza di modifiche anche alle leggi di accompagnamento della legge finanziaria e dà atto al Governo della sensibilità che ha intanto dimostrata.

Il rapporto verrà redatto nei termini indicati nella relazione tenendo conto, come egli ha già precisato, sia del dibattito svoltosi, sia delle dichiarazioni del Governo.

Il senatore Cascia dichiara che, dopo le suddette precisazioni, i senatori comunisti non voteranno a favore della proposta del Presidente.

Intervengono quindi i senatori Vercesi, che dichiara il voto favorevole dei senatori democristiani alla proposta del Presidente, e Moltisanti, che si dichiara contraria.

La Commissione accoglie infine la proposta del presidente Mora.

Il Presidente avverte che unitamente al rapporto della Commissione sarà trasmesso anche il rapporto di minoranza steso dal senatore Cascia.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il presidente Mora avverte che la Sottocommissione pareri si riunirà subito dopo la seduta della Commissione plenaria per l'esame dei disegni di legge collegati con la legge finanziaria.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

**89ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZITO

*Interviene il Ministro della sanità De Lorenzo ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1990 (Tab. 19)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Zito fa presente al ministro De Lorenzo come nel corso del dibattito sui provvedimenti in titolo siano stati richiesti chiarimenti al Governo sul reale fabbisogno in materia sanitaria per il 1990, anche alla luce delle osservazioni dell'estensore designato del rapporto, senatore Melotto, circa la non congruità del fondo rispetto al fabbisogno stesso.

Ha quindi la parola il ministro De Lorenzo.

Egli innanzi tutto chiarisce che la previsione del fabbisogno per il 1990 elaborata dai servizi del Ministero della sanità è di 65.235 miliardi, dichiarandosi in proposito disponibile a fornire, anche attraverso il contributo dei propri uffici, tutte le precisazioni che si rendessero necessarie.

Ritiene che si debba ormai porre termine all'attuale sistema che si è dimostrato ingovernabile per sostituirlo con un altro che consenta un'adeguata programmazione della spesa, ricordando di avere da sempre sostenuto la necessità della congruità del fondo rispetto al fabbisogno e di aver espresso in passato rilievi critici per il fatto che il fabbisogno fosse determinato dal Ministero del tesoro più che dal Ministero della sanità.

Chiarisce che nel calcolare il fabbisogno per il 1990 si è tenuto conto del rendiconto del 1988, che è stato superiore di circa 7.000 miliardi rispetto allo stanziamento previsto nel fondo sanitario nazionale; si è pertanto ritenuto che il fabbisogno per il 1989 dovesse essere diverso rispetto a quello previsto con il fondo.

In proposito osserva come il disavanzo per il 1989 riportato in notizie di stampa risulti molto maggiore rispetto a quello valutato dal Ministero della sanità, in quanto si è fatto riferimento ai dati forniti dalle Regioni allo stesso Ministero, che non appaiono a suo avviso più credibili di quelli elaborati dai servizi del Ministero della sanità, avendo molte Regioni riconosciuto che i conti dalle stesse predisposti non erano corrispondenti alle spese reali del 1989, dal momento che erano state inserite anche spese pregresse per debiti contratti negli anni passati. D'altra parte egli fa notare come gli attuali meccanismi di spesa non consentano al Ministero di fare previsioni certe e conseguentemente di programmare la spesa, dal momento che taluni provvedimenti presi dalle Regioni relativi all'applicazione di norme contrattuali per il personale riferentisi ad anni precedenti, pur comportando un aumento di spesa considerevole, non possono essere previsti dal Servizio di programmazione sanitaria del Ministero. Tale Servizio peraltro non può programmare neanche l'entità delle esenzioni alla partecipazione della spesa sanitaria, dal momento che queste sono certificate dai comuni i quali a volte hanno allargato l'area delle esenzioni fino al 90 per cento. Parimenti non sono programmabili le spese della periferia relative al lavoro straordinario del personale amministrativo o quelle per incentivi alla produttività o quelle concernenti l'indennità di reperibilità per lo stesso personale amministrativo. In proposito il Ministro fa notare come in talune Regioni le spese per il lavoro straordinario del personale amministrativo risultino particolarmente consistenti senza che si riesca a capire il perchè della esigenza di tale lavoro straordinario. Parimenti non sono comprensibili le spese per l'indennità di reperibilità.

Rivendica di aver proposto un nuovo modello organizzativo che tenga conto delle diversità esistenti tra il Nord e il Sud, ricordando di aver fatto presente al Ministero del tesoro la necessità di prevedere un fondo congruo rispetto al fabbisogno. Nel precisare come egli non intenda farsi difensore del pregresso, ritiene necessario procedere con assoluta trasparenza nell'accertamento del reale fabbisogno, confrontando in maniera seria ed approfondita i dati forniti dalle Regioni con quelli elaborati dal Ministero, per arrivare a conclusioni certe sulla base di tutti gli elementi a disposizione.

Quindi, dopo un intervento di carattere procedurale del presidente Zito, ha la parola il senatore Imbriaco.

Egli è dell'avviso che, al di là della credibilità o meno dei dati forniti dalle Regioni e dei meccanismi perversi che ostacolano una corretta programmazione, rimane grave la responsabilità del Governo, anche sulla base dei provvedimenti finanziari presentati. Indipendentemente dalla responsabilità personale del ministro De Lorenzo che peraltro, a suo avviso, ha manifestato iniziative che esprimono novità rispetto ad un passato recente da dimenticare ed al quale va dato atto di talune dichiarazioni come quella che denuncia l'affarismo politico che ha portato ad illeciti arricchimenti, già peraltro da tempo fatta dal Partito comunista, non si è in presenza di una

sostanziale modifica di impostazione, in quanto, sempre ad avviso del senatore Imbriaco, si continua a sottostimare il fondo e si scaricano sulla collettività le conseguenze negative dovute ad un'assenza di programmazione. Egli pone innanzi tutto in rilievo la grande confusione sulle previsioni di spesa, osservando ad esempio come non sia ancora stata quantificata la spesa per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni, che in un primo momento sembrava essere compresa nella dotazione del fondo sanitario nazionale e che successivamente sembra invece non essere inclusa in tale stanziamento, alla luce di quanto è riportato nella relazione di accompagnamento del disegno di legge n. 1849.

Contesta poi le previsioni contenute nei provvedimenti finanziari operando un confronto con le disposizioni contenute nel decreto-legge sui *tickets* e con quelle presenti nel provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale. Rileva in proposito una serie di contraddizioni. Innanzi tutto a fronte di un consuntivo per il 1988 pari a 61.015 miliardi era previsto nella legge finanziaria per il 1989 un fondo sanitario nazionale di 59.600 miliardi, mentre nel disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale tale fondo è iscritto per 59.970 miliardi con una differenza in più di 370 miliardi che rimane inspiegata. Ricorda poi come il Governo dopo le misure del luglio 1988 stimasse la spesa sanitaria per il 1989 in 62.030 miliardi, rispetto alla sua stessa previsione di 59.600 miliardi stanziati per il fondo sanitario nazionale nella legge finanziaria per il 1989. La differenza di 2.530 miliardi avrebbe dovuto essere compensata dalle misure di contenimento previste dalla legge n. 37 del 1989, che tendeva a comprimere la spesa soprattutto nel settore dei beni e servizi, nella farmaceutica e nella specialistica.

Al riguardo fa notare come, alla luce dei dati contenuti nella tabella allegata al provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale, i risultati delle misure allora prese siano stati del tutto negativi. Infatti per quanto riguarda il settore dei beni e servizi anziché il risparmio preventivato di 212 miliardi si è registrato un aumento di 805 miliardi; per la farmaceutica anziché ottenere il previsto contenimento a 9.900 miliardi si è arrivati a 10.250. Ciò dimostra ampiamente come le previsioni governative fossero sbagliate.

Quanto al fabbisogno per il 1989, il senatore Imbriaco osserva che in base alla tabella allegata al provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale esso risulta pari a 62.720 miliardi, contro i 59.600 previsti nella finanziaria per il 1989. In contraddizione con tali cifre nel consuntivo 1989, secondo i dati forniti dal Ministero della sanità al «Sole 24 Ore», la spesa prevista per tale anno è di 66.407 miliardi, cifra ancora diversa da quella che appare dal consuntivo 1989 come da campione del modello econometrico del Ministero della sanità, pari a 69.238 miliardi. Dunque, ad avviso del senatore Imbriaco, occorre individuare il fabbisogno reale per il 1989 onde evitare ulteriori ripiani da aggiungere ai precedenti.

Per quanto riguarda il 1990, il senatore Imbriaco rileva un'altra serie di contraddizioni, in quanto il disegno di legge finanziaria determina il fondo in 61.238 miliardi, mentre il provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale prevede una spesa di 65.234 miliardi. Se si considera che il fondo sanitario nazionale per il 1990 è stato determinato sulla base del fondo previsto nella legge finanziaria per il 1989, si arriva a previsioni errate in

quanto già la previsione di stanziamento della legge finanziaria per il 1989 non era corretta. D'altra parte, al di là dell'ulteriore contraddizione tra la somma stanziata per il fondo per il 1990 pari a 61.238 miliardi e quella derivante dalla differenza tra la previsione di spesa per tale anno calcolata in 65.235 miliardi e la cifra complessiva concernente le entrate proprie delle USL e la manovra di contenimento, pari a 60.988 miliardi, è rilevante il contrasto tra il prevedibile fabbisogno e lo stanziamento del fondo per il 1990. Infatti tale stanziamento è comunque inferiore alla spesa che si ipotizza a consuntivo 1989, sia che tale spesa sia pari 66.407 miliardi sia che invece ammonti a 69.238 miliardi, con la necessità di un ulteriore ripiano.

Il senatore Imbriaco, a conclusione dei suoi rilievi critici, propone quindi una diversa manovra che parta dal dato del Ministero della sanità fornito al «Sole 24 Ore» relativo al consuntivo 1989, pari a 66.407 miliardi e, calcolando su tale somma il tasso di inflazione programmato del 4 per cento, quantifica il fondo sanitario nazionale per il 1990 in 69.063 miliardi. Per ottenere la copertura dei 7.825 miliardi di differenza tra i 61.238 miliardi previsti nel disegno di legge finanziaria per il 1990 ed i 69.063 miliardi, il senatore Imbriaco ipotizza la manovra di contenimento basata: sul blocco dei prezzi dei farmaci fino al 30 giugno 1990 (con un risparmio di 900 miliardi); su una fuoriuscita dal prontuario terapeutico nazionale di 1.000 confezioni non documentate (con un risparmio di 1.500 miliardi); sulla lotta al mercato nero di prodotti farmaceutici (con un risparmio di 1.000 miliardi); sul contenimento dell'attività promozionale dell'industria farmaceutica (con un risparmio di 100 miliardi); sul passaggio dalla prescrizione di farmaci ad alto costo all'uso ospedaliero o in regime di *day-hospital* o a prescrizione specialistica circostanziata; sull'aumento delle tariffe e dei diritti (con un maggiore introito di 100 miliardi); sulle maggiori entrate per camere a pagamento quantificate in 100 miliardi; sull'introduzione dei galenici nel prontuario terapeutico (con un risparmio di 100 miliardi); sull'aumento dei contributi di assicurazione (con un aumento di entrate di 200 miliardi); su una diminuzione di spesa per l'ospedalità convenzionata e le convenzioni esterne pari a 2.800 miliardi, attraverso il potenziamento dei laboratori pubblici.

Il senatore Imbriaco conclude affermando la necessità di una reale sterzata nella politica sanitaria che recuperi il concetto della prevenzione e risponda a seri criteri di programmazione.

Il senatore Signorelli ricorda che il ministro De Lorenzo ha opportunamente voluto esordire nel suo ruolo di responsabile del dicastero della sanità disponendo indagini da parte dei NAS nelle case di riposo per anziani ed handicappati. Egli osserva poi che da dieci anni si deve assistere al fallimento del servizio sanitario, e quindi di tutta l'attività di prevenzione a causa del sistema di finanziamento del servizio stesso. Ciò è stato dovuto non tanto alla sottostima del fondo sanitario nazionale, bensì alla sopravvalutazione della correttezza dei gestori delle USL, i quali si sono dimostrati del tutto incapaci non solo di adeguare i livelli di assistenza alle nuove esigenze di terapia, ma anche di conservare in modo decente le strutture già preesistenti. A livello locale si registrano infatti collusioni di tipo affaristico tra i responsabili delle USL ed organizzazioni criminali, anche per la necessità del sistema dei partiti di regime di autofinanziarsi: le USL sono divenute delle vere e proprie agenzie di affari, che destinano a questo tipo di attività circa il 25 per cento

della spesa, sottraendolo quindi alle esigenze degli assistiti. Dopo aver denunciato un preoccupante livello di indebitamento del servizio sanitario, che non compare sui dati relativi alla spesa sanitaria ma che assomma ormai a circa 21 mila miliardi, il senatore Signorelli rileva che le previsioni di spesa vengono continuamente modificate perchè dalla periferia non pervengono dati reali ed affidabili. Il Governo, poi, per ridurre la spesa propone anche misure di discutibile efficacia ed opportunità, come il ricorso ai proventi derivanti dallo svolgimento di attività libero-professionale in ambito ospedaliero, che ha dato luogo in certi casi a gravi fenomeni di malcostume. Questa situazione era stata peraltro prevista dal Gruppo del MSI-DN, il quale nel 1978 votò contro la riforma sanitaria, mentre ora propone il congelamento del servizio sanitario nazionale attraverso il commissariamento delle USL. Dopo aver sottolineato la necessità che la Magistratura penale si occupi attentamente della gestione delle USL, il senatore Signorelli conclude ricordando che il Gruppo del MSI-DN ha anche presentato una dettagliata proposta tendente all'individuazione dei patrimoni accumulati in questi ultimi anni con profitti di regime, ed all'adozione di tutte le misure necessarie affinché lo Stato riacquisisca poi le risorse finanziarie che gli sono state indebitamente sottratte dai politici corrotti.

Il senatore Azzaretti fa presente di essere stato sempre critico rispetto al contenuto delle leggi finanziarie degli ultimi due anni. Tuttavia quest'anno vi sono alcune significative novità, di cui la più importante è la presentazione alla Camera del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, che finalmente conferisce autonome responsabilità alle USL ed alle Regioni. Occorre però considerare anche il fatto che gli sprechi quantitativamente maggiori nel settore della sanità sono costituiti dagli interessi che vengono pagati per i mutui contratti a ripiano dei debiti pregressi: per eliminare questa situazione occorre innanzi tutto superare il criterio della spesa storica nell'assegnazione delle quote del fondo sanitario nazionale. Egli dichiara poi di non condividere le affermazioni del senatore Imbriaco quando ha detto che il settore sanitario è divenuto centro di affari illeciti, in quanto il problema vero è invece costituito dalla miriade di controlli defatiganti e ripetitivi che hanno causato il blocco delle necessarie attività di rinnovamento, mentre i contratti di lavoro del personale sanitario conclusi negli ultimi anni hanno contribuito anche essi a determinare la crisi generale del settore. Sottolinea quindi la necessità di sottrarre ai Comuni la competenza sull'esenzione dai *tickets*, mentre per quanto riguarda la Croce rossa rileva l'urgenza di far finire il sistema dei Commissari dando finalmente una nuova configurazione a tale organizzazione. Conclude sottolineando la necessità di far partire un nuovo sistema di finanziamento che, dopo aver sgombrato il campo dai debiti pregressi, attribuisca finalmente finanziamenti certi e tali da garantire un adeguato rinnovamento delle strutture.

Il senatore Sirtori ricorda che il ministro De Lorenzo è esponente di una maggioranza politica che governa il paese da ormai dieci anni e che quindi è responsabile dell'attuale situazione. Egli denuncia poi il fatto che da una parte si attende ancora il Piano sanitario nazionale, senza il quale non è possibile l'indispensabile attività programmatoria, e dall'altra è la maggioranza a chiedere sempre a gran voce una riduzione della spesa sanitaria, la cui incidenza sul prodotto interno lordo è invece inferiore in Italia rispetto agli altri paesi europei. Se si vuole veramente porre al centro dell'attenzione il

rispetto della persona umana occorre finanziare adeguatamente i servizi sociali, che ora sono chiaramente trascurati, e ridurre le spese inutili in altri settori. Si deve poi tenere conto dell'aumento della vita media e delle nuove tecnologie che si vanno affermando in campo medico, fenomeni in base ai quali vi è un inevitabile aumento della spesa sanitaria. Dopo aver ricordato la gestione clientelare di molte USL e la paurosa carenza di personale infermieristico, peraltro non adeguatamente compensato, il senatore Sirtori rileva che in realtà dal punto di vista istituzionale è l'articolo 117 della Costituzione che appare superato; occorre infatti un nuovo riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni. In attesa di questa riforma è però necessario che il Ministero della sanità emani almeno direttive che garantiscano quell'uniformità organizzativa, senza la quale non vi è uguaglianza di trattamento fra i cittadini.

Il senatore Alberti esprime forti perplessità sulle comunicazioni rese dal Ministro, in quanto è ormai chiaro che le cifre fornite dal Governo sono da anni inattendibili. Ciò dipende dal fatto che il Sistema Informativo Sanitario, che è costato finora diverse centinaia di miliardi, non ha fornito le prestazioni che era lecito attendersi. D'altra parte, anche la Ragioneria generale dello Stato dispone di un proprio servizio informativo direttamente collegato con le ragionerie provinciali del tesoro, ma questa duplicità di reti informative ha portato solo disordine, peraltro denunciato non solo dall'opposizione ma anche da autorevoli rappresentanti della maggioranza. Egli rileva quindi che nel settore vi è un fortissimo debito sommerso, che secondo alcuni assommerebbe a 30 mila miliardi, dovuto anche al fatto che al Sud molte USL operano fuori bilancio; la USL di Catanzaro ad esempio ha un deficit di circa 25 miliardi. Occorre però anche considerare che su molte voci di spesa, in primo luogo il personale e la farmaceutica, le Regioni e le USL non hanno mai avuto influenza.

Il senatore Natali afferma che sulle cifre molto rimane ancora da chiarire, e che le prospettive di reale cambiamento in questo campo sono affidate al disegno di legge di riordinamento del Servizio sanitario nazionale, presentato alla Camera. Se è indubbio che in alcune USL vi sono sprechi, è però anche sicuro che se si vuole riqualificare e modernizzare il sistema sanitario occorrono finanziamenti adeguati, per i quali si dovranno stabilire delle priorità. Sarà anche necessario un coinvolgimento dei privati, i quali però anche nel settore sanitario dovranno essere considerati come degli imprenditori soggetti al rischio, evitando il perdurare dell'attuale sistema che consente, ad esempio nel campo delle convenzioni con le cliniche private, delle vere e proprie rendite di posizione. Il senatore Natali si sofferma poi sul problema del personale infermieristico, per il quale sottolinea la necessità di istituire nuove scuole professionali ed incrementare le retribuzioni. Per l'assistenza agli anziani, essendosi dimostrata inopportuna ed irrealizzabile la previsione di decine di migliaia di posti letto nelle case di riposo, egli rileva la necessità di incrementare l'assistenza a domicilio e di aiutare con finanziamenti diretti le famiglie comprendenti anziani inabili, mentre per quanto riguarda la ricerca biomedica raccomanda un sollecito esame del disegno di legge che prevede una agenzia nazionale di coordinamento. Preannuncia quindi il parere favorevole del Gruppo socialista sui documenti in esame, anche se le stesse dichiarazioni del Ministro fanno pensare che vi sia stata una gestione dubbia da parte dei suoi predecessori.

Il presidente Zito illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento al disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che lo stanziamento relativo alla voce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga», di cui alla Tabella A del disegno di legge finanziaria per il 1990, risulta palesemente insufficiente in relazione ai prevedibili oneri connessi ad una strategia complessiva finalizzata da un lato ad una efficace, intensa e continuativa azione di repressione contro il narcotraffico e dall'altro al sostegno di attività di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti, sulla base di quanto disposto dal provvedimento in materia recentemente licenziato dalle Commissioni Giustizia e Sanità del Senato,

impegna il Governo:

a prendere le necessarie ed urgenti misure affinché lo stanziamento in materia di lotta alla droga risulti pienamente adeguato alle emergenti necessità».

(0/1892/1/12)

ZITO, NATALI

Il senatore Meriggi illustra il seguente ordine del giorno, in riferimento al disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza di una profonda modifica del sistema fiscale per superare l'attuale situazione di iniquità, elusione ed evasione, così come chiesto con forza dalle organizzazioni sindacali e dai cittadini;

considerata altresì l'esigenza di una migliore ripartizione del peso della assistenza sanitaria su tutto il contesto economico, non gravante, come oggi, in particolare sul costo del lavoro dipendente ed autonomo;

considerato infine che il recupero dell'evasione fiscale se attuato non renderebbe necessarie, per la spesa sanitaria, modifiche di aliquote d'imposte esistenti o nuove imposte;

impegna il Governo:

a predisporre, entro tre mesi, un disegno di legge sulla base dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978, avente come fine la riconduzione del prelievo contributivo sanitario all'interno del sistema fiscale, sopprimendo i contributi sanitari a carico delle imprese e dei lavoratori e sostituendoli con una imposta sul valore aggiunto dell'impresa».

(0/1892/2/12)

MERIGGI, IMBRIACO, RANALLI, DIONISI, TORLON-  
TANO, BERLINGUER

Il presidente Zito illustra il seguente ordine del giorno, in riferimento al disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che l'ordine del giorno, accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione sanità il 6 dicembre 1988 in sede di esame del disegno di

legge finanziaria per il 1989, impegnava il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1988 il Piano sanitario nazionale, in ottemperanza sia pure tardiva al dettato della legge 23 ottobre 1985, n. 595;

impegna il Governo:

a presentare tale strumento indispensabile di programmazione entro il 31 dicembre 1989, prevedendo all'interno del Piano specifiche misure programmatiche relative all'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno, finalizzate al potenziamento ed alla razionalizzazione delle strutture sanitarie meridionali, in relazione alla specifica situazione in cui versa l'assistenza sanitaria nelle Regioni meridionali».

(0/1892/3/12)

ZITO, NATALI

Il senatore Azzaretti illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento al disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nella convinzione che il degrado dell'assistenza sanitaria sia dovuto anche alla carenza di personale infermieristico ed alla dequalificazione del personale ausiliario socio-sanitario,

invita il Governo:

a presentare un provvedimento legislativo urgente per superare questa oggettiva ed importante carenza».

(0/1892/4/12)

AZZARETTI, CONDORELLI, PERINA, PULLI

Il senatore Sirtori illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento al disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, impegna il Governo a dare conto della applicazione su tutto il territorio nazionale della norma contenuta nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, riguardante la previsione del numero massimo di studenti iscrivibili al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia.

(0/1892/5/12)

SIRTORI, ZITO

Il senatore Dionisi illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento alla tabella 19 del bilancio:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

valutate le risultanze dell'attività della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, che documentano un'alta incidentalità d'infortuni anche mortali accresciutasi negli ultimi anni, nonostante che la legge n. 833 del 1978 indicasse un rovesciamento di impegno dello Stato in favore prima di tutto dell'igiene e della prevenzione;

constatato che l'ISPESL, costituito proprio al fine di prestare

assistenza e di promuovere studi a tutela dei lavoratori, non ha sviluppato pienamente le sue competenze istituzionali,

impegna il Governo:

- 1) a presentare una relazione sulle attività svolte dall'ISPESL;
- 2) a sollecitare la costituzione presso tutte le Regioni dei presidi multizonali per l'igiene e la prevenzione sui luoghi di lavoro;
- 3) a dare autorizzazioni, anche in deroga alle norme relative al blocco delle assunzioni, per dotare le USL di personale adeguato al fine di assicurare su tutto il territorio nazionale una politica di prevenzione adeguata alla tutela della vita e della salute dei lavoratori».

(0/1849 Tab. 19/1/12)

DIONISI, RANALLI, BERLINGUER, IMBRIACO, MERIGGI, TORLONTANO, ZUFFA

Il senatore Imbriaco illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento alla Tabella 19 del Bilancio:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

constatato il grave stato di disagio e di disordine in cui versa la Croce rossa italiana per la mancata emanazione dello Statuto;  
considerate le ripetute sollecitazioni in tal senso rivolte all'Esecutivo,

impegna il Governo:

ad adottare urgentemente i provvedimenti necessari per l'approvazione dello Statuto, in attuazione di quanto disposto dal decreto del Presidente della repubblica 31 luglio 1980, n. 613».

(0/1849 Tab. 19/2/12)

MERIGGI, AZZARETTI MELOTTO, RANALLI, IMBRIACO, NATALI, PERINA, CONDORELLI

Il senatore Imbriaco illustra il seguente ordine del giorno, con riferimento alla Tabella 19 del Bilancio:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

constatato che ad un decennio dall'approvazione della legge n. 833 del 1978 manca lo strumento fondamentale per governare il Servizio Sanitario cioè il piano sanitario nazionale;

rilevato che sono trascorsi ormai quattro anni dall'approvazione della legge n. 595 del 1985 che prescrive tra l'altro una legge di finanziamento del settore sanitario;

preso atto che mentre questi obblighi legislativi venivano disattesi, si attivavano i servizi e gli uffici centrali della programmazione sanitaria e per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale profondendovi risorse di non lieve entità;

preso atto in particolare che lo stanziamento del capito 4201 della Tabella n. 19 "è assorbito per la quasi totalità, dalle spese per la convenzione stipulata con l'ITALSIEL in data 24 giugno 1986, per l'affidamento alla società medesima, dell'incarico di svolgere le attività di sviluppo e manutenzione del sistema informativo sanitario";

constatato altresì che in materia di automazione dei servizi sanitari ogni regione procede in modo autonomo investendo non poche risorse finanziarie sicchè l'acquisizione da parte del Ministero della Sanità di prodotti *software* ingegnerizzati da destinare a strutture locali del Servizio sanitario nazionale ed utilizzabili da una pluralità di utenti quali le USL e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico potrebbe risolversi in inutili doppioni,

impegna il Governo:

a presentare alle Camere entro il 31 gennaio 1990 una relazione che documenti l'attività svolta:

a) dal Servizio farmaceutico per le funzioni sue proprie (farmacovigilanza, informazione, ecc.);

b) dal Servizio centrale della programmazione sanitaria, chiarendo al Parlamento quanti sono i componenti, i consigli, i comitati, le commissioni istituite nell'interesse della programmazione sanitaria e quale lavoro hanno svolto in tutti questi anni "nell'interesse della programmazione" d'intesa con il Consiglio tecnico superiore, che per suo conto assorbe altre risorse,

in particolare la Commissione impegna il Governo:

a riferire per la stessa data sullo stato di attuazione della convenzione stipulata con l'ITALSIEL in data 24 aprile 1986 e sull'atto aggiuntivo alla convenzione medesima stipulato in data 30 dicembre 1987 e che dovrebbe andare a regime nel 1989 precisando:

a) programmi di aggiornamento delle attrezzature, con i progetti di trattamento dei dati ai fini della conoscenza del sistema e i costi sinora sostenuti e futuri;

b) tempi per la disponibilità di credibili indicatori di efficacia del servizio, di efficienza produttiva del sistema di *performance*;

c) l'ammontare complessivo delle risorse che si reputa saranno impiegate per la completa realizzazione del sistema in grado di fornire il quadro sopra richiamato, quanto dei fondi impegnati sia stato effettivamente speso e le ragioni per cui figurano in bilancio ingenti residui».

(0/1849 Tab. 19/3/12)

IMBRIACO, RANALLI, MERIGGI, TORLONTANO,  
ZUFFA, DIONISI

L'estensore designato del rapporto, senatore Melotto, nel replicare agli intervenuti, fa presente di avere riferito ciò che riteneva opportuno sulla base delle cifre a sua disposizione, senza voler perseguire nessun intento politico ulteriore. Egli ricorda poi di avere espresso un giudizio decisamente positivo sul disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale presentato dal Governo alla Camera, così come su quello in materia di finanza regionale presentato al Senato: tali iniziative rischiano però di non dare i frutti sperati in mancanza di cifre certe per il 1989 e per il 1990, e dell'annullamento del debito pregresso. La cifra base di 65.235 miliardi per la determinazione del Fondo sanitario nazionale per il 1990 non è sicura, perchè il preconsuntivo relativo al 1989 è ancora indeterminato, in attesa dei necessari accertamenti da compiersi da parte del Ministero della sanità, delle Regioni e del Ministero

del tesoro. Egli rileva poi che non è possibile comprimere oltre certi limiti alcuni tipi di spesa, come sembra sostenere il senatore Imbriaco e che il disegno di legge di riordino generale del settore, se anche fosse approvato in tempi brevi, non potrebbe esplicitare i suoi effetti in tempi rapidissimi. Vanno pertanto rivisti gli stanziamenti riguardanti la competenza mantenendo però una notevole flessibilità di intervento sulla cassa.

Egli fa quindi notare al senatore Sirtori che non è necessario modificare l'articolo 117 della Costituzione, in quanto l'autonomia regionale deve essere tutelata, anche se occorre un quadro di certezze garantite dallo Stato: in questo senso va il disegno di legge di riordino del settore presentato dal Governo. I politici non debbono occuparsi della gestione diretta del servizio, ma è indispensabile che le scelte di indirizzo spettino a coloro i quali sono stati eletti dal suffragio universale. Per quanto riguarda i *tickets* il senatore Melotto rileva che essi sono stati approvati dal Parlamento, e che vanno mantenuti: si deve però modificare il sistema delle esenzioni responsabilizzando i comuni. Esprime parere favorevole agli ordini del giorno presentati con riferimento alla legge finanziaria, ad eccezione dell'ordine del giorno 0/1892/2/12, per il quale esprime parere contrario. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1849/Tab. 19/2/12 con riferimento alla tabella n. 19 del bilancio dello Stato. Chiede ai proponenti di modificare l'ordine del giorno 0/1849/Tab. 19/3/12 nel senso di impegnare il Governo esclusivamente alla presentazione di una relazione dettagliata sul Sistema informativo sanitario, al fine di porre la Commissione in condizioni di conoscere come funzioni tale struttura e quali risorse siano ancora necessarie perchè essa possa raggiungere gli obiettivi assegnati. Chiede anche ai proponenti di modificare l'ordine del giorno 0/1849/Tab. 19/1/12, nel senso di impegnare il Governo solo a presentare entro 90 giorni una relazione sull'attività dell'ISPESL e sulle iniziative da prendere per assicurare una politica di prevenzione degli infortuni.

Il ministro De Lorenzo, nel replicare agli intervenuti, rileva innanzi tutto che non sarà evidentemente possibile, con il nuovo sistema delineato dal disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, caricare le Regioni del debito pregresso. Egli fa quindi notare ai senatori Sirtori ed Alberti che nella conduzione della politica di settore ha anche importanza l'impostazione data dal Ministro, e che in passato il Partito liberale ha espresso dissenso su alcune scelte di politica sanitaria, pur senza dissociarsi dalle responsabilità politiche generali. Egli fa presente poi che è il sistema di finanziamento attuale che non funziona, come dimostra la vicenda delle esenzioni dai *tickets* e che per determinare con precisione il consuntivo di spesa per il 1988 occorre ancora sentire le Regioni.

Passando a trattare dei problemi connessi alla spesa farmaceutica, il ministro De Lorenzo fa notare innanzi tutto che i *tickets* moderatori esistono in tutti gli altri paesi della CEE così come nei paesi dell'Europa orientale. Il Governo ha deciso di anticipare al 30 ottobre il termine per la revisione del prontuario farmaceutico ed ha già presentato alla Camera una relazione sull'attività finora svolta dalla commissione che si sta occupando di tale revisione. Dopo aver fatto notare che anche alcuni farmaci per i quali ora è previsto il *ticket* del 40 per cento hanno svolto un loro ruolo nel sistema di terapia, egli sottolinea che ormai l'85 per cento circa dei farmaci inseriti nel prontuario terapeutico italiano è inserito nei prontuari dei paesi della CEE; peraltro in un futuro prossimo le registrazioni verranno decise a livello

europeo, e quindi tutta la polemica che si è avuta in questi anni su tale questione non avrà più senso. Egli fa quindi osservare, in relazione ad alcune polemiche registratesi in Germania su alcuni farmaci, che esse tendono in realtà soltanto a penalizzare ulteriormente l'industria farmaceutica italiana, peraltro ridotta solo a 270 imprese, per tutelare la ben più aggressiva industria farmaceutica tedesca; sottolinea quindi che dopo la revisione del prontuario attualmente in corso non si potrà fare di più su questo versante, e che per intervenire sulla spesa farmaceutica occorrerà operare sul sistema dei prezzi, essendo in ogni caso esclusi ulteriori interventi legislativi.

Richiama poi l'attenzione della Commissione sul fatto che nel disegno di legge di accompagnamento sono previsti i finanziamenti necessari per il reale decollo dei progetti obiettivo contenuti nel piano sanitario nazionale, fra i quali ve ne è anche uno riguardante la tossicodipendenza. Dopo aver rilevato che il Gruppo comunista dovrebbe evitare di dare spazio alle posizioni assunte da certi primari, che non sono mai stati consulenti del Ministero della sanità, e che forse mirano solo ad impedire una modifica del regime del contratto di lavoro, il ministro De Lorenzo sottolinea che il disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria affronta anche il problema del rafforzamento delle strutture pubbliche; in questo campo sono necessarie misure urgenti proprio per evitare, secondo quello che ha sostenuto più volte il Gruppo comunista, il ricorso discrezionale al settore convenzionato. Per quanto riguarda infine la Croce rossa italiana egli rileva che si tratta di una materia particolarmente delicata e complessa sulla quale occorre una riflessione di tutta la maggioranza.

Si dichiara contrario all'ordine del giorno 0/1892/2/12 illustrato dal senatore Meriggi riguardante la fiscalizzazione del Fondo sanitario nazionale; per quanto riguarda invece l'ordine del giorno 0/1849-Tab.19/3/12 chiede ai proponenti di modificarlo, nel senso di impegnare il Governo soltanto alla presentazione di una relazione sulla attività del Servizio Informativo Sanitario. Si dichiara favorevole all'ordine del giorno 0/1849-Tab.19/1/12 a condizione che venga modificato nel senso proposto dal relatore Melotto. Si dichiara favorevole a tutti gli altri ordini del giorno presentati.

Il senatore Dionisi ed il senatore Imbriaco dichiarano di modificare gli ordini del giorno 0/1849-Tab.19/1/12 e 0/1849-Tab.19/3/12 nel senso proposto dal relatore Melotto.

Si passa alla votazione degli ordini del giorno presentati in riferimento al disegno di legge finanziaria.

Il senatore Ranalli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista all'ordine del giorno n. 0/1892/1/12. Egli ricorda che il Gruppo comunista, pur essendosi decisamente opposto al disegno di legge sulla droga licenziato alcuni giorni fa dalle Commissioni giustizia e sanità, aveva proposto che esso fosse almeno adeguatamente finanziato con un apposito stanziamento di mille miliardi.

L'ordine del giorno 0/1892/1/12 viene quindi accolto dalla Commissione, favorevoli il relatore ed il ministro De Lorenzo, mentre l'ordine del giorno 0/1892/2/12, contrari il relatore ed il ministro De Lorenzo, viene respinto. Vengono invece accolti gli ordini del giorno 0/1892/3/12, 0/1892/4/12 e 0/1892/5/12.

Vengono quindi accolti gli ordini del giorno 0/1849/Tab.19/1/12, 0/1849/Tab.19/2/12 e 0/1849/Tab.3/12; questi ultimi due modificati secondo quanto suggerito dal relatore Melotto.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 19 del bilancio.

Il ministro De Lorenzo illustra un emendamento tendente a spostare, per la competenza e per la cassa, la somma di 55 miliardi dal capitolo 2547, inserito nella rubrica 4 riguardante la Direzione generale della medicina sociale, e relativo alle spese per l'attuazione di programmi diretti alla lotta ed alla prevenzione dell'AIDS, al capitolo n. 4550 avente analogo oggetto ed inserito nella rubrica 21 riguardante l'Istituto superiore di sanità. Egli fa presente che tale spostamento si rende necessario per finanziare il terzo progetto di ricerche in materia di AIDS.

Il senatore Imbriaco illustra sei emendamenti alla tabella di bilancio. Il primo tende a spostare la somma di lire 100 milioni dal capitolo 2585 relativo alle somme da corrispondere alla Croce rossa italiana al capitolo 4036 riguardante le spese per l'informazione sui farmaci veterinari e la farmacovigilanza. Il secondo tende a ridurre di 7 miliardi lo stanziamento relativo al capitolo 4201 riguardante il Sistema informativo sanitario aumentando di pari importo il capitolo 1117 riguardante le spese relative ad una campagna straordinaria di educazione alimentare. Il terzo emendamento riguarda l'istituzione di un nuovo capitolo concernente studi e ricerche sulla contraccezione, con uno stanziamento di 3 miliardi da prelevare mediante analogo riduzione nel capitolo 4207 riguardante spese per studi, indagini e rilevamenti inerenti alla organizzazione ed alla programmazione sanitaria, inserito nella rubrica 9 relativa al Servizio centrale della programmazione sanitaria. Il quarto emendamento riguarda l'aumento dello stanziamento del capitolo 4042 «spese per studi, indagini e rilevamenti eseguiti dagli Istituti zooprofilattici sperimentali» per una somma di 200 milioni, con corrispondente riduzione del capitolo 2585 riguardante la somma da corrispondere alla Croce rossa italiana. Il quinto emendamento riguarda l'aumento di 500 milioni dello stanziamento per il capitolo 6537 riguardante le spese per l'attuazione di corsi di preparazione e formazione del personale dell'ISPESL, da finanziare mediante corrispondente riduzione del capitolo 4201 riguardante le spese per il Sistema informativo sanitario. Il sesto emendamento riguarda l'istituzione di un nuovo capitolo «spese per la riforma del Ministero della sanità» con uno stanziamento di 100 milioni da finanziare mediante corrispondente riduzione del capitolo 2585 «somma da corrispondere alla Croce rossa italiana».

Il relatore Melotto ed il ministro De Lorenzo esprimono parere contrario sui primi cinque emendamenti illustrati dal senatore Imbriaco, mentre esprimono parere favorevole sul sesto emendamento.

La Commissione respinge i primi cinque emendamenti proposti dal senatore Imbriaco, mentre viene accolto il sesto emendamento.

Viene parimenti accolto l'emendamento proposto dal ministro De Lorenzo.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al senatore Melotto di riferire favorevolmente alla quinta Commissione sui due documenti in titolo.

Il senatore Imbriaco preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*

**BARBERA**

*indi del Vice Presidente*

**PIREDDA**

*Interviene il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali,  
Dottor Antonio Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (A.S. n. 1892)**

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore Dujany ritiene che il comportamento del Governo risponda ad una logica di superamento del sistema costituzionale basato su autonomie ordinarie e differenziate, avviandosi in tal modo un processo di lesione della specialità che prende inizio proprio dall'eliminazione della capacità finanziaria. Dopo aver sottolineato la necessità di reagire a siffatto comportamento, nel quale si ravvisa una grave lesione degli statuti che sono fonte normativa di rango costituzionale, evidenzia come la manovra finanziaria per il 1990 penalizzi esclusivamente il sistema delle specialità e, in particolare, la Regione autonoma Valle d'Aosta, creando così i presupposti per la ripresa di processi di autonomismo esasperato e vanificando gli sforzi fatti per riassorbire le spinte disgregatrici proprie di alcuni movimenti già presenti in numerose realtà regionali.

Soffermandosi ulteriormente sui problemi attinenti alle finanze della Valle d'Aosta, richiama l'attenzione sul fatto che il Governo non ha tenuto in alcuna considerazione che il 42 per cento delle assegnazioni statali spettanti a quella regione sono assorbite da spese per funzioni che nelle altre regioni vengono svolte dallo Stato. Conclude illustrando i contenuti di un ordine del giorno con il quale il Consiglio regionale della Valle d'Aosta impegna il Presidente della Giunta regionale ad esperire ogni possibile via affinché non si addivenga all'approvazione delle norme oggi in discussione, gravemente lesive dell'autonomia speciale garantita dalla Costituzione.

Il deputato Pascolat rileva che siamo in una fase di particolare intensità del dibattito in Commissione, il quale avrà sicuramente esiti, se non per quel che riguarda il contingente, che purtroppo è assai rilevante, sicuramente per ciò che concerne il futuro assetto del sistema delle autonomie regionali e, in particolare, di quelle speciali.

Ritiene che si debba partire dal parere che le regioni hanno espresso sulla manovra economico finanziaria del Governo, manovra con la quale le regioni stesse non concordano in quanto risulta per esse eccessivamente penalizzante dal punto di vista dei flussi finanziari. Ritiene altresì che lo stesso Governo debba riconsiderare i propri orientamenti muovendo da tale parere, poichè la conseguenza ultima delle scelte legislative ora proposte al Parlamento è quella di ridurre gravemente le capacità di intervento degli enti regionali, in un momento in cui si rischia di ridimensionare il ruolo delle autonomie nella vita democratica del Paese.

Dopo aver ricordato come lo stesso Ministro Maccanico, nel corso della discussione parlamentare sulla finanziaria dello scorso anno, abbia annunciato la sollecita approvazione della riforma della finanza regionale, sottolinea che tale riforma non ha in realtà ancora visto la luce e che, al contrario, i tagli a danno delle autonomie speciali sono invece una realtà.

Sottolinea quindi la necessità che un eventuale ridimensionamento dei trasferimenti alle autonomie speciali debba essere preceduto da una puntuale ricognizione dello stato delle autonomie stesse e condizionato agli esiti della ricognizione. Conclude domandandosi come il Governo possa pensare di definire rapporti finanziari idonei a sostenere il ruolo delle autonomie regionali perdurando il ritardo nell'approvazione della legge sulla finanza regionale o di altri provvedimenti che, come ad esempio quello sulle aree di confine che interessa il Friuli Venezia Giulia, potrebbero contribuire a riassetto l'assetto finanziario delle regioni.

Il senatore Scivoletto esprime, a nome del gruppo comunista, un giudizio fortemente negativo sul disegno di legge finanziaria e sull'intera manovra che il Governo intende realizzare con i disegni di legge collegati. È lo stesso parere negativo che la Commissione ebbe ad esprimere, a suo tempo, sul documento di programmazione economico-finanziaria, documento che è alla base della manovra. Manovra nella quale non è dato rinvenire alcunchè di storico, che non consente illusioni e che, a parte qualche furbizia contabile ripropone gli errori che negli anni scorsi hanno portato allo smantellamento dello stato sociale.

Ritiene che le misure proposte dal Governo non siano in grado di incidere effettivamente sul meccanismo perverso degli interessi del debito pubblico e non possano in alcun modo dare inizio ad un processo che porti ad una maggiore equità fiscale. Ciò consentirà all'evasione di rimanere su livelli che in alcune autorevoli sedi sono stati stimati attorno ai 100 mila miliardi.

Per quanto riguarda le regioni l'unica cosa certa sono i tagli, manca una strategia complessiva e si ripropone la vecchia logica dei due tempi, nella quale il tempo delle riforme non arriva mai. Ritiene necessario porre fine a questa tendenza e affermare finalmente il criterio della contestualità tra riforme, non più a lungo rimandabili per il corretto funzionamento del sistema delle autonomie, e ridimensionamento dei trasferimenti finanziari alle regioni.

Se si guarda a tutto quanto è successo negli ultimi anni, si ricava l'impressione di un attacco neocentralista nei confronti delle regioni, una sorta di controriforma istituzionale che mira alla destrutturazione del sistema autonomistico anche mediante provvedimenti come quelli sulla finanza regionale e sulla riforma del FIO.

Ritiene che se si calcolasse il saldo tra ciò che viene tolto alle regioni a statuto speciale e ciò che viene dato a quelle a statuto ordinario, si avrebbe in realtà un risultato negativo.

Si sofferma quindi sui problemi inerenti il fondo di solidarietà per la Regione Sicilia a danno del quale, quest'anno, è dato riscontrare non solamente un taglio, ma anche una copertura virtuale. Parte delle risorse finanziarie che dovranno assicurare tale copertura non sono infatti immediatamente disponibili, ma lo saranno solo quando e se sarà stato approvato il disegno di legge collegato concernente la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato. Si chiede inoltre quale possa essere l'effettiva entità di tali risorse, posto che, come è facile evincere da un esame pur sommario del provvedimento, le previsioni di gettito legate all'alienazione di beni pubblici sono in realtà assai esigue.

Ritiene che non ci si possa nascondere dietro i numeri dei ragionieri della spesa pubblica, dimenticando i gravi problemi presenti tuttora in molte regioni. Non intende, d'altro canto, iscriversi al partito dei questuanti dimenticando le responsabilità gestionali che pure caratterizzano la Sicilia. Ma ritiene anche che non possa essere dimenticato neppure il patrimonio di lotte, di sofferenze e di aspirazioni democratiche che si esprime in quell'ordinamento speciale.

Il deputato Piredda ritiene condivisibile l'obiettivo del riequilibrio della finanza pubblica che caratterizza, in generale, la manovra economica del Governo. Ritiene di non dover entrare nel merito della problematica attinente al rapporto tra i due livelli di autonomia regionale, problema sul quale la Commissione sta del resto riscontrando, in sede di indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali, una grande disparità di vedute tra i qualificati studiosi sin qui ascoltati.

Dopo aver rilevato che la manovra non sembra avere un respiro complessivo e presenta, al contrario, aspetti contrastanti, si sofferma ad esaminare dettagliatamente alcuni problemi inerenti le differenze riscontrabili, nei settori dei trasporti e dell'agricoltura, tra la Sicilia e la Sardegna, regioni entrambe a statuto speciale che, contrariamente a quanto può sembrare, sono di fronte, nei settori predetti, a problemi in realtà assai diversificati.

Dopo aver chiesto al Ministro la ragione della scomparsa, dal disegno di legge finanziario, dell'accantonamento per la copertura del piano di rinascita sardo, ritiene che il parere favorevole sicuramente esprimibile circa le intenzioni della manovra, non appaia altrettanto sicuramente formulabile in relazione ai risultati ipotizzabili, come del resto lo stesso relatore ha, sotto diversi aspetti, confermato. Si dice tentato di sentirsi tenuto al rispetto del vincolo di maggioranza ancor meno di quanto lo sia stato il relatore e si augura che il Governo, nel corso dell'esame dei provvedimenti presso le Commissioni di merito al Senato, possa rivedere la situazione generale dei trasferimenti alle regioni.

Il deputato Riggio sottolinea l'equilibrio della relazione svolta dal

senatore Cortese, lamentando che un uguale equilibrio sia mancato in molti degli interventi susseguitisi nel dibattito. Ritiene che la Commissione debba riflettere con cautela sulla diversità tra l'atteggiamento regionale di disponibilità registratosi al momento dell'impostazione della manovra e quello di netta contrarietà manifestato poi dalle regioni a statuto speciale, all'atto della presentazione del complesso dei disegni di legge nella loro formulazione definitiva. Ciò perchè ritiene che la Commissione non debba porsi come cassa di risonanza delle lamentele regionali, bensì come punto di Equilibrio e di compensazione tra le diverse esigenze e momento di raccordo non solo tra le regioni e lo Stato, bensì anche tra lo Stato e le regioni.

Confessa di non invidiare il Ministro Maccanico, dato che la manovra non è stata elaborata da lui e non è mirata sulle regioni; rileva inoltre come le cinque regioni a statuto speciale, le quali sono rette da maggioranze omogenee a quella del Parlamento nazionale, si pongano ora in posizione di netto contrasto con le proposte del Governo. Sottolinea che, d'altra parte, l'alternativa delle regioni appare essere esclusivamente quella consistente nel ritiro di uno dei provvedimenti al fine di compensare i tagli. Ciò non lascia alcuno spazio per una composizione, termine che ritiene adeguato di fronte al rinascere di una sorta di neosindacalismo regionale.

Dopo aver sottolineato che, così come le regioni, anche il partito comunista si è sin qui rivelato incapace di formulare concrete proposte alternative, ritiene che il gruppo di maggioranza relativa debba e possa assumere la responsabilità della manovra nel suo complesso, ferma restando la necessità di un'attenta valutazione dei trasferimenti in relazione alle funzioni effettivamente svolte dalle regioni. Ciò anche perchè, per quanto riguarda le autonomie speciali, non è in alcun modo ipotizzabile una discorso di ordine generale ma va, al contrario, considerato il particolare rapporto intercorrente tra lo Stato e ciascuna di esse.

Esaminati in dettaglio i complessi problemi legati alla mancata attuazione delle previsioni dello Statuto siciliano sul fondo di solidarietà nazionale, ritiene che la Commissione possa esprimere sul disegno di legge finanziaria, come anche su alcuni dei disegni di legge collegati, un parere condizionatamente favorevole. Le condizioni apposte al parere dovrebbero diventare il presupposto per altrettanti emendamenti che i colleghi delle sedi di merito potrebbero presentare, secondo uno schema operativo che auspica possa diventare normale. Allo stesso modo, ritiene opportuno che la Commissione, proprio in quanto punto di avvio di questo circuito interno di razionalizzazione della legislazione riguardante le regioni, possa diventare la sede parlamentare deputata alla realizzazione di quel raccordo a doppio senso tra Stato e regioni di cui ha appena parlato, evitandosi così ledefatiganti duplicazioni delle audizioni presso le varie sedi alle quali debbono oggi rassegnarsi i rappresentanti delle regioni. Conclude denunciando la costante assenza, presso la Commissione, di alcuni gruppi della maggioranza, i quali evitano così di impegnarsi nel far fronte alle loro responsabilità politiche.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali, Maccanico, esprime il proprio apprezzamento per la discussione svoltasi presso la Commissione sui disegni di legge che realizzano la manovra economico-finanziaria del Governo e condivide l'equilibrata esposizione del relatore, che ringrazia per l'impegno profuso.

Riprendendo l'osservazione appena formulata dal deputato Riggio circa la consultazione delle regioni, rito che non potrà non ripetersi ora anche presso le sedi di merito, esprime la propria convinzione circa l'opportunità della individuazione di un'unica sede parlamentare presso la quale vengano realizzati raccordi stabili con i rappresentanti regionali.

Sottolinea che la manovra oggi in discussione deve essere vista in stretta correlazione col momento di drammatica difficoltà della finanza pubblica e nella prospettiva degli aggiustamenti che non sono in alcun modo rinviabili se il nostro Paese non vuole arrivare impreparato all'imminente appuntamento europeo.

Come Ministro per gli affari regionali non ha trovato certamente facile condividere la manovra ma ritiene opportuno ricordare quanto ebbe a dire, nell'autunno del 1988, quando venne ad esprimere alla Commissione i propri obiettivi. Ricorda in particolare come il disegno di legge da lui presentato alla Camera per la riforma dell'ordinamento regionale abbia riscosso il consenso delle regioni e sottolinea la necessità che l'iter di quel provvedimento debba svilupparsi parallelamente a quello del disegno di legge sulla finanza regionale.

Passando ad esaminare nel dettaglio la riduzione dei trasferimenti alle regioni, osserva che per quelle di diritto comune il contenimento delle spese risulta assai limitato mentre, per ciò che concerne le autonomie speciali, il Governo non è in alcun modo animato, come pure è stato detto, da una volontà di omologazione. Al contrario, ritiene che le norme della legge 400 sulla conferenza Stato-Regioni si stiano dimostrando particolarmente utili, realizzando una sede di confronto che ha già avuto modo di dare ampia prova delle proprie potenzialità operative, tanto è vero che i Ministri di settore sempre più spesso chiedono la sottoposizione alla conferenza di problematiche di particolare delicatezza. Ciò dimostra, dunque, come il Governo stia andando, in realtà, in una direzione che non è sicuramente quella del depauperamento delle autonomie regionali.

Rileva quindi che il maggior peso addossato alle finanze delle autonomie speciali appare giustificato dai dati relativi all'incremento delle entrate trasferite ai due livelli di autonomia: entrate che per le regioni ordinarie sono aumentate, nell'ultimo biennio, del 2,8 per cento, mentre per le speciali hanno fatto registrare un aumento del 13 per cento. Si tratta di dati di fronte ai quali gli stessi Presidenti delle regioni a statuto speciale hanno ammesso la fondatezza del criterio di riequilibrio seguito dal Governo.

Passa quindi ad esaminare i problemi di costituzionalità posti dai rappresentanti del Friuli Venezia Giulia in relazione ai fondi trasporti e sanità, problemi che si sostanziano nella pretesa equiparazione di quella autonomia alle regioni ordinarie, fondata sul presupposto della comune competenza secondaria nei settori predetti. Ritiene che l'obiezione giuridica non sia in alcun modo fondata, poichè nessuna norma del nostro ordinamento stabilisce che le regioni a statuto speciale non debbano concorrere alle spese nelle materia in cui sono titolari di competenze secondarie. Ciò premesso, si può poi certamente discutere il merito dei provvedimenti.

Passa quindi ad illustrare analiticamente le previsioni del Governo su quello che sarà, dopo i tagli di cui si discute, l'andamento del gettito tributario che verrà trasferito alle singole regioni e provincie a statuto

speciale, evidenziando previsioni che vanno, a seconda dei casi, dal 10 e al 20 per cento. Ciò conferma che la situazione delle autonomie speciali sarà tutt'altro che insostenibile e dimostra come l'azione del Governo, e la sua in particolare, sia orientata ad un riequilibrio che avvicini le regioni di diritto comune a quelle a statuto speciale e non viceversa.

Il Ministro fornisce quindi alcune notizie circa l'andamento dei lavori preparatori per la redazione delle norme di attuazione dello Statuto della Valle d'Aosta, lavori in realtà ormai conclusi, avendo il Governo già iniziato l'invio in Parlamento della serie di decreti predisposti. Per quanto riguarda la Sicilia, fa presente di aver già insediato la Commissione che dovrà, entro la fine dell'anno, definire le norme di attuazione concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, mentre per quanto riguarda il problema posto dal deputato Piredda in relazione alla copertura, per il 1990, del provvedimento sul piano di rinascita sardo, ricorda il proprio impegno presso la competente Commissione della Camera che sta esaminando, in sede legislativa, il disegno di legge di riforma e assicura che verificherà la reperibilità delle risorse relative al 1990 negli accantonamenti disponibili.

Conferma quindi di aver assolto l'impegno assunto nella seduta di ieri e di aver rappresentato al Ministro del bilancio l'invito della Commissione ad intervenire nella discussione del disegno di legge di riforma del FIO, invito che il Ministro Pomicino ha accettato.

Annunzia altresì l'avvenuta costituzione di un comitato di Presidenti di regione che seguirà, in continuo contatto con i Ministri finanziari, oltre che con lui stesso, il dibattito parlamentare sul disegno di legge finanziaria e su quelli collegati. Conclude la propria esposizione affermando che non si è in presenza di una compressione delle autonomie regionali sulle quali è fondato lo Stato italiano, il quale non potrà rinnovarsi senza la valorizzazione delle regioni. Queste dovranno, da parte loro, impegnarsi nella misura massima possibile nel quadro di quel regionalismo cooperativo che appare come la dimensione ottimale dei rapporti tra Stato e Regioni.

Dopo brevi interventi del deputato Bertoli, che chiede notizie al Ministro sui lavori della Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto del Friuli Venezia Giulia, e del senatore Galeotti, che chiede al Ministro la disponibilità a collaborare alla operazione-verità anche sulle cifre dell'entrata, il ministro Maccanico conferma l'avanzato stato dei lavori della Commissione paritetica per il Friuli-Venezia Giulia così come la propria volontà di collaborazione sul piano richiesto dal senatore Galeotti.

Il Presidente Barbera, dopo aver ringraziato il Ministro, che deve ora lasciare la Commissione in quanto è atteso in una diversa sede parlamentare, ricorda alla Commissione che lo stesso Ministro avrà ben presto diverse occasioni di esser nuovamente presente, sia per la relazione prevista dalla legge 400 sui lavori della conferenza Stato-Regioni, sia per i pareri che la Commissione dovrà dare sulle norme d'attuazione dello statuto valdostano e sullo schema di decreto legislativo per il riordino dei comitati misti Stato-Regioni.

Il Presidente propone quindi alla Commissione una breve sospensione della seduta per dar modo al relatore di mettere a punto lo schema di parere da porre in votazione. La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

*(La seduta sospesa alle ore 17,40, riprende alle ore 17,50).*

Il senatore Cortese, relatore, ritiene di poter proporre, sulla base delle risultanze emerse dal dibattito svoltosi, il seguente schema di parere:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso che occorrerà riconsiderare la stima operata in relazione al fabbisogno del finanziamento per il servizio sanitario e del sistema dei trasporti locali, i quali appaiono inadeguati rispetto ai costi attuali dei predetti settori;

premesso altresì che le riforme in corso di esame potranno ridimensionare i fabbisogni nei settori stessi soltanto con effetto differito nel tempo;

considerato che tale sottostima va in buona parte a gravare sulle Regioni a statuto speciale, le quali vedono improvvisamente ridotti, a tale riguardo, i trasferimenti a loro favore, senza alcuna considerazione circa la gradualità di una pur opportuna azione di riequilibrio finanziario rispetto alle Regioni a statuto ordinario;

riscontrato, d'altra parte, che l'entità dei fondi appare in ogni caso inadeguata, per cui si configurerà anche nel Prossimo esercizio l'esigenza di un ripiano a posteriori dei disavanzi che si verificheranno nei bilanci delle unità sanitarie locali;

valutata negativamente la circostanza che, anche nel provvedimento in esame e nei disegni di legge collegati, si riscontra la tendenza, rivelatasi crescente negli ultimi anni, in virtù della quale si moltiplicano gli interventi di natura straordinaria affidati agli organi centrali dello Stato e dotati di risorse finanziarie ingenti;

considerato che in tal modo si snatura sempre di più il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, soprattutto con riguardo ai problemi più acuti della società italiana, nell'illusorio, infondato e incostituzionale presupposto della efficienza dell'amministrazione centrale e della inefficienza di quelle locali, presupposto che tende piuttosto a mascherare la volontà di privilegiare centrali operative ed economiche legate ad interessi particolari;

considerato peraltro che il disegno di legge in esame, nelle sue linee fondamentali, corrisponde pienamente alle indicazioni espresse dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati in occasione della approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1990-92;

tenuto conto altresì dell'esigenza di garantire effettività ed efficienza ai servizi resi alle comunità locali, specialmente nelle regioni in ritardo dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale;

considerato infine che il riequilibrio dei conti della finanza pubblica, così come è perseguito dal disegno di legge in esame, costituisce la premessa indispensabile per il corretto funzionamento delle istituzioni, soprattutto di quelle locali e regionali, che dalla fase di riqualificazione della finanza pubblica hanno visto derivare una progressiva modificazione del loro ruolo, esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

Il senatore Scivoletto annunzia il voto contrario del gruppo comunista sullo schema di parere Proposto dal relatore, in quanto i contenuti della

manovra finanziaria del Governo non sono idonei a realizzare gli obiettivi enunciati di riduzione effettiva del disavanzo e di riqualificazione della spesa pubblica come è dimostrato dall'assenza di ogni tentativo di riforma della pubblica amministrazione, sia nella sue strutture centrali che in quelle regionali e locali.

Ritiene che i processi di accentramento presenti nella manovra ed il ricorso ordinario a procedure di emergenza celino, sotto il falso obiettivo di garantire trasparenza ed una sollecita realizzazione di opere e programmi, l'intenzione di concentrare poteri a beneficio di singoli Ministri, al fine di attuare disegni ove gli affari s'intrecciano con la politica.

Dopo aver evidenziato che la rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa, pur tendendo all'apprezzabile obiettivo di far coincidere bilancio di cassa e di competenza, si risolve in realtà in una serie di veri e propri tagli per la finanza regionale, auspica una ricognizione, voce per voce, di tutte le cause che hanno pregiudicato l'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, ricognizione da effettuarsi prima della determinazione dei tagli.

Osserva come la ormai consueta sottostima di molte voci di spesa regionali, come la sanità ed i trasporti, e la conseguente adozione di provvedimenti di ripiano contrastino con la riqualificazione e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Rilevato che nel Governo non esiste la volontà di avviare, come richiesto dalle regioni, la riforma della finanza regionale, come dimostra il fatto che alla finanziaria 1990 non è stato collegato il disegno di legge n. 568 sul quale le regioni avevano espresso le loro proposte, richiama in dettaglio i problemi che si pongono per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, sottolineando in particolare la violazione dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana.

Conclude confermando il voto contrario del gruppo comunista, in presenza di un'impostazione del Governo che punta ad omologare al livello più basso le risorse finanziarie delle regioni e ricorda come la stessa Commissione abbia espresso motivato parere contrario sul documento di programmazione economico-finanziaria proprio in rapporto alla marginalizzazione e alla compressione del sistema delle autonomie regionali.

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di parere proposto dal relatore che risulta approvato a maggioranza.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (A.S. n. 1894)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore Bertoldi chiarisce preliminarmente che intende riferirsi alle sole regioni a statuto speciale e, in particolare, a quella del Trentino Alto Adige. Sottolinea che le sue osservazioni intendono porsi come puntualizzazione di una singola situazione, richiamandosi per il resto al corposo impatto critico della argomentazione alternativa svolta dal senatore Galeotti nella precedente seduta.

Esprime due preoccupazioni fondamentali: la prima nasce dall'impressione di assistere ad un tentativo del Governo, neppure troppo nascosto, di

alimentare una contrapposizione tra autonomie speciali ed autonomie ordinarie. La seconda deriva dal tentativo in atto, se non già compiuto, di dissolvere il valore della specialità degli ordinamenti di alcune regioni italiane, in una sorta di omogeneizzazione verso il basso di tutte le autonomie.

Ritiene inaccettabile la relazione al disegno di legge in esame, in quanto essa informa che il provvedimento si fonda su un'indagine non recente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, indagine non recente ma ancora evidentemente dannosa.

Ritiene ancora esistente il valore di tutte le specialità e sottolinea come sia, in particolare, del tutto attuale e pregnante quello che giustifica le province autonome di Trento e Bolzano, le quali solamente adesso hanno completato la normativa di attuazione del loro statuto.

Dopo aver evidenziato alcune incongruenze tecniche della relazione relative alla sua regione, passa ad esaminare i problemi organizzativi che, nella provincia autonoma di Bolzano, scaturiscono dal bilinguismo e confermano il sussistere della specialità. Rimanendo in tema di verifica della specialità, richiama alcune delle conclusioni alle quali la Commissione era giunta nel corso dell'indagine svolta nella passata legislatura, conclusioni con le quali contrasta il disegno di legge oggi in esame.

Auspica la rapida approvazione, anche da parte della Camera dei deputati del disegno di legge per il coordinamento delle finanze della regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano, che consentirà di legare effettivamente i flussi delle risorse alle competenze esercitate dalla regione ed alla pressione fiscale attuata dallo Stato nel territorio della stessa. Le autonomie speciali del Trentino Alto-Adige attendono questo provvedimento ormai da diciassette anni ed il prolungamento del regime transitorio ha di fatto demolito l'impostazione originaria, intesa a consentire a quegli enti autonomi di partecipare agli incrementi naturali dei gettiti provenienti dal loro territorio. In conclusione, invita la Commissione a riflettere sulla provocatoria semplificazione metodologica operata dal disegno di legge in discussione in relazione al confronto tra i rapporti risorse-popolazione delle regioni, semplificazione che non è di buon augurio nè per la specialità di alcune regioni, nè per l'intero sistema delle autonomie del nostro Paese.

Il senatore Cortese, relatore, propone quindi alla Commissione il seguente schema di parere, che recepisce anche contributi ulteriori forniti dai deputati Riggio, Piredda e Bertoli:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso che appare opportuno riconfermare gli orientamenti precedentemente espressi in materia, non può esimersi, nel valutare positivamente l'iniziativa intesa a disciplinare organicamente la materia, dal sottolineare che il provvedimento in esame, ancorchè utile, non è sufficiente ad soddisfare le esigenze che, in base al dettato costituzionale, le regioni presentano per supportare, sotto il profilo finanziario, la loro autonomia rispetto allo Stato centrale;

premesso altresì che il quadro che emergerà dalla riforma in esame configurerà una finanza regionale in gran parte ancora derivata da quella statale e quindi dipendente da decisioni di natura politica sottratte alla sfera regionale;

valutato in particolare che la quota fissa del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, in partenza già esiguo, viene abbandonata ad una progressiva erosione, non prevedendosi alcun meccanismo di rivalutazione;

constatato che la determinazione delle leggi di settore, i cui stanziamenti costituiscono la quota variabile del predetto fondo, viene rimessa alla discrezionalità del Governo, conferendo alla quota stessa un carattere precario ed incerto;

valutati gli elementi di positiva novità contenuti nell'attenuazione dei vincoli dei trasferimenti settoriali dallo Stato alle regioni, nell'attivazione dell'autonomia impositiva delle regioni - rimanendo peraltro da esaminare più a fondo la ripartizione effettiva del gettito tra le Regioni - e infine nella possibilità di accesso da parte delle regioni ai mutui della cassa depositi e prestiti, esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

la Commissione auspica che il provvedimento, nel corso dell'*iter* parlamentare, registri modificazioni, anche di rilevante significato, tendenti ad inserire altri tributi regionali che, per le regioni a statuto ordinario, diano maggiore sostanza alla autonomia impositiva delle regioni stesse;

la Commissione ritiene altresì di segnalare al Governo, in permanenza dell'attualità della distinzione costituzionale fra regioni a statuto speciale ed ordinario, la necessità di riaprire un dialogo fattivo con le regioni a statuto speciale ed a ricercare con queste una intesa, che peraltro consegue al fatto stesso che normalmente le relazioni finanziarie tra Stato e regioni a statuto speciale sono definite con leggi rinforzate;

la Commissione invita infine il Governo a non assumere come riferimento la sola entità dei trasferimenti dello Stato alle regioni a statuto speciale per persona e per anno, a prescindere dalle funzioni effettivamente svolte dalle regioni stesse.

Il senatore Galeotti conferma il giudizio negativo del gruppo comunista sul disegno di legge che disciplina l'autonomia impositiva delle regioni il quale realizza, a ben vedere, una modesta e contraddittoria anticipazione della riforma della finanza regionali, non facendola peraltro iniziare già dal prossimo esercizio finanziario, come sarebbe stato invece auspicabile. Sottolinea come la nuova potestà impositiva delle regioni, non avendo carattere generale, determinerà molto probabilmente un gettito insufficiente il quale, confluendo nel fondo comune, finirà peraltro con l'indurre lo Stato centrale a diminuire i propri trasferimenti, obbligando le stesse regioni ad avvalersi nella misura massima consentita dell'autonomia impositiva.

Ritiene che tale sistema condurrà, seppure gradualmente, a far gravare sulle risorse finanziarie proprie e autonomamente riscosse dalle regioni, oneri quali quelli derivanti dalla sanità e dai trasporti i quali ineriscono a servizi che lo Stato è obbligato ad assicurare ai cittadini. In tali settori le regioni finirebbero per assumersi un forte debito pregresso scaturente principalmente dalla storica sottostima delle previsioni statali.

Dopo aver condiviso le affermazioni contenute nello schema di parere per quanto riguarda il fondo per il finanziamento dei programmi di sviluppo, sottolinea che è in realtà il Governo a poter stabilire le priorità tra i vari interventi voluti dalle regioni, alterando i programmi regionali fino a stravolgerli, con il pretesto di uniformarli a parametri e indici il cui carattere non è specificato dal disegno di legge in esame nè è altrimenti ricavabile, stante l'assenza di una razionale e coerente programmazione economica nazionale.

Dopo aver sottolineato la gravità del taglio di 2.100 miliardi a danno delle regioni a statuto speciale conclude annunciando il voto contrario del gruppo comunista.

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di parere proposto dal relatore, che risulta approvato a maggioranza.

#### **Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (A.S. n. 1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (A.S. n. 88)**

(Parere alla 6ª Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore Cortese, relatore, propone il seguente schema di parere:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

preso atto con favore che il disegno di legge in esame affronta finalmente in modo organico ed appropriato il tema dell'autonomia impositiva dei comuni, incentrandola su cespiti di natura patrimoniale legati agli specifici servizi di interesse locale esprime

#### **PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di attribuire anche alle province tributi che garantiscano ad esse un'area impositiva autonoma.

La Commissione esprime altresì parere favorevole all'abbinato disegno di legge nei limiti in cui non contrasti con il disegno di legge 1895.

Avendo il senatore Galeotti annunciato il voto contrario del gruppo comunista, che si era fatto promotore di un'iniziativa intesa ad attuare la riforma già dal 1990, il Presidente pone in votazione lo schema di parere proposto dal relatore, che risulta approvato a maggioranza.

#### **Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (A.S. n. 1897)**

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (A.S. n. 1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a**

**partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (A.S. n. 1340)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore Cortese, relatore, richiamati brevemente i profili essenziali della tematica oggetto dei provvedimenti, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge 1897 e sui disegni di legge abbinati nei limiti in cui non contrastino col primo.

Dopo un breve intervento del senatore Scivoletto, che annuncia il voto contrario del gruppo comunista il Presidente pone in votazione lo schema di parere proposto dal relatore che risulta approvato a maggioranza.

**Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (A.S. n. 1893)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il senatore Cortese, relatore, svolge una breve esposizione dando conto degli aspetti salienti del provvedimento, e sottolineando i miglioramenti che la normativa in esame apporta all'ICIAP, che appare ora meno rozza e comunque confermata nel suo carattere transitorio.

Avendo il relatore proposto alla Commissione l'espressione di un parere favorevole e dopo l'annuncio del voto contrario del gruppo comunista da parte del senatore Galeotti, il Presidente pone in votazione lo schema di parere proposto dal relatore che risulta approvato a maggioranza.

*La seduta termina alle 18,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*

BORRI

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

**Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989**

**Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b), della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri**

**Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale**

Il presidente Borri comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Comunica altresì che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Venanzio Nocchi in sostituzione della senatrice Aureliana Alberici.

Aggiunge che, a seguito delle intese raggiunte nell'Ufficio di Presidenza, il relatore ha chiesto di ritirare la proposta di delibera, presentata nella passata seduta che sarà sostituita dalla seguente, che illustra alla Commissione:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni d'agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal Presidente della Sottocommissione Pubblicità;

autorizza per il momento la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni d'agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli altri indici degli introiti RAI».

GOLFARI, CARIA, BATTISTUZZI, ANIASI

Il deputato Aniasi fa osservare che il testo illustrato dal Presidente sembra divergere, seppure leggermente, da quello a sua conoscenza.

Il senatore Golfari fa presente che la nuova proposta non si discosta molto da quella illustrata nella precedente seduta. Nel nuovo testo vi è un riferimento esplicito tanto alla necessità di un adeguamento del canone, quanto alla corresponsione di contributi da parte dell'IRI a seguito dell'onere rappresentato dai maggiori investimenti realizzati dalla Concessionaria.

Il senatore Pollice, nel preannunciare il suo voto contrario, ritiene che il testo andrebbe comunque emendato, sopprimendo le parole «per il momento»: parole che suonano ironiche, visto il ritardo maturato.

Il deputato Aniasi deve insistere sull'esigenza di sopprimere dal nuovo testo le parole «per il momento». Invita gli altri firmatari ad accogliere la sua proposta.

Il deputato Caria dichiara che accoglierà la proposta del deputato Aniasi.

Il senatore Lipari, premesso che la Commissione è chiamata a deliberare in una fase in cui la legge n. 103 del 1975 si trova ad operare in una realtà completamente diversa, si dichiara a favore della proposta, così come è formulata. Gli introiti pubblicitari per la Concessionaria costituiscono solo una parte delle entrate necessarie. Esse come è noto, devono essere integrate sia dal canone, fermo da oltre tre anni, sia dall'intervento dell'azionista vista l'entità degli investimenti realizzati. Ecco quindi perchè le parole «per il momento» devono essere mantenute mentre è necessario sopprimere le parole «mancato adeguamento». Nel preannunciare altri emendamenti, non può fare a meno di rilevare come improprio poi gli sembri il riferimento al tasso di inflazione contenuto nella proposta di delibera. Conclude il suo intervento preannunciando il suo voto contrario, qualora le proposte di modifica non fossero accolte.

Il deputato Battistuzzi si dichiara d'accordo con la proposta di delibera, così come è formulata, anche se la stessa andrebbe ulteriormente perfezionata.

Il deputato Servello deve esprimere la sua sorpresa per il contenuto di

una proposta quale quella avanzata che è in aperta violazione dell'articolo 21 della legge n. 103 del 1975. La proposta contiene una serie di elementi impropri, quali il riferimento al canone di abbonamento: argomento che dovrebbe, semmai, essere posto all'ordine del giorno della Commissione per consentire a quest'ultima l'espressione di un parere.

Non condivide, poi, l'intervento, pure stimolante, del senatore Lipari. Propone pertanto che la Commissione proceda nel votare un documento che sia, però, in linea con l'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, lasciando ad un successivo ordine del giorno, le ulteriori considerazioni.

Si sofferma infine sulla gestione della Società Concessionaria, di cui sottolinea le carenze ed i guasti profondi. Questi elementi, che sono alla base dei *deficit* di bilancio accertati, non possono essere occultati da una proposta che si presenta come una vera e propria sanatoria.

Il deputato Calderisi, nel preannunciare il suo voto contrario, sottolinea lo stato complessivo di irregolarità in cui versa la Concessionaria: rea di svolgere un vero e proprio ruolo sovversivo dei principi costituzionali.

Deve quindi denunciare l'informazione resa dal «servizio pubblico» che è tale da far rimpiangere quella dei paesi dell'Est. Alla base di questa crisi è una lottizzazione selvaggia, che non risparmia nessuno e trasforma l'informazione in un messaggio di regime.

Constatato il venir meno di ogni possibile regola, ritiene che, in carenza di nuove norme, la Commissione non possa far altro che dare applicazione all'articolo 21 della legge n. 103 del 1975. Sotto questo profilo non può non sottolineare come nella delibera dell'anno passato la Commissione sia andata *contra legem*: il che è inammissibile.

La proposta del relatore si muove nella logica richiamata e non può pertanto essere condivisa. Anche in questo caso, la Commissione non deve far altro che procedere sul solco tracciato dal suddetto articolo 21 e quindi procedere, nei termini previsti e già scaduti, alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari non solo per il 1989, ma anche per il 1990. Conclude il suo intervento concordando con la proposta avanzata dal deputato Servello.

Il deputato Quercioli, nel sottolineare la complessità di una vicenda quale quella connessa al rapporto pubblicità-mezzi di informazione, si chiede per quale motivo, ancora oggi, si insiste sulla determinazione del «tetto». In passato esso voleva garantire la carta stampata. Oggi, invece, visto anche l'indifferenza degli editori, si mira essenzialmente a proteggere la televisione commerciale.

Sono quindi questi i motivi che lo spingono a pronunciarsi contro la proposta avanzata dal relatore. Essa si muove in una logica che mira non tanto ad assicurare alla Concessionaria i necessari mezzi di finanziamento, quanto a garantire alla televisione commerciale, ed in particolare al gruppo Fininvest, il necessario spazio di mercato.

Sottolineati quindi i pericoli impliciti nella strategia elaborata da quest'ultima società che rischia di colpire le stesse istituzioni democratiche, ribadisce le ragioni di un voto contrario, che mira non solo a difendere la RAI, ma tutte le televisioni minori che operano sul mercato.

Illustra poi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

in mancanza di un parere della Commissione Paritetica RAI-FIEG, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dovuto ai sensi dell'articolo 3-bis, comma 2 della legge n. 10 del 1985;

delibera nella percentuale del 10 per cento per ora di trasmissione il limite consentito alla RAI per le inserzioni pubblicitarie.

Le sponsorizzazioni dei programmi sono computate nel limite orario di affollamento nella misura convenzionale del 2 per cento per ora di trasmissioni dei programmi a cui fanno riferimento.

Il limite massimo degli introiti pubblicitari acquisibili dalla RAI nel 1989, ai sensi dell'articolo 21, comma 3 della legge n. 103 del 1975, è quello che risulta dall'applicazione degli indici di affollamento orario di cui ai precedenti capoversi.

Considerando le finalità proprie del servizio radiotelevisivo ed intendendo salvaguardare sia gli utenti sia gli autori delle trasmissioni irradiate dalle reti della RAI delibera inoltre:

le sponsorizzazioni dei programmi autoprodotti devono essere collocate al di fuori dei programmi e possono venire inserite negli intervalli naturali dei programmi stessi senza, in ogni caso, pregiudicarne l'integrità e la continuità. Le sponsorizzazioni possono fare menzione dei programmi unicamente all'inizio ed alla fine del loro svolgimento;

i programmi non devono contenere riferimenti a singole imprese, prodotti o servizi;

le sponsorizzazioni devono essere sempre palesi e tali - comunque - da non condizionare nè direttamente nè indirettamente i contatti delle trasmissioni».

QUERCIOLI, MACALUSO, VELTRONI, BORDON,  
CALLARI GALLI, DI PRISCO, FIORI, GIUSTI-  
NELLI, MASINA, NESPOLO, NICOLINI,  
NOCCHI

Il senatore Gualtieri, nel confermare il giudizio critico espresso per lettera illustrata dal Presidente nella passata seduta, non può che ribadire una posizione da tempo seguita con coerenza dal suo gruppo. Prima di approvare il limite massimo degli introiti pubblicitari per il 1989 si doveva procedere ad una verifica contabile della gestione della Concessionaria. Una simile richiesta è stata finora disattesa e quest'anno, a prescindere da ogni ulteriore considerazione circa necessarie riforme di carattere legislativo, non si fa altro che ripetere un vecchio canovaccio, quando inchieste giornalistiche non fanno altro che dimostrare il progressivo degrado di una struttura, quale quella della RAI, sempre meno giustificabile.

Le considerazioni svolte illustrano i motivi per i quali non ha posto la sua firma sulla proposta avanzata dal relatore. E se anche non può condividere il «teorema finanziario» illustrato dal deputato Quercioli, voterà contro la proposta non per «dare più soldi» alla Fininvest, ma nell'impossibilità di poter assumere una decisione serena visto il mancato controllo sui risultati gestionali della RAI.

Il presidente Borri comunica che il senatore Lipari ha presentato alcuni emendamenti.

Il senatore Golfari, nel sottolineare la complessità della situazione e degli

sforzi fatti per giungere ad una posizione di equilibrio, si dichiara a favore della soppressione delle parole «mancato adeguamento» come suggerito dal senatore Lipari. Non può invece accogliere la proposta di sopprimere le parole «valutata la positiva disponibilità del Governo», dal momento che tale atteggiamento è stato effettivamente accertato.

Per quanto riguarda le proposte aggiuntive avanzate sempre dal senatore Lipari, ritiene che le stesse dovrebbero essere accolte visto che gli investimenti sono stati realizzati, mentre il canone di abbonamento è stato fermo da oltre 3 anni.

Per quanto riguarda il riferimento al tasso di inflazione ritiene che il testo, così come formulato, non sia tale da offrire il destro ad interpretazioni fuorvianti.

Si dichiara infine d'accordo con la proposta di soppressione delle parole «per il momento» ed alle modifiche formali alle ultime righe, come indicato dal senatore Lipari.

Il deputato Quercioli ritiene che si dovrebbe procedere votando i singoli documenti a secondo dell'ordine di presentazione.

Il presidente Borri fa osservare che si procederà ponendo in votazione, prima, la proposta del relatore.

Il deputato Quercioli precisa, allora, che il suo gruppo non parteciperà al voto degli emendamenti.

Il senatore Lipari non insisterà per la votazione di tutti gli emendamenti presentati. Deve invece insistere sul mantenimento dell'inciso «per il momento» il cui significato sostanziale è quello di impegnare il Governo a fornire alla Concessionaria i mezzi finanziari necessari. Propone, in alternativa, una diversa formulazione delle ultime righe. Deve invece insistere sull'eliminazione di ogni riferimento al tasso di inflazione, ritenuto del tutto improprio.

Il deputato Servello non può condividere la contestualità nella definizione del «tetto» e nella richiesta di un ulteriore intervento finanziario da parte del Governo. Una simile procedura equivarrebbe ad una nuova sanatoria, che verrebbe data, senza alcuna preventiva indagine sugli andamenti di gestione.

Conclude il suo intervento eccependo sulla ammissibilità di una proposta, quale quella illustrata dal relatore.

Il presidente Borri precisa che la proposta del relatore può essere ritenuta ammissibile.

Il senatore Lauria propone una breve sospensione della seduta per consentire una diversa riformulazione della proposta.

Il senatore Lipari si associa alla richiesta.

La Commissione respinge la proposta di sospensione.

Il deputato Leccisi propone che alcuni emendamenti, in quanto accolti dal relatore, non siano posti in votazione.

Il senatore Golfari dichiara che ritirerà la sua firma dalla proposta avanzata dal relatore.

Il deputato Veltroni, visti gli andamenti della seduta, propone che si sospendano i lavori o che si proceda votando sulla proposta del gruppo comunista.

Dopo breve intervento del deputato Servello, il deputato Battistuzzi dichiara che manterrà la sua firma sulla proposta avanzata dal relatore.

Il senatore Acquaviva, relatore del primo punto all'ordine del giorno, precisa che il riferimento al tasso di inflazione non voleva avere altro significato, se non sottolineare la peculiarità della situazione, così come si era determinata in corso d'anno.

Il presidente Borri, dopo averne dato lettura, pone in votazione i seguenti emendamenti a firma Lipari e Aniasi:

*dopo le parole: «ad essa derivanti» sopprimere le seguenti: «mancato adeguamento».*

LIPARI

*(La Commissione respinge).*

*Dopo le parole: «autorizza» sopprimere le seguenti: «per il momento».*

ANIASI

*(La Commissione approva).*

Constatato quindi che il senatore Lipari ha abbandonato la seduta, il presidente Borri dichiara decaduti i restanti emendamenti.

Il senatore Golfari dichiara che farà propri gli emendamenti a firma Lipari.

Il senatore Lauria, parlando per dichiarazione di voto, comunica che abbandonerà la seduta, in segno di protesta, non avendo potuto contribuire ad un approfondimento del problema, in sede di discussione generale.

Il presidente Borri, dandone lettura, pone in votazione i seguenti emendamenti fatti propri dal senatore Golfari:

*dopo la parola: «determinazione» aggiungere le seguenti: «del Governo in ordine all'adeguamento del canone ed anche dell'azionista per la eventuale concessione di un contributo straordinario alla Concessionaria in funzione del mancato adeguamento del canone negli ultimi anni» e di conseguenza sopprimere le parole: «altre» e da «6,6 per cento» a «pubblicità».*

*(La Commissione respinge).*

*Sostituire le parole: «gli altri indici degli introiti RAI» con le seguenti: «gli indici degli altri introiti RAI».*

*(La Commissione approva).*

Prima di procedere alla votazione finale, il presidente Borri da lettura della proposta di delibera che risulta dall'inserimento degli emendamenti, nel seguente testo:

«La Commissione Parlamentare per l'Indirizzo generale e la Vigilanza dei Servizi radiotelevisivi,

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro

complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento del canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni d'agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal presidente della Sottocommissione Pubblicità;

autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni d'agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli indici degli altri introiti RAI.

CARIA, BATTISTUZZI, ANIASI

Il deputato Leccisi propone una breve sospensione della seduta.

Alla richiesta si associa il deputato Intini.

Il presidente Borri fa presente che sono in atto votazioni e che quindi la richiesta non può essere accolta anche perchè poco prima la Commissione aveva già deliberato di procedere.

*(Proteste del deputato Quercioli, del deputato Veltroni, del deputato Nicolini e del senatore Fiori).*

Il senatore Gualtieri chiede una verifica del numero legale anche a nome del deputato Servello, del senatore Pozzo e del deputato Battistuzzi.

Il senatore Pollice protesta violentemente per l'imparzialità con cui la seduta è stata condotta.

Il presidente Borri, nel richiamare il senatore Pollice, fa presente di non potersi sottrarre ad una richiesta avanzata a norma di Regolamento.

Il deputato Veltroni deve protestare per come i gruppi della maggioranza hanno condotto in queste ultime sedute i lavori della Commissione. Ricorda brevemente le oscillazioni che hanno contraddistinto il comportamento dei gruppi della maggioranza, a cui corrisponde invece una linearità di atteggiamento da parte dei gruppi di opposizione. Aggiunge che la rottura delle elementari regole del *fair play* non sarà senza conseguenze; poichè il suo gruppo, che fino ad oggi - come tutti hanno potuto osservare - si è

comportato in modo tale da giungere comunque ad una soluzione utilizzerà tutti gli strumenti che gli sono offerti dal Regolamento a sostegno delle proprie posizioni.

Il presidente Borri procede alla verifica del numero legale, constatando la sua mancanza. Sospende quindi la seduta ai sensi dell'articolo 47, comma 2 del Regolamento della Camera dei Deputati.

*(La seduta sospesa alle ore 16 riprende alle ore 17).*

Il presidente Borri constatata l'assenza dei membri della Commissione rinvia definitivamente la seduta.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

71ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del dottor Franco Viezzoli, presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (il dottor Viezzoli è assistito dall'ingegner Elio Colucci, direttore centrale della distribuzione; dal dottor Renato Ciccarello, assistente del Presidente per i Rapporti con il Parlamento; dall'ingegner Dario Merluzzi, assistente tecnico del Presidente)**

Il dottor Viezzoli legge la seguente relazione:

«La nazionalizzazione dell'energia elettrica, unificando i criteri informativi tra le varie regioni italiane, ha consentito di accelerare lo sviluppo del servizio elettrico nel Meridione, avvicinandolo progressivamente ai livelli di qualità del resto d'Italia.

Nel seguito verrà esposta una serie di dati, di informazioni e di confronti, in modo da fornire una fotografia dettagliata sull'evoluzione e sullo stato attuale del servizio elettrico nel Meridione d'Italia e da indicarne le prospettive di sviluppo.

A tale ultimo proposito va precisato che una condizione di base per continuare a migliorare la qualità del servizio è costituita dalla disponibilità di una capacità produttiva adeguata a soddisfare la richiesta di energia elettrica.

La potenza netta degli impianti di produzione nel Meridione ammonta a circa 14.000 MW, di cui oltre 11.000 MW provengono da impianti dell'ENEL. Quasi la metà della potenza risulta ubicante nelle Isole.

Quanto alla tipologia degli impianti, essa risulta composta da 136 impianti idroelettrici (per circa 2.400 MW) e da 112 impianti termoelettrici (per i rimanenti 11.600 MW). Questi ultimi hanno fornito oltre il 93 per cento della produzione elettrica del 1988 in tutto il Meridione.

Nel periodo 1982-1988 l'incremento della potenza elettrica netta installata nelle regioni meridionali è stato soltanto di 900 MW, a fronte degli oltre 3.600 MW che sarebbero stati necessari per coprire l'aumento della richiesta verificatosi nello stesso arco di tempo.

Gli impianti dell'ENEL nel Meridione hanno coperto oltre l'81 per cento della produzione netta del 1988; gli autoproduttori hanno contribuito per il 18 per cento della produzione; la rimanente quota, circa lo 0,8 per cento, è stata fornita da aziende municipalizzate e da altre imprese.

Nel Meridione continentale (1) il *deficit* della produzione netta di energia elettrica rispetto alla richiesta è passato dall'8 per cento del 1982 al 31 per cento del 1988: la produzione netta in quest'ultimo anno è stata infatti di 26 miliardi di chilovattora, a fronte degli oltre 37 richiesti. Sono risultati deficitarie tutte le regioni imeridionali dell'Italia continentale, ad eccezione della Calabria (allegati 1-11).

In Sicilia si è invece avuta una eccedenza del 14 per cento mentre in Sardegna il *deficit* è stato del 5 per cento circa.

Il *deficit* della produzione elettrica nel Meridione è un problema che sussiste ormai da circa 15 anni.

Infatti la forte crescita della richiesta elettrica, che ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo delle regioni meridionali, non ha avuto adeguato riscontro nell'aumento della produzione. Nel periodo dal 1982 al 1988 l'incremento produttivo è stato di appena 0,7 per cento medio annuo nel Sud Continentale a fronte di un aumento della richiesta del 4 per cento. In Sicilia ed in Sardegna l'aumento della produzione è stato del 3,5 per cento a fronte di aumenti della richiesta rispettivamente del 4,1 per cento e del 5,6 per cento (allegato 12).

Nel 1988 il *deficit* delle regioni continentali del Sud è stato coperto per poco più di 2 miliardi di chilovattora dalla Sicilia e per circa 9,5 miliardi di chilovattora da acquisizione provenienti dal Centro-Nord.

Le fonti primarie impiegate nel 1988 negli impianti elettrici del Meridione sono state:

- quella idrica per il 7 per cento;
- i prodotti petroliferi per il per cento;
- il gas naturale e gas derivati per il 33 per cento;
- il carbone per il 14 per cento.

In totale la quota coperta dagli idrocarburi (petrolio+gas) ammonta a ben il 79 per cento della produzione elettrica lorda. Tale quota va confrontata con l'attuale 55 per cento del resto del territorio italiano, ma soprattutto con il 10 per cento di Germania e Regno Unito e con il 2 per cento della Francia.

Per l'Italia il PEN ha fissato come obiettivo al 2000 la riduzione del contributo degli idrocarburi nella produzione elettrica dall'attuale valore del 60 per cento al 46,5 per cento.

Nel 1988 circa il 50,4 per cento dei consumi delle Regioni meridionali è stato assorbito dal settore industriale, il 31,1 per cento dagli usi domestici, il 16,4 per cento dal terziario e il 2,1 per cento dal settore agricolo (allegati 1-11).

Tutti i settori hanno beneficiato in questi ultimi decenni, in maniera consistente, della più ampia dinamica della crescita complessiva dei consumi elettrici del Meridione rispetto al resto dell'Italia. Rispetto al 1963, i soli consumi del settore industriale, ad esempio, si sono oggi quintuplicati nel Sud mentre sono raddoppiati nel Nord, anche se il divario tra i valori assoluti dei consumi rimane ancora oggi molto elevato (circa 69 miliardi di

chilovattora consumati dall'industria settentrionale contro i circa 28 miliardi di chilovattora di quella meridionale).

Nel 1988 la richiesta di energia elettrica (2) è stata di 37,5 miliardi di chilovattora sulla rete del meridione continentale, di 15,3 miliardi di chilovattora in Sicilia e di 9,3 miliardi di chilovattora in Sardegna, per un valore complessivo superiore a 62 miliardi di chilovattora, pari al 28,2 per cento della richiesta nazionale (allegati 1-11).

I consumi elettrici delle Regioni meridionali sono in continua crescita a partire dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, con una dinamica più rapida di quella dell'intero Paese: l'incidenza della richiesta di queste Regioni sul totale nazionale è passato dal 15 per cento del 1963 ad un valore attuale quasi doppio.

Questa tendenza si riscontra anche negli anni '80: infatti, si può osservare (allegato 13) che, nel periodo 1982,1988, a fronte di un tasso medio annuo del 3,6 per cento registrato nella richiesta di elettricità sull'intero territorio nazionale, ha fatto riscontro un corrispondente valore del 4,0 per cento nel Meridione continentale e del 4,6 per cento nelle isole; nello stesso periodo l'aumento della richiesta nel Centro-Nord è stato del 3,3 per cento.

Significativo è anche il confronto con la Lombardia, i cui consumi sono da sempre i più elevati tra le Regioni italiane. Nel 1963 i consumi di tale Regione, superavano da soli del 66 per cento quelli complessivi di tutte le Regioni meridionali, continentali ed insulari. Adesso le Regioni meridionali consumano, nel loro complesso, circa il 28 per cento in più della Lombardia.

Corrispondentemente, dal 1963 ad oggi in consumo di energia elettrica per abitante è cresciuto di 2,3 volte in Lombardia e di 6,5 volte nel Meridione, con un fattore di crescita addirittura superiore a 12 in Basilicata, pari a 11 in Sardegna e a 9,5 in Molise.

Permane tuttavia ancora una differenza rilevante nei valori della richiesta *pro-capite* (allegato 14), che al Sud è pari a al 74 per cento della media nazionale. Tale differenza è ancora più preoccupante se il confronto viene esteso ai più avanzati paesi europei, come la Francia, la Germania e il Regno Unito, dove la richiesta *pro-capite* supera attualmente rispettivamente del 56 per cento, 71 per cento e 36 per cento la media italiana.

Queste tendenze di lungo periodo sembrano modificarsi nei tempi più recenti. Infatti nel 1988 il Meridione continentale ha avuto un ritmo di crescita solo del 3,9 per cento, mentre in Sicilia e Sardegna la crescita è stata superiore al 5 per cento ed allineata alla media nazionale. Anche in questi primi nove mesi del 1989 i tassi di crescita del Meridione Continentale risultano inferiori a quelli medi nazionali.

Tale rallentamento è peraltro da mettersi in relazione con uno sviluppo economico del Sud che negli ultimi anni è stato alquanto inferiore a quello medio nazionale.

Nel 1988, mentre il PIL dell'economia nazionale è cresciuto del 3,9 per cento, il Mezzogiorno ha presentato un ritmo del 3,2 per cento contro il 4,2 per cento del Centro-Nord. Per quanto riguarda la domanda esterna, le esportazioni in volume hanno subito un calo al Sud dell'1,5 per cento rispetto ad un aumento del 6,3 per cento al Centro-Nord. L'espansione della domanda interna è stata del 3,4 per cento contro il 4,7 per cento del Centro-Nord, scontando soprattutto una più lenta crescita degli investimenti,

che si sono incrementati globalmente ad un ritmo pari quasi alla metà di quello del resto del Paese.

Vi sono tuttavia alcuni elementi interessanti che emergono dall'analisi dei dati sull'economia del Sud e che fanno ritenere che nel 1988 siano stati raggiunti nel complesso i risultati migliori degli ultimi anni.

L'espansione dell'attività industriale, ad esempio, è stata particolarmente sostenuta in tutte le componenti settoriali: dopo un periodo di risultati piuttosto modesti, nel 1988 il tasso di crescita complessivo è stato del 7,4 per cento, a fronte del 5,3 per cento registrato nel Centro-Nord. Di riflesso è aumentata l'occupazione anch'essa in misura maggiore rispetto al resto del Paese.

Perchè queste positive tendenze abbiano di continuità e possano assicurare uno sviluppo del Mezzogiorno sempre più vicino a quello del resto d'Italia è necessario che vi sia un consistente afflusso di investimenti. La disponibilità di infrastrutture e servizi di livello adeguato costituisce indubbiamente una condizione prioritaria per la localizzazione degli investimenti al Sud e tanto più urgente quanto più è prossima la liberalizzazione dei mercati europei.

Infatti, poichè la realizzazione del mercato unico accrescerà l'interdipendenza tra le varie regioni europee, quelle più deboli e periferiche si troveranno in difficoltà rispetto a quelle più progredite e dinamiche della Comunità.

L'impiego di capitali e di risorse imprenditoriali nazionali o comunitarie potrà aver luogo soltanto se ciò presenterà delle convenienze e se saranno garantiti i servizi indispensabili per una gestione ottimale delle risorse.

Per quanto riguarda il servizio elettrico nel Meridione continentale, la forte crescita degli investimenti verificatasi negli ultimi anni ha consentito il raggiungimento di un elevato standard nella distribuzione dell'energia elettrica, ma non ha potuto ancora risolvere il grave della carenza produttiva. Difficoltà autorizzative ed opposizioni locali hanno infatti ritardato il programma di costruzione dei nuovi impianti di produzione previsti in questa parte del Paese. Si è così progressivamente accentuato il divario tra l'energia elettrica richiesta e quella prodotta, incrementando la dipendenza elettrica del Meridione continentale (allegato 15). Ma anche la situazione produttiva delle Isole desta preoccupazione. L'attuale eccedenza della Sicilia destinata ad annullarsi in breve tempo, mentre invece la Sardegna è già in *deficit*. Per tali ragioni la situazione è però ancora più delicata a seguito della loro posizione periferica: la Sicilia non può fare affidamento sul soccorso del meridione continentale data la debolezza strutturale di tale area; la Sardegna è collegata al Continente con un cavo che passa attraverso la Corsica e che ha una portata limitata. Ne risulta che un fuori-servizio accidentale degli impianti di produzione (per esempio gli incendi verificatisi la scorsa estate in Sardegna), in assenza delle necessarie riserve locali, finisce per riflettersi facilmente in interruzioni parziali delle forniture.

D'altra parte anche l'interconnessione con il Centro-Nord non può risolvere il problema di un *deficit* crescente del Mezzogiorno, in quanto:

le linee sono già utilizzate al massimo della loro capacità di trasporto di energia elettrica;

le regioni settentrionali sono anch'esse in una situazione di carenza produttiva, che sta rendendo il nostro Paese sempre più strutturalmente dipendente dall'estero;

la trasmissione di energia elettrica a grande distanza comporta perdite elevate, che non rendono conveniente il trasporto di flussi elevati di energia.

La delicatezza della situazione è emersa anche recentemente, nello scorso mese di luglio, quando, in seguito ad un blocco per cause esterne della centrale di Brindisi Nord, è stato necessario, per evitare disservizi di più ampia portata, adottare in sei regioni del Meridione un piano di emergenza con interruzioni delle forniture in predeterminate fasce orarie.

Per riequilibrare il bilancio tra domanda ed offerta di energia elettrica nel Meridione continentale, i programmi ENEL di nuovi impianti di produzione, in linea con le indicazioni del nuovo PEN, si basano:

sugli impianti idroelettrici, previsti per lo più in Calabria, e sull'impianto di pompaggio di Presenzano, in Campania;

sugli impianti del programma di emergenza deliberati dal CIPE nello scorso dicembre (impianti a ciclo combinato di Garigliano e Candela; repowering di Rossano, di Napoli Levante e di Termini Imerese; turbogas di Larino);

sui turbogas di Giugliano;

sulle centrali policombustibili in costruzione di Brindisi Sud e di Gioia Tauro.

Nelle Isole è attualmente in costruzione la centrale policombustibile di Fiume Santo, in Sardegna, mentre sono tuttora in corso le pratiche autorizzative per il turbogas di Assemini, anch'esso in Sardegna.

Il nuovo Piano Energetico Nazionale evidenzia inoltre la necessità di procedere con urgenza alla localizzazione di ulteriori centrali policombustibili in Sicilia e in Sardegna.

Al momento della nazionalizzazione l'ENEL ha ereditato in molte zone d'Italia, ed in particolare nel Meridione, una rete elettrica in condizioni molto precarie e assolutamente inadatta a soddisfare la domanda crescente di energia elettrica.

È stato pertanto necessario effettuare un complesso di investimenti che ha consentito l'estensione ed il potenziamento delle reti di trasmissione e di distribuzione.

Nel 1988 la consistenza delle terne delle linee ad alta tensione (40-380 kV) ha raggiunto nel Sud uno sviluppo di oltre 20.000 km, pari al 36 per cento dello sviluppo sull'intero territorio nazionale (allegati 16 e 17).

Per garantire la sicurezza e la qualità dell'alimentazione elettrica delle aree meridionali è stato avviato un vasto programma di interventi sulla rete di trasmissione a 380 kV.

Esso prevede in particolare:

il potenziamento delle dorsali tirrenica ed adriatica che collegano il Meridione con il Centro;

collegamenti trasversali, dal centro di produzione Lazio Nord verso l'Adriatico e da Brindisi verso il Tirreno, necessari per irrobustire l'assetto generale della rete ad alta tensione;

realizzazioni di linee di trasporto ad alta tensione sia in Sicilia che in Sardegna, finora alimentate solo da una rete a 150-220 kV.

Per la configurazione definitiva della rete meridionale, sono previsti per i primi anni novanta altri collegamenti sulla dorsale tirrenica, in relazione alla

futura centrale di Gioia Tauro ed al potenziamento del collegamento tra il Continente e la Sicilia.

Anche per i collegamenti che garantiscono il trasferimento di energia dal Nord al Sud è previsto un adeguato potenziamento attraverso le linee La Spezia-Acciaoli e Forlì-Fano, la cui entrata in servizio in tempi brevi è condizione indispensabile per superare le attuali limitazioni nei flussi di energia verso le regioni meridionali.

Mentre a livello nazionale sono in corso gli *iter* autorizzativi per realizzare una serie di nuove linee di interconnessione con Francia, Svizzera ed Austria, un interesse particolare per il Mezzogiorno risiede nei prospettati nuovi collegamenti elettrici sottomarini con l'estero. Tali collegamenti hanno lo scopo non soltanto di flessibilizzare le possibilità di acquisizione di elettricità dall'estero, ma anche di consentire quella sempre più ampia collaborazione tra imprese elettriche, con azioni di scambio e di mutuo soccorso, che è premessa indispensabile per un servizio sempre migliore e più economico. Tale sforzo acquista un particolare valore anche in vista della realizzazione del mercato unico europeo del 1992. In questa ottica un rilevante valore tecnico e politico è costituito dalle interconnessioni tra i paesi: basta ricordare il recente collegamento sotto la Manica tra Francia e Inghilterra, quello tra i Paesi Scandinavi e la Danimarca, l'ipotizzata interconnessione tra i Paesi dell'Est (COMECON) e l'Europa Occidentale. In tale quadro la CEE ha recentemente approvato il finanziamento pro-quota dell'ispezione sottomarina per il tracciato del cavo di collegamento tra Grecia e Italia: sono già in corso sia in Grecia che in Italia le procedure per l'affidamento dei relativi incarichi. Nello scorso mese di settembre l'ENEL ha inoltre avviato i primi contatti con l'Ente elettrico tunisino, nel quadro di una più ampia collaborazione fra i due Paesi, per verificare la possibilità di un collegamento in cavo sottomarino tra Tunisia e Sicilia.

L'estensione nel Meridione della rete a media e bassa tensione (fino a 20 kV) è oggi pari al 37 per cento del totale nazionale, mentre nel 1968 era del 32 per cento per la rete a media tensione e del 25 per cento per la rete a bassa tensione (allegati 16 e 17). Oltre la metà degli impianti a media tensione è di nuova costruzione, rispetto al 41 per cento nel Centro-Nord (allegato 18). Si ricercano sempre nuovi accorgimenti da impiegare sia nella fase di pianificazione dei sistemi elettrici, sia nelle fasi di progettazione e di messa a punto di nuovi componenti. Fra le iniziative recenti adottate nella rete di distribuzione si deve segnalare:

la razionalizzazione e minimizzazione dell'uso del territorio per ridurre, per quanto possibile, l'impatto ambientale delle infrastrutture elettriche, sia con l'uso di soluzioni esteticamente più accettabili, sia riutilizzando, ovunque possibile, tracciati già impegnati da impianti esistenti; attualmente il 25-30 per cento delle nuove linee in tutto il territorio nazionale risponde a tale criterio;

l'adozione estesa, nelle cabine elettriche, di nuove apparecchiature blindate a dimensioni ridotte, con minori perdite elettriche e più bassi livelli di rumore;

la messa a punto, per le linee di media tensione, di un cavo isolato aereo, in sostituzione dei conduttori nudi, che riduce l'estensione di terreno da asservire ed aumenta i criteri di sicurezza;

la realizzazione, nei casi di manifeste esigenze ambientali, delle più onerose linee di media tensione in cavo sotterraneo.

L'estensione della rete di media tensione in cavo in Italia è indicata nell'allegato 19: nel confronto con gli altri maggiori Paesi europei, la situazione italiana si colloca sul valore medio, superiore ad esempio al valore rilevabile in Francia.

Nelle reti di bassa tensione che alimentano prevalentemente le utenze domestiche o artigianali si è ormai consolidato l'uso esclusivo di cavo isolato aereo o sotterraneo.

La qualità del servizio reso all'utenza può essere valutata mediante tre termini di riferimento:

la riduzione del numero di utenti non serviti;

la continuità della fornitura, cioè la riduzione delle interruzioni, e la stabilità delle caratteristiche elettriche contrattuali, quali la tensione e la frequenza;

il rapporto diretto con il cittadino-utente.

a) Per quanto riguarda il primo termine, è prossimo alla soluzione il problema dell'elettrificazione rurale. Partendo da una popolazione di 765.000 abitanti del Mezzogiorno che nel 1965 erano privi del servizio elettrico, pari al 4 per cento della popolazione residente, si è arrivati allo 0,3 per cento attuale, valore che è in fase di ulteriore diruzione in seguito all'impulso assicurato dal provvedimento CIP 42/86, che modifica i criteri di determinazione dei contributi a carico degli utenti.

b) L'impegno per la continuità della fornitura e per il rispetto delle caratteristiche elettriche contrattuali ha richiesto una importante serie di investimenti, in particolare nel Meridione. Oltre ad un ampio impiego di telecomandi e automatismi, è stata realizzata la progressiva estensione della rete a media tensione (alla quale è allacciata la maggior parte dell'utenza industriale) e del numero di cabine primarie di trasformazione. Tale ultimo fattore ha drasticamente ridotto la lunghezza media delle singole linee a media tensione a partire dalla sorgente di alimentazione, diminuendo di conseguenza la probabilità di disservizio. Il valore medio di questa grandezza nelle aree meridionali è attualmente di circa 22 km, mentre quello riscontrabile in altri paesi industrializzati, quali ad esempio la Francia, è quasi del doppio.

I miglioramenti conseguiti hanno comportato nel quinquennio 1983-1988 che la lunghezza media delle linee di media tensione nelle regioni del Meridione è diminuita del 13 per cento, mentre nel Centro-Nord tale valore è diminuito del 7 per cento (allegato 20). Ciononostante si nota ancora tra Sud e Centro-Nord una differenza, che è spiegabile anche con la diversa densità dell'utenza sul territorio: nelle aree meridionali essa è pari a circa il 75 per cento di quella del Centro-Nord.

Malgrado una limitata disponibilità di impianti di produzione, lo sviluppo della rete elettrica del meridione interconnessa alla rete nazionale assicura una sostanziale stabilità delle grandezze che caratterizzano la qualità della fornitura (come la stabilità della tensione e della frequenza e la continuità della fornitura); queste grandezze presentano valori che sono attualmente confrontabili con gli standard internazionali.

Il tasso di guasto, cioè il numero di interruzioni per 100 km di rete, costituisce un indicatore utilizzato in campo internazionale per una valutazione di massima della continuità del servizio nelle diverse situazioni.

Esso è andato, nell'ENEL e nel Meridione in particolare, gradualmente migliorando. Nell'ultimo triennio questo tasso si è ridotto nel Meridione del 35 per cento.

Va peraltro osservato che la qualità del servizio continuerà a presentare qualche problema, data la carenza di capacità produttiva dell'area, finché non saranno realizzati i nuovi impianti di produzione programmati.

È infatti evidente che il rischio di guasti e di disservizi è tanto più elevato quanto maggiore è la distanza tra i centri di produzione e i punti di consumo dell'energia elettrica.

c) Impegno notevole l'ENEL ha dedicato anche al miglioramento della qualità del servizio nel rapporto diretto con il cittadino-utente delle regioni meridionali, dove progressi sostanziali sono stati fatti rispetto alla situazione di partenza.

Delle 635 unità commerciali distribuite su tutto il territorio nazionale, 240 sono ubicate nelle aree del Mezzogiorno.

In tali unità gli utenti, grazie ad un sistema informatico avanzato, possono definire in tempo reale le normali pratiche commerciali (richieste di nuove forniture, modifiche e cessazioni di quelle in atto) ed ottenere informazioni concernenti la propria utenza. È in fase di notevole sviluppo un apposito innovativo servizio telefonico, che evita all'utente di recarsi agli sportelli dell'Ente per la gran parte delle esigenze commerciali.

Attualmente vengono acquisite a mezzo telefonico circa il 14 per cento delle richieste di operazioni commerciali di tutta l'utenza ENEL, il 10 per cento circa nell'area del Mezzogiorno. I tempi di allacciamento dell'utenza nell'area del Mezzogiorno, nel corso dell'ultimo decennio, hanno avuto una contrazione notevole, tendendo verso l'obiettivo di un valore medio nazionale di 9 giorni, valore questo riferito a tutti i casi in cui non sono necessari lavori sulla rete. Tale importante risultato (il tempo indicato è circa 1/3 del tempo impiegato nel 1980) è stato ottenuto in seguito ai significativi miglioramenti realizzati nella gestione delle risorse.

I tempi medi non sono ovviamente uniformi nelle diverse aree servite, anche in rapporto alle diverse situazioni geografiche e demografiche ed alla dinamica dell'utenza. Il grafico dell'allegato 21 ne mostra l'andamento nelle diverse regioni del Meridione, nell'anno 1988 e nel primo semestre 1989.

In alcune aree del Sud si rilevano ancora tempi superiori all'obiettivo fissato; vanno tuttavia rilevati i sensibili miglioramenti ottenuti fra l'anno 1988 e il primo semestre 1989. Le azioni in atto saranno proseguite per migliorare ulteriormente la situazione in tutte le aree ancora carenti. I grafici degli allegati 22 e 23 mostrano la percentuale degli interventi eseguiti entro 10 - 20 - 30 e 90 giorni nel complesso dell'ENEL e nell'area Meridionale. Va rilevato che nei relativamente pochi casi in cui i tempi vanno oltre un ragionevole limite, le cause sono spesso dovute a contrattamenti determinati dall'utente, quali rinvio del lavoro, assenze prolungate dal luogo ove è stato richiesto l'intervento e simili.

Per gli interventi di maggior entità che richiedono la costruzione di nuovi impianti, una parte cospicua del tempo di attesa è connessa a fattori indipendenti dall'ENEL. In particolare, la complessità dell'*iter* autorizzativo coinvolge spesso (per permessi di attraversamento, concessioni di servitù e nulla-osta vari) da 10 a 15 Enti. I tempi di attesa finiscono così per superare a volte anche i due anni.

Da questo punto di vista è importante che le Regioni che hanno competenza nel concedere le autorizzazioni stabiliscano una loro normativa in proposito, che, indicando termini e tempi precisi, consenta una rapida conclusione dell'*iter*. Attualmente in Italia solo cinque Regioni (Lombardia, Piemonte, Umbria, Marche, Sardegna) si sono dotate di tali strumenti.

Per quanto riguarda la lettura dei contatori è stato gradualmente introdotto un sistema che consente all'utenza, nei bimestri in cui si effettua la fatturazione di acconto, di comunicare direttamente la sua lettura al centro di elaborazione dati dell'ENEL, ottenendo così fatture riferite ai consumi effettivi.

Il nuovo servizio denominato ENELTEL, è basato sull'impiego delle più avanzate tecnologie nel campo della telematica e consente all'utente, mediante un normale apparecchio telefonico con funzioni di terminale, di collegarsi all'elaboratore ENEL per trasmettere informazioni codificate, ricevendo dallo stesso elaboratore messaggi fonici di guida alle operazioni previste dalla procedura.

Il servizio ENELTEL è esteso attualmente a circa il 60 per cento dell'utenza nazionale ed al 45 per cento di quella meridionale ed è previsto che copra l'intera utenza entro il 1989, compatibilmente con gli adeguamenti in corso degli impianti SIP.

Il problema della misura della qualità del servizio fornito all'utenza è oggetto della massima attenzione da parte dell'ENEL: è ormai in avanzato stato di diffusione una nuova procedura che, mediante misure dirette sulle reti e loro elaborazione automatica, consentirà di disporre di ampia casistica sulle varie interruzioni.

Al fine di valutare la qualità del servizio fornito all'utenza, vengono periodicamente effettuate rilevazioni attraverso indagini demoscopiche. Tra queste si ricordano in particolare quelle svolte dalla DOXA e dalla Nomisma nel 1987: entrambe le indagini hanno collocato l'ENEL al primo posto nella opinione degli intervistati.

Quanto alle prospettive di miglioramento della qualità del servizio elettrico nel Mezzogiorno, per gli aspetti più direttamente connessi al rapporto con l'utenza, numerose sono le iniziative in corso o in fase di avvio.

È in atto la definizione di un progetto per potenziare il servizio telefonico attualmente limitato alle pratiche commerciali ed alla richiesta di informazioni. Tale servizio viene visto in prospettiva come canale preferenziale dei rapporti ENEL-utenti per soddisfare, con accresciuto livello qualitativo, un sempre maggior numero di richieste da parte del pubblico. Tale progetto sarà caratterizzato da:

- facilità di accesso, mediante un unico numero nazionale; ciò implica fra l'altro la possibilità di usufruire del servizio da qualsiasi località italiana, con indirizzamento automatico all'unità territoriale competente dell'ENEL;
- soluzioni tecniche e organizzative più avanzate;
- contenimento dei tempi di attesa;
- efficace informazione all'utenza.

Nel quadro del miglioramento del servizio letture contatori è ormai praticamente completato l'ammodernamento delle procedure di lettura utilizzando le più progredite risorse tecnologiche.

Per l'utenza di massa verrà usato un terminale portatile che permetterà di eliminare errori e anomalie nel rilievo delle letture.

Per quanto riguarda, invece, la grossa utenza con tariffa multioraria, è in corso di sperimentazione in due aree del territorio nazionale - una di esse è la Campania - una procedura di rilevazione della lettura mediante la teletrasmissione dei dati direttamente all'elaboratore che provvede alla fatturazione.

È, infine, in corso di realizzazione un progetto di miglioramento del comfort degli ambienti aperti al pubblico. Gli utenti che si recano presso le sedi ENEL dovranno trovare:

- facilità di accesso alla sede stessa;
- semplice ed efficace illustrazione dei «servizi» offerti anche con l'ausilio di personale specializzato;
- ambienti di ricevimento e di attesa confortevoli;
- rapporto operatore/utente personalizzato e facilitato.

Nel biennio 1989-1990 gli interventi di miglioramento dei locali aperti al pubblico riguarderanno 84 sedi ubicate nel Meridione.

Un problema che negli ultimi anni, con la diffusione di apparecchiature computerizzate, è andato assumendo dimensioni di un certo rilievo in tutti i principali paesi industrializzati è costituito dal fenomeno delle microinterruzioni. Le microinterruzioni, spesso della durata di frazioni di secondo, sono dovute essenzialmente a ripercussioni di guasti transitori a seguito di sovratensioni atmosferiche o di manovre su reti anche distanti. I loro effetti sono tanto più importanti quanto maggiore è la distanza da grandi impianti di produzione (come si può verificare con maggior frequenza nel Mezzogiorno).

Gli effetti di tali microinterruzioni possono essere particolarmente gravosi sugli apparati di elaborazione automatica dei dati, sia gestionali che di processo, e su alcune specifiche lavorazioni industriali, quali ad esempio la lavorazione delle materie plastiche, le industrie tessili e meccaniche, in particolare se controllate da robot.

Gli interventi che l'ENEL sta con gradualità mettendo in atto, laddove la situazione del servizio li rende più urgenti, possono essere così sintetizzati:

- miglioramento dell'isolamento delle reti a media tensione;
- sostituzione delle reti aeree con reti in cavo, anche ricorrendo alla utilizzazione di cavo aereo di media tensione, con effetti positivi sull'importo ambientale;
- specializzazione delle alimentazioni delle utenze industriali, separandole da quelle delle utenze rurali, in particolare se queste ultime sono molto estese;
- svolgimento di una vasta campagna di rilevazione della situazione del servizio con l'uso di oltre un migliaio di strumenti elettronici;
- adozione delle innovazioni tecnologiche più avanzate (interruttori *shunt* in cabine primarie, apparecchiature per la selezione automatica dei guasti, telecontrollo della rete a media tensione, eccetera);
- intensificazione della manutenzione preventiva delle reti;
- azioni di consulenza agli utenti perchè provvedano ad adottare specifici accorgimenti protettivi sin dalla fase di progettazione dell'insediamento industriale.

Già da tempo, peraltro, l'ENEL, in collaborazione con gli organismi preposti alla programmazione del territorio, ha individuato nel Mezzogiorno numerose aree industriali nelle quali sono state realizzate reti idonee alla alimentazione di stabilimenti.

La localizzazione di stabilimenti in aree già attrezzate fa diminuire i tempi per la esecuzione degli allacciamenti alla rete e consente un miglior livello del servizio. Allo stato attuale tali aree sono già circa un centinaio nel Mezzogiorno.

L'insieme di tali interventi sulla rete elettrica comporta una sensibile riduzione della frequenza con cui si possono verificare le microinterruzioni, che non potranno comunque scendere al di sotto di un certo livello.

Non esistono infatti apparecchiature elettromeccaniche in grado di controllare fenomeni di durata così breve, ed è per questa ragione che tali fenomeni interessano le reti elettriche di tutti i paesi più industrializzati e che dovunque le iniziative per limitare i disturbi coinvolgono sia le aziende distributrici che gli utenti.

Pertanto se singoli utenti industriali, per le caratteristiche delle loro lavorazioni, non sono in grado di accettare neanche questo disturbo residuale, dovranno provvedere con interventi del tipo:

installazione di gruppi di continuità, cioè di apparecchiature specifiche che consentono di evitare gli effetti derivanti da queste brevissime variazioni di tensione;

previsione, fin dalla fase di progettazione, di adozione di apparecchiature di protezione e di controllo dei processi.

In definitiva la soluzione a questi problemi, laddove si presentano, non può essere affrontata solo dall'ENEL.

La progressiva riduzione del divario esistente tra lo stato del servizio elettrico delle regioni meridionali e quello delle regioni più industrializzate del Nord-Italia è stata ottenuta attraverso una politica di ingenti investimenti.

Dalla nazionalizzazione ad oggi la quota di investimenti, in moneta 1988, che l'ENEL ha effettuato nel Mezzogiorno è stata di circa 45.000 miliardi, su un totale nazionale di 135.000 miliardi, ed è stata ampiamente superiore alla quota della richiesta di energia elettrica nella stessa area (allegato 24).

Nel 1988 gli investimenti sono stati di oltre 2.900 miliardi, pari al 47 per cento del totale nazionale, a fronte di una quota del 28,2 per cento della richiesta elettrica.

Nel solo settore della distribuzione l'ENEL, nei ventisei anni di attività, ha effettuato investimenti per circa 52.000 miliardi di lire (in moneta 1988); di questi, oltre il 40 per cento è stato destinato al Mezzogiorno (allegato 25).

Gli investimenti che l'ENEL prevede di effettuare nel Mezzogiorno nel periodo 1989-1994 (allegato 26) ammontano complessivamente a 32.600 miliardi di lire, che rappresentano circa il 47 per cento del totale degli investimenti ENEL.

Di tale cifra:

19.500 miliardi sono previsti per la costruzione di nuovi impianti e per interventi di ammodernamento e di carattere ambientale;

1.900 miliardi sono destinati al potenziamento della rete di trasporto e degli impianti di trasformazione;

9.000 miliardi verranno investiti per il potenziamento degli impianti di distribuzione.

Degli investimenti complessivi nel Mezzogiorno previsti fino al 1994, una quota di circa 5.000 miliardi è destinata agli interventi di carattere ambientale.

Proseguendo, infatti, nella politica ambientale avviata dal 1986, l'ENEL interverrà sia sui nuovi impianti che su quelli già in esercizio per ridurre drasticamente le emissioni di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, in modo da rispettare, qualunque sia il combustibile utilizzato negli impianti termoelettrici, i severi limiti fissati recentemente dalla normativa italiana od in corso di emanazione.

Il servizio elettrico nel Meridione d'Italia ha compiuto notevolissimi progressi negli oltre 26 anni trascorsi dal momento della nazionalizzazione. I livelli di qualità del servizio fornito in quest'area sono ormai comparabili con gli *standard* dei Paesi più industrializzati.

Per continuare ad assicurare tale qualità del servizio la condizione fondamentale da rispettare è costituita dalla disponibilità di energia elettrica in quantità sufficiente.

Il *deficit* elettrico delle regioni meridionali si è invece accresciuto in maniera preoccupante negli ultimi anni, determinando una grave dipendenza elettrica dal Centro-Nord.

Pertanto nei prossimi anni l'ENEL prevede di effettuare nel Meridione un elevato volume di investimenti, destinato non solo al potenziamento della rete ed al miglioramento del servizio commerciale, ma soprattutto alla costruzione dei nuovi impianti di produzione per soddisfare una richiesta di energia elettrica in continua crescita e per consentire al Meridione di raggiungere il necessario equilibrio tra produzione e consumi.

Anche la realizzazione del piano politico-programmatico, che il Governo ha approvato solo pochi giorni fa come base per le iniziative da proporre in sede CIPE, necessita come elemento essenziale la disponibilità della fonte elettrica.

Infine l'apertura delle frontiere e dei mercati europei richiede una disponibilità di infrastrutture e servizi di livello adeguato a favorire la localizzazione degli investimenti. L'impiego di capitali e di risorse imprenditoriali nazionali o comunitarie nel Sud potrà aver luogo soltanto se ciò presenterà delle convenienze e se saranno garantiti i servizi indispensabili per una gestione ottimale delle risorse».

Si apre la discussione. Rivolgono domande i senatori Tagliamonte, Vignola e Pontone e i deputati Parlato, Soddu e Napoli. Risponde a tutti il dottor Viezzoli.

Vuole premettere che alcuni problemi specifici vanno inquadrati in un quadro generale secondo il quale il paese importa il 78 per cento della produzione elettrica ed è quindi fortemente dipendente dall'estero. In una situazione del genere l'unica difesa consiste nel promuovere la flessibilità delle fonti di approvvigionamento, anche per distribuire su un numero di paesi più vasto il rischio conseguente alla dipendenza energetica. Ricorda come la scomparsa del nucleare abbia peggiorato sostanzialmente le cose, coincidendo tra l'altro con un periodo di forte crescita dei consumi.

Il tutto in un contesto di nuove regole ambientali, con normative rigide

che hanno reso difficile programmare in anticipo gli impianti per la produzione di energia.

Il vero problema si manifesterà in tutta la sua acutezza negli anni 1995-1996. In quegli anni si avrà infatti un buco energetico dovuto ai ritardi che si stanno accusando nella costruzione delle centrali, e questo comporterà certamente una penalizzazione ulteriore per il Mezzogiorno. Bisogna inoltre tenere presente che intorno agli anni 2000 produzione e consumo energetici in Europa tenderanno a bilanciarsi e non sarà pertanto facile acquistare dall'estero energia elettrica.

All'onorevole Parlato che aveva chiesto se vi fosse un nesso tra modello di sviluppo e consumo energetico risponde che l'ENEL non può esimersi dal far fronte alla domanda indipendentemente dal modello di sviluppo nel quale essa si collochi.

La quantificazione del rapporto tra PIL ed energia elettrica, sul cui valore si è dibattuto anche nella scorsa conferenza nazionale dell'elettricità, ha sempre dato luogo a previsioni contrastanti.

Le previsioni che sono state avanzate si sono in realtà dimostrate più basse rispetto all'andamento dei consumi degli ultimi anni (3 per cento contro 5 per cento). Ora se si ipotizza un aumento costante dei consumi nei prossimi anni del 3,5 per cento, ci si troverà di fronte alla necessità di avere una potenza elettrica installata doppia rispetto a quella attuale, negli anni che vanno tra il 2005 e il 2010. Questo comporterebbe l'installazione di 20 centrali di dimensioni più grandi (paragonabili a quella di Gioià Tauro) ovvero 200 piccole centrali, con problemi accresciuti per acquisire le relative localizzazioni.

Sempre al deputato Parlato risponde che, per quanto riguarda i tempi degli allacciamenti, si sono realizzati miglioramenti tanto da ridurli ad un terzo di quelli che erano nel 1980. Il programma è di ridurre per il 1990 i tempi medi di allacciamento a 9 giorni. Attualmente in Francia l'obiettivo quinquennale è di raggiungere un tempo medio di allacciamento di quindici giorni. Naturalmente i dati riguardano la gestione dell'utenza, mentre invece gli allacciamenti che richiedono interventi sulle linee devono tener conto di tempi più lunghi, per le necessarie autorizzazioni da acquisire presso enti terzi.

Per quanto riguarda l'energia geotermica informa che è previsto un piano di interventi che servirà a triplicare entro il 2000 la potenza installata.

Si sofferma quindi sui problemi relativi al risparmio energetico. Informa come nell'ultimo decennio si è realizzato rispetto al calcolo tendenziale un risparmio di 40 miliardi di Kwh. Il piano energetico prevede risparmi per ulteriori 18 miliardi di Kwh.

Si stanno applicando tariffe multiorario al settore industriale, per le richieste ad alta e media tensione, ed è in fase di avvio una sperimentazione nel settore domestico. Peraltro l'applicazione delle tariffe è importante per ridurre l'apunta massima di consumo e distribuire il consumo in ore di minor richiesta.

Al deputato Napoli risponde che gli investimenti nel campo della distribuzione dell'energia elettrica nel Mezzogiorno, previsti da qui al 1994, sono circa il 50 per cento del totale nazionale (il 47 per cento del dato complessivo, comprensivo degli investimenti nel campo della costruzione di

nuovi impianti, del potenziamento della rete di trasporto e degli impianti di trasformazione).

Al senatore Vignola risponde che la costruzione di impianti idroelettrici è chiaramente condizionata dalla disponibilità idrica. Dà comunque conto delle molte iniziative in materia idroelettrica nel Mezzogiorno, che prevedono la realizzazione di una decina di impianti, per lo più in Calabria.

Al deputato Soddu assicura che il costo per unità di prodotto sarà oggetto di attenta rilevazione.

Il carbone della SULCIS in Sardegna è una delle pochi risorse energetiche del paese. Di conseguenza la sua utilizzazione renderebbe in parte meno rigida la dipendenza dell'Italia dall'estero. Tuttavia deve ricordare come la qualità non sia delle migliori, data l'alta percentuale di zolfo. Per tale carbone è prevista la realizzazione di sistemi di gassificazione che consentirebbero anche un drastico abbattimento all'origine dei prodotti inquinanti.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo dell'energia eolica, va ricordato che il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha recentemente deciso la realizzazione di due centrali da 10 MW cadauna, per un investimento di circa 100 miliardi. Tali impianti anche se piccoli in senso assoluto sono tra le più grandi realizzazioni mondiali del settore eolico, ed hanno lo scopo di fornire il massimo impulso allo sviluppo di questa tecnologia nel nostro paese. Bisogna tuttavia ricordare come non sia realistico attendersi da questi investimenti un importante contributo energetico, tenuto conto che in Danimarca solo lo 0,7 per cento del fabbisogno è soddisfatto dall'energia eolica, mentre la rimanente domanda è soddisfatta con combustibili fossili.

Per quanto riguarda il metano fa presente che il piano energetico prevede entro il 2000 di triplicare i consumi dell'ENEL dagli attuali sei miliardi di metri cubi all'anno agli oltre 16 previsti per il 2000. Questo evidentemente richiede un ampliamento ed una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, che non può essere conseguito in pochi giorni. Le infrastrutture infatti che saranno decise quest'anno potranno essere realizzate non prima del 1995.

È necessario costruire le infrastrutture di trasporto o realizzare impianti di gassificazione e liquefazione del metano, per il trasporto tramite navi metaniere (come già realizzato in Giappone), in modo da diversificare le aree geografiche di approvvigionamento.

Conclude soffermandosi ancora sui problemi di ordine ambientale. Informa che la normativa italiana, che ha recepito le norme comunitarie rendendole spesso più severe, è congegnata in modo da dare la certezza che il gas, carbone e metano utilizzati producano un impatto sostanzialmente equivalente.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*Interviene il Presidente della RAI, dottor Enrico Manca.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI  
STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI**

Il presidente Marzo informa che il direttore generale della RAI, Biagio Agnes, invitato dalla Commissione per l'odierna seduta, ha fatto pervenire un telegramma col quale comunica la propria impossibilità ad intervenire a causa dei postumi di un intervento operatorio.

Introduce quindi un'ampia relazione il dottor Manca, cui seguono interventi dei senatori Covello, Crocetta, Mantica, Cardinale, dei deputati Vincenzo Russo e D'Amato e del presidente Marzo, i quali formolano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replica diffusamente il presidente della RAI, dottor Manca.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

30ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI RELAZIONE ANNUALE**

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il senatore Corleone, dopo essersi soffermato sulla fuga di notizie relative alla bozza di relazione ed aver ricordato che la prima seduta dedicata alla discussione di essa si era svolta in modo pubblico, così che i mezzi di informazione avrebbero avuto sin da allora la possibilità di conoscere i termini essenziali del dibattito che si stava svolgendo, esprime la propria perplessità per l'assenza nella relazione di una analisi e di una valutazione su quanto sta accadendo in questo ultimo periodo, soprattutto nella città di Palermo e nei suoi uffici giudiziari. A suo giudizio, sarebbe opportuno affrontare il cosiddetto «caso Palermo» a partire dai risultati dei maxi-processi e riflettendo sulla validità del teorema dell'unitarietà organizzativa della mafia, teorema messo in discussione da recenti sentenze della magistratura.

Ritiene che sia contraddittoria la risposta che nella relazione viene formulata nei confronti dell'interrogativo del Presidente della Repubblica circa il livello di risposta dello Stato all'offensiva mafiosa: accanto ad un giudizio di inadeguatezza vengono infatti espresse valutazioni positive sull'impegno recente del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno. Osserva che si dovrebbe uscire dal frequente generico riferimento allo Stato e che bisognerebbe individuare più precisamente le responsabilità dei singoli. Quanto alla pretesa occupazione del territorio da parte delle organizzazioni criminali, osserva che essa può essere accettata solo come

metafora, che non deve comunque servire per coprire le complicità di quella che è la vera struttura del potere in Sicilia, in Campania e in Calabria.

Si sofferma quindi sulla parte della relazione concernente il narcotraffico, rilevando come - anche sulla base dell'esperienza internazionale - si sia dimostrata inutile ogni strategia proibizionistica, all'interno della quale sembra possano essere inquadrati anche le analisi e le proposte contenute nella bozza di relazione. Critica l'impostazione della relazione che sembra sottovalutare le responsabilità dei partiti nella gestione delle opere pubbliche; ritiene che il vero problema sia quello di giungere ad una normativa in grado di limitare alle imprese capaci di svolgere un'effettiva attività economica la possibilità di stipulare i contratti di appalto e di subappalto. Sottolinea che nelle amministrazioni locali la mafia è spesso presente in prima persona e che l'inquinamento sembra aggravarsi in modo esponenziale. Ribadisce il proprio giudizio critico sul ruolo dell'Alto Commissario, la cui azione non positiva trova una nuova conferma nelle vicende del caso Contorno.

Il deputato Bargone ritiene che la diffusione anticipata della bozza di relazione abbia certamente contribuito a determinare quel clima surriscaldato di cui ha parlato il deputato Andò nella precedente seduta, ma osserva che tale clima è stato anche alimentato dal fatto che alcuni commissari hanno ripreso e fatto proprie le interpretazioni distorte di certi organi di informazione. La bozza di relazione, a suo giudizio, tiene opportunamente conto dell'attività svolta dalla Commissione nel corso dell'anno e conferma le valutazioni già anticipate dalle relazioni concernenti le diverse realtà locali approvate dopo i sopralluoghi.

Rileva come sia del tutto fuorviante parlare di una sovrapposizione tra giudizio politico e realtà dei fatti e ricorda che nella bozza di relazione si tiene conto delle affermazioni del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'interno e di alti funzionari come il Capo della polizia e l'Alto Commissario.

A proposito di quest'ultimo, fa presente che è stato lo stesso dottor Sica a dichiarare le difficoltà incontrate nell'attività di coordinamento e che è obiettivamente riscontrabile la tendenza dell'Alto Commissario a svolgere compiti non previsti dalla legge istitutiva.

Dichiara che il suo gruppo politico è disponibile ad una revisione della bozza di relazione che tenga conto dei possibili approfondimenti, ma che non sarebbe accettabile una relazione che tralasciasse di evidenziare le carenze nell'attività di contrasto dello Stato e di individuare la mancanza di una precisa volontà politica nel fronteggiare l'aggravarsi del fenomeno mafioso. Dopo aver rilevato diversi accenti nell'intervento del senatore Calvi e in quello del deputato Andò, osserva che segnali dell'assenza di una reale volontà politica si colgono sia nell'atteggiamento del gruppo della Democrazia cristiana nel corso dell'esame - presso la Commissione Giustizia della Camera - del disegno di legge di riforma della legge Rognoni-La Torre, sia nel modesto stanziamento per la giustizia previsto nella legge finanziaria.

Il deputato Lo Porto, promosso di aver apprezzato la disponibilità della Presidenza ad un contributo di tutte le forze politiche alla definizione della relazione e constatato che ancora una volta si conferma, nel dibattito in corso, il prevalere della logica di schieramento nella lotta alla mafia che diviene, in tal modo, terreno di battaglia politica, osserva che nella relazione

manca il necessario riferimento ai connotati storici del radicamento mafioso. Ricorda che lo Stato si è avvalso più volte, nel corso degli anni, della mafia con la quale ha stipulato veri e propri compromessi. A suo giudizio, l'ultimo di tali compromessi è stato quello che ha condotto all'utilizzazione di certi pentiti, su cui non ha mancato, già in passato, di manifestare la propria perplessità.

Ritiene che il ruolo della Commissione debba essere soprattutto quello di orientare l'opinione pubblica, che sembra sconcertata di fronte ai fatti che stanno avvenendo, ad esempio nella città di Palermo. Tali fatti sono effetto della battaglia in corso tra due partiti trasversali: quello che ritiene di essere l'unico impegnato contro la mafia - composto dal partito comunista, da movimenti sociali e religiosi, dal coordinamento antimafia e da alcuni giornali - e l'altro di coloro che si verrebbero alleati della mafia per il solo fatto di non appartenere al primo. A suo avviso, la Commissione non ha finora adempiuto a questo impegno di informazione ed anche la relazione risente di tale carenza.

Si sofferma, quindi, sulla situazione esistente nel comune di Palermo per rilevare che l'amministrazione comunale - diretta emanazione del primo partito trasversale cui si è riferito - sia totalmente inefficiente, come dimostra lo stato di grave arretratezza dei servizi sociali e l'atteggiamento rinunciatario tenuto, in nome della trasparenza, nella gestione degli appalti con grave nocimento degli imprenditori locali. Fa presente, a questo proposito, che soltanto il due per cento dei lavori che conseguiranno agli stanziamenti previsti dal decreto-legge per Palermo e Catania è riservato alle imprese siciliane. Con riferimento alla cosiddetta occupazione del territorio da parte della mafia, osserva che per molti anni Palermo è stata una città in stato di assedio, ma che ciò non ha contribuito a restituire autorevolezza all'azione dello Stato, il cui impegno è gravemente inficiato dal degrado di istituzioni come il Consiglio superiore della magistratura per il quale è apparso tardivo l'intervento del Presidente della Repubblica.

Rileva come di fronte al grande dispiegamento di forze da parte dello Stato e alla approvazione di leggi molto severe si siano registrati scarsi risultati e che la stessa istituzione di un Alto Commissariato non ha prodotto effetti positivi. Invece di sottoporre a restrizioni le attività produttive siciliane bisognerebbe piuttosto indagare sul funzionamento delle banche e delle società finanziarie. Ricorda di non aver mai aderito alla tesi della mafia come organizzazione eversiva, ritenendo invece che la peculiarità di questa organizzazione criminale si debba far risalire alla sua contiguità con il mondo politico. Considera indispensabile, infine, che prima di approvare la relazione annuale la Commissione giunga ad una conclusione dell'inchiesta che ha avviato sul caso Contorno. Propone nuovamente che nell'ambito di tale inchiesta sia ascoltato il giudice Di Pisa.

Il deputato Azzaro formula, a nome del gruppo democratico cristiano, l'auspicio che la Commissione approvi una relazione unitaria, anche per evidenziare lo sforzo di tutte le parti politiche nel combattere il fenomeno mafioso che, negli ultimi tempi, ha fatto registrare un'impressionante progressione. Condiviso il complessivo giudizio di inadeguatezza della risposta dello Stato alle azioni della criminalità organizzata, ritiene che il primo capitolo della bozza di relazione vada rivisto senza operare semplificazioni e sottolineando l'importanza di un'azione di contrasto da

parte dei pubblici poteri, finalmente capace di prevenire le cause che generano la continua evoluzione dei fenomeni di mafia.

Rivendicato al partito della Democrazia cristiana il pieno impegno a combattere la criminalità organizzata, ricorda che il Governo, fin dal suo insediamento, ha posto tale lotta al centro della sua attività. Per quanto concerne l'azione dall'Alto commissario, la sua parte politica vuole evitare giudizi prematuri, ma senza escludere critiche al funzionamento di tale organo: ciò che deve essere evitata è la delegittimazione di questo ufficio che è stato istituito per rendere più incisiva la lotta contro la mafia.

Conclude rilevando come molte parti del documento trovino d'accordo il suo gruppo politico che si avvia con spirito unitario al confronto su alcuni punti che meritano un'attenta riflessione.

Il Presidente propone che il comitato per la stesura della relazione, proposto nella scorsa seduta dal deputato Azzaro, sia composto dai componenti l'Ufficio di Presidenza e dai deputati Binetti, Violante, Bargone, Andò, Lo Porto, Costa, Lanzinger, Caria e dallo stesso deputato Azzaro, nonché dai senatori Lombardi e Gualtieri; la prima riunione potrà aver luogo venerdì 20 ottobre prossimo alle ore 10. Così rimane stabilito.

Il deputato Binetti condivide l'iniziativa assunta dal Presidente; con riferimento alle notizie diffuse dalla stampa sul contenuto della bozza di relazione, ritiene che la Commissione debba stabilire, per il futuro, di non distribuire alcun documento in copia, come egli aveva proposto anche per la bozza in esame; circa il contenuto di essa - che dichiara di condividere in gran parte - esprime stupore per la posizione espressa dal deputato Bargone, il quale ritiene, in sostanza, che non possa essere modificata una bozza la quale non è stata elaborata dalla maggioranza della Commissione.

Ricordato il senso dei recenti interventi in Commissione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno, che hanno sottolineato, raccogliendo consensi, l'impegno dello Stato nella lotta al crimine organizzato, ritiene che - per quanto concerne il primo capitolo soprattutto - la riflessione, che il gruppo democristiano si prepara ad avviare con intenti unitari, non è volta a rendere più labile l'intervento della Commissione, ma a proporre analisi e strategie sostenibili e suffragate da fatti obiettivi.

Il senatore Vitale ritiene importante che la Commissione si esprima unitariamente sulle analisi del fenomeno mafioso e sulle proposte per combatterne l'espansione: nè mette conto porre in discussione la fondatezza di alcuni circostanziati giudizi espressi in Commissione dall'Alto Commissario del quale, peraltro, si dichiara di voler difendere il ruolo e l'attività.

Di fronte ai fenomeni vistosi di perdita del controllo del territorio da parte dei pubblici poteri, non è certo incoraggiante assistere a prove di impotenza totale dello Stato: in occasione dell'istituzione di nuovi Commissariati, il comune di Niscemi non è in grado neanche di reperire i locali per ospitare il nuovo ufficio della Polizia di Stato; nello stesso Comune i consiglieri comunali che chiedono copie delle deliberazioni della giunta subiscono minacce e non ottengono i documenti richiesti.

Propone che la Commissione ribadisca, anche nella relazione annuale che si accinge a presentare, l'urgenza di istituire il Tribunale di Gela, secondo quanto previsto dai numerosi disegni di legge presentati.

Il senatore Benassi esprime preoccupazione per le posizioni espresse nella seduta precedente dai deputati Andò e Ombretta Fumagalli. L'esperien-

za maturata dai Commissari in oltre un anno di attività è sotto gli occhi di tutti: la gravità della situazione riscontrata in diverse aree del Paese è tale da non consentire minimizzazioni; nè può essere disattesa l'opera di sintesi contenuta nella bozza che raccoglie le esperienze compiute e le posizioni registrate durante le audizioni.

Sottolinea l'importanza di un documento approvato unitariamente dalla Commissione: ritiene utile che sia precisato meglio come il pericolo corso dalle istituzioni democratiche a causa della diffusione del crimine organizzato non si limiti al Mezzogiorno, ma si estenda pericolosamente in altre zone del Paese; anche nel Nord, dove l'accumularsi dei profitti del narcotraffico e la spinta ad uno sfrenato arricchimento conseguito con ogni sistema vanno sempre più caratterizzando la vita sociale.

Insiste sulla necessità che il documento in discussione segnali con forza la insostenibile gravità della situazione, in modo da suscitare nel Paese la consapevolezza dell'urgenza di superarla. Espresso apprezzamento per alcune valutazioni dei deputati Azzaro e Binetti, conclude rilevando come il valore dell'unitarietà della relazione non possa tuttavia portare ad una posizione ambigua della Commissione sull'opzione di combattere la mafia con la massima decisione.

Il senatore Vetere esprime apprezzamento per l'opera svolta dal Presidente nel sintetizzare l'attività della Commissione fino ad oggi. Ritiene insostenibile la posizione dei Commissari che tendono a ridimensionare l'allarme per la violenta espansione della criminalità organizzata, mentre anche in questi giorni, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, il Ministro dell'interno e membri della maggioranza hanno rilevato l'insufficienza dei risultati raggiunti nella lotta contro la mafia e la crisi dell'azione di contrasto dei pubblici poteri.

Occorre pertanto sottolineare con forza che quello del crimine organizzato rischia di essere un elemento che entra a far parte in modo permanente del modello di sviluppo della società italiana e che non tutti gli sforzi necessari sono stati compiuti per superare tale stato di cose.

Conclude sottolineando che la Commissione non potrà dare giudizi equivoci in ordine all'adeguatezza della risposta dei poteri dello Stato.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Battello ed altri: Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007): *parere favorevole*;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896): *rinvio dell'emissione del parere*.

### **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni (1894): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895): *rinvio dell'emissione del parere*;

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *rinvio dell'emissione del parere*;

VETERE ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903): *rinvio dell'emissione del parere.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zito, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894): *parere favorevole.*

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**e**  
**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**  
**riunite**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 15,30*

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese:  
audizione del Ministro del tesoro.

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 9,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema di decreto ministeriale concernente modalità e criteri applicativi delle norme riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 10 e 16*

ALLE ORE 10

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Andrea Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, in relazione ai disegni di legge nn. 1849 e 1892.

ALLE ORE 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 9 e 16*

*In sede referente*

**I. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

**II. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893).

**III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del regolamento, del seguente documento:**

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).

**IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

**V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

*In sede redigente*

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre) (1892-bis).

*Procedure informative*

Interrogazioni.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 15*

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:

Testimonianza formale del generale Zeno Tascio.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 19 ottobre 1989, ore 16*

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle Partecipazioni Statali  
in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali:

Audizione dell'Amministratore delegato della FINMARE.

---